Education

DEGLI STUDII UNIVERSITARI

MEMORIA

STUDII UNIVERSITARII

E FASTI LETTERARII E POLITICI

DI CAMERINO

DEGLI STUDII
GENERALI ED UNIVERSITARII
DI CAMERINO
E DE' SUOI FASTI LETTERARII E POLITICI

MEMORIA

COMPILATA

DA FRANCESCO FIORGENTILI

NELLA ROMANA CURIA AVVOCATO
RETTORE E PROFESSORE DI DRITTO GIUSTINIANEO E PATRIO
NEL CAMERTE ATENEO

CORREDATA DI NOTE E DOCUMENTI

CAMERINO
TIPOGRAFIA SARTI
1864.

Quaenam ex historiis citanda? Exempla ex vetere memoria, et monimentis, ac literis, plena dignitatis, plena antiquitatis: haec plurimum solent, et auctoritatis habere ad probandum, et jucunditatis ad audiendum.

Cic. 5. act. in Ver.

PROEMIO

Opera malagevole, se non impossibile tornarebbe il dire dell' origine, progresso, e fasi degli studi in Camerino senza tener proposito della sua politica, e civile esistenza. Di che peraltro trattando non un cieco fanatismo di Campanile ci condurrà a derivarne il principio da *Cam*, o *Camero* figlio di *Giapeto* Primogenito di Noè, onde sarebbe sorta *Tetrapoli*, ossia *Camerà di* Rè dall' Autore, e Signore, che fondata l' avrebbe 141 anni dopo il Diluvio, siccome si pretese raccogliere dai contesti di *Beroso* antichissimo Scrittore, e Sacerdote Caldeo, e molto più da una *Cronaca manoscritta* in carattere Gotico illustrata dal nostro *Varino Favorino* versatissimo nelle lingue greca, e latina precipuamente. Neppure ci accordaremo a chiamar fondatore quel *fulvum Camertem* di Virgilio [1]

Cui genus a Proavis ingens, clarumque paternae
Nomen erat virtutis, et ipse acerrimus armis:

Ovvero *Camese* uno de' primi Rè d' Italia, a fede di *Macrobio* e di *Servio*, da riportarne la creazione a quindici secoli avanti l' era volgare [2].

Un' epoca certa di sua potenza militare, e cittadina viene segnalata da Tito Livio nell' anno 444 di Roma, in cui Cesone fratello di Fabio Massimo ottenne dai Camerti esibizione di vettovaglie per 30 giorni ad un' esercito di 30000, e sussidio di gioventù armata pronta a dividerne la fortuna [3].

L' alleanza fu stabilita, ed il *Brissonio* ne riferisce la formola al Libro IV. nel vero senso di Lega per la pace, e la guerra, e d'indipendenza politica, amministrativa, giuridica [4]. La pretesa elevata da *Francesco Dini* in un' Opuscolo — *De antiquitate Umbrorum* — [1701] sulla pertinenza di quel fatto al misero Villaggio *Camero* sito fra le balze del Monte Petino di Spoleto (a vendetta della negata conferma in Pretore di Camerino), l' altra mossa da *Francesco Mariani* [1728] nel

libro - *De Etruriae Metropoli* -, che lo riferiva a *Chiusi* di Viterbo sua Patria, dopo una dimostrazione classica del P. *Filippo Camerini* Letterato insigne Camerte, di cui altrove, furono superate col giudizio inappellabile del Muratori, in genere nella *Dissert. antiqu. Italiae p. 284* edizione di Milano (1738) [5], in specie nelle due lettere al Camerini stesso indiritte [6].

E poichè per la identità ed importanza del luogo concorre l' autorità dei sommi scrittori antichi *Dionisio di Alicarnasso, Plinio, Macrobio, Sigonio, Ughellio, Cluverio, Frontino*, e di tanti altri, resta fuori di controversia la proprietà dell' avvenimento alla nostra Città, come la confederazione della Romana Repubblica fino dalla segnata epoca [7]. Questa confederazione fu confermata più volte per varii fatti di arme, che ne costituiscono le glorie vetuste: La prima resistenza alla discesa di Annibale in Italia col fiore della gioventù montata in vanguardia: Il soccorso al Console Varrone presso Canne con alla testa il Giovane Pirone [8], e quello di 600 Uomini a Scipione nella guerra contro l' Affrica [9]: Dei *Mille* scortati dal loro Tribuno Annio Appio, che decisero della vittoria contro i Cimbri, e meritarono sul campo senza solennità di forme per la seconda volta la cittadinanza Romana colle famose parole - *Estote Cives, et pugnate Camertes* - [10]

Fu la Città di Camerino *l' antemurale di Quinto Servilio Proconsole* per abbattere l' insurrezione dei finitimi *Piceni, Peligni, Vestini, Marsi, Lucani* gelosi del conceduto primato.

Volarono i Camerti ardenti di libertà in difesa della Romana Repubblica sotto *Pompeo* e *Domizio* contro le furie di *Cesare* con *3000 Fanti, e 500 Cavalli* [11] ed alla morte di Pompeo ultimo sostenitore di quel Governo assisterono i Camerti pugnanti nello scontro con *Cesenio Lantone*, capitanati da *Luzio Cominio* caduto in poter de' nemici coperto di onorate ferite [12].

Tali fatti solenni marcarono lo stato sociale, e guerresco del Popolo Camerte nel periodo della Romana Repubblica, fatti abbastanza influenti a tracciare le orme del corrispondente stato di educazione, e di dottrina.

CAPO I.

Condizione degli Studi, e dell' Amministrazione Governativa, durante la Romana Repubblica.

Il mestiere delle armi non distornò i Camerti dalla cultura delle lettere, e delle scienze. Se Catone disse di loro » Camerini Cives nostri Oppidum pulchrum habuere, rem for» tunatissimam: cum Romam veniebant, prorsus divertebantur » pro hospitibus *ad amicos suos* » [1], erano essi dunque a quel grado di civile istruzione da stare alla pari in consorzio coi Federati pervenuti all' apice della grandezza, e dello scibile di quei tempi.

I Camerti in forma democratica reggevansi colle proprie Leggi, coll' autorità del Senato, e de' Consoli, ed estendevano i confini della loro dominazione fino al Mare Adriatico [2]. Nel Capo luogo pertanto concentravasi la sede dell' alto insegnamento, che se non ebbe il nome di *Università* introdotto in Italia dopo il *Mille* dall' Era di Cristo, contenne però la sostanza nella molteplicità delle scienze professate dal 244 *ab U. C.* fino alla caduta di quella famosa Repubblica.

Un' implicita prova, ma incontestabile desumesi dalla presenza di Uomini peritissimi, massime nelle Leggi, che, o dal domicilio di origine recaronsi a sussidiare i Giurisprudenti della Capitale del Mondo, ed a coprire cariche supreme, ovvero nelle Provincie salirono in fama di Dotti per la pubblicazione di Opere lodate.

Le cose, che veniamo a narrare, non sono raccomandate alla sola fede del concittadino *CAMILLO LILII* nella patria Istoria, sebbene la di lui fedeltà nella professione del vero, e la suprema erudizione acquistata nel perquisire tutte le Biblioteche d' Italia, e parte delle straniere gli meritassero l' ufficio d' Istoriografo del Re di Francia Luigi XIV, e dal Compagnoni nella sua *Regia picena* il nome di *Livio del suo secolo*, del *XENOFONTE de' Ciri delle Gallie* [3]: Non a quella dell' Antecessore *Angelo Benigni* che il *Jacobilli* Giureconsulto Fulignate

nella celebre e rara opera - *de Scriptoribus Provinciae Umbriae* onora col titolo - *Vir vere benignus, eruditus, praesertim in historia, et poesi* [4]. Ma alla testimonianza del *Jacobilli* stesso, autore, accreditatissimo di 26 opere edite e 35 postume, originario di Roma, ed ivi educato, che nel principio del *decimo sesto secolo* dalle pergamene degli Archivi d'Italia estrasse preziose memorie, e ne formò più *di dieci voluni.* (Detta opera pag. 190): Ed in fine del Camerinese *Giannantonio Antonucci,* che sussidiò il supplimento della Storia del Lilii, lavoro del *P. Filippo Camerini,* in un manoscritto antico conservato dal Municipio: Quatruplice fonte avvalorato spesso dall'autorità di *Tito Livio, Dionisio di Alicarnasso, Cornelio Tacito.*

Apprendesi dai citati insospetti Scrittori, che da questa Città provenivano, e il *Sesto Sulpizio Camerino* spedito in Atene a raccogliere le auree Leggi di Solone (an. 300), *Publio Sulpizio* uno dei Decemviri rivestito di podestà Consolare [302]: *Quinto Sulpizio* fra i sei Tribuni [353], *Cajo Sulpizio* Senatore [357]: *Servio Sulpizio* Gianiore, che promulgò molti editti a favore della Romana Repubblica [5]. Il sistema di dedurre dal nome del Fondatore quello della Città, come da *Giano Genova,* da *Manto Mantova,* da *Paris Parigi,* da *Romolo Roma,* fù anche adottato per individuare il Soggetto dalla sua Patria, a testimonio d'*Igino, Fabio, Lattanzio,* e dei moderni eziandio. Quella famiglia di Sulpizi trasferissi in Roma col nome patrio Camerino, unico per tutta Italia, de'quali i primi almeno già adulti in condizione di professare anzi che apparar la ragione civile, giusta appunto quel - *pro hospitibus ad Amicos suos* - E di vero chiamati venivano i Camerti alle supreme dignità Consolari dal domicilio loro. Infatti *sei* ne conta il *Jacobilli* nel proemio della citata opera pag. 28. Questa scienza adunque veniva pubblicamente insegnata in Camerino. Nè sola.

Imperocchè, (a citarne taluno di maggior conto) ricordasi *Spurio Antio Camerte* Oratore, e politico profondo onorato della cittadinanza Romana, spedito nel 306 ambasciatore della Repubblica ai Fidenati popoli ribelli con altri tre Umbri delle vicine Amelia, Fuligno, e Spoleti, sacrificati tutti contro il diritto di guerra dalla tirannide del Rè *Tolumnio* [6]. *Alessandro Camerte* senza altra nota si novera per antico lodato Oratore di 6 *libri Rerum Italiae, di 45 de natura Animalium,* da *Plutarco* in *paralellis,* e da *Enrico Bartellio* in Bi-

bliotheca Mundi [7]. Quell' istesso *Marco Annio Appio* Camerinese, che capitanò i mille sotto Mario nella battaglia contro i Cimbri, come *fortissimus Vir*, si disse anche *summae virtute praeditus*, attributo, che sta ivi per sapienza. E *Lucio Cominio*, che cadde col cadere della Romana Repubblica, se fu Milite strenuo, fu pure di coltivato ingegno, prova le onorifiche cariche sostenute, e ricordate in una iscrizione trasportata in Perugia dal dottor *Ascanio Scotto*.

Nè altramente poteva l' insegnamento avanzare. Qualunque il principio di questa poi detta *Caput Umbriae, et Piceni*, precedette essa sempre di varii secoli la fondazione di Roma. La forma di governo libero, e la indipendenza da qualsiasi Dominazione straniera importavano il benefizio di non cercare fuori del suo Stato l' istruzione di ogni genere. Quel *jus aequi foederis* coi Romani conservò l' autonomia politica di Camerino, le istituzioni, le Magistrature, e perfino il diritto di ospitare gli *Esuli*, supremo attributo di solidarietà umanitaria « Est autem, (dice « Polibio] fugientibus severitas in civitate foedere conjuncta » [8] Da quanto contienesi nei patrii Statuti succedutisi l' uno all' altro, e sempre i posteriori confermatorii dei precedenti, di che appresso, emergerà con sicurezza il primitivo impianto degli *Studii generali* in questa Città. Frattanto una prova generica ed indiretta, ma grave di antica costituzione ben si raccoglie dalla comparsa di sommi Uomini, o impegnati nella compilazione dei Digesti, deposito della sapienza di più secoli, o prescelti a cariche di mero, e misto imperio, od accreditati di ambascierie decisive della sorte del più florido, e più ampio Regime dell' Universo.

CAPO II.

Varie fasi del governo di Camerino sotto l' influenza degli Imperatori Romani, e stranieri senza interruzione degli studi superiori.

Il cambiamento del Governo di Roma non valse ad alterare la forma del regime di Camerino. L' alleanza coi Romani si mantenne eguale, come la corrispondenza, e il favore. Tanta fu la protezione del primo Imperatore Cesare Ottaviano Augusto verso questa Città, che non dubitò il Senato di perpetuarne il nome con una iscrizione concettosa, ed elegante [1].

Dall' Imperatore L. *Settimio Severo* meritarono i Camerti la seconda conferma della Romana cittadinanza per grande partecipazione nelle vittorie Brittaniche [2]. La terza da *Antonino Pio Caracalla* [3].

Codeste considerazioni si prodigarono non solo pei fatti d' arme, ai quali concorrevano i nostri Confederati, ma sibbene per la presenza nella Capitale del Mondo di Cittadini insigni per sapere, elevati a dignità cospicue, ed insinuati nella grazia imperiale col titolo di Avvocati della patria. Di *Menio Agrippa* valente nelle armi, e nelle scienze si ha l' epigrafe in parecchie statue dai Camerti inalzategli — *Civi et Patrono* — Egli, che diede ospitalità all' Imperatore nella terra natale *Vico Elacense,* oggi *Visso* distretto di Camerino, venne ascritto alla *Tribù Cornelia* delle 35 di Roma, creato *Procuratore Augustale* e per esser benemerito della Camerte Repubblica, cui ottenne la terza conferma della Romana Cittadinanza, conseguì dai Decurioni l' onor della statua con una iscrizione magnifica [4]

La *seconda* Coorte de' *Vigili* formata da gioventù Camerte aveva per capi, e *Ministri principali* uomini di alto sapere, e i loro nomi si trovano registrati in una lapide innalzata allo stesso Antonino Pio in Roma presso le forme dell' Acqua Claudia [5]

E poichè nella citata lapide si accenna ad *Elvio Pertinace,* sia lecito il divertire alcun poco dal fine diretto della storia

attuale, per istabilire la vera origine di un Uomo così singolare. Sembrerà favoloso l'asserto, ma è un fatto incontestabile che questo Imperatore di *ottantotto* giorni vide la luce nel nostro *Appennino*, e di preciso nella *Villa di Marte.* Concordano in ciò il *Giulio Capitolino* contemporaneo di *Diocleziano* [6]: *l'Angeloni* Istoria Augusta [7] *Gio: Battista de Cavaleriis* [8] *Gian-Giacomo De Rossi* [9]

Ora la Villa di Marte nell'Appennino giaceva fra i due Castelli superstiti *Pievefavera*, e *Croce* ex ducato di Camerino, e ne fan fede le rimaste reliquie di macerie, e Case semidirute; l'Elenco delle *Terre, Castelli*, e *Ville* redatto dall' *Antonucci*, custodito nell' Archivio Municipale. Nella catena degli Appennini dalla Savoja alla Calabria il solo monte Camerinese si definisce con questo nome semplice, ed ha sul suo dosso un *Castello*, mentre gli altri si contraddistinguono coll' appendice di *Alfi, Primo, Vicino, Gargano*, e simili. Lungo la continuità degli Appennini non s' incontra altra villa col nome di *Marte*, e questa trovasi registrata in un manoscritto antichissimo asservato nell' Archivio dell' Abbazia di Pievefavera, ed in quello di *Assettamento dei terreni* dello stato di Camerino.

Avanti di associarsi a Lolliano di famiglia *Anizia* oriunda dalla prossima Norcia, si era dedicato Pertinace allo studio delle *lettere latine e greche*, che non avrà apprese certo nella villa di Marte, ma più probabilmente in *Camerino* capo luogo, da cui pur provenne la moglie *Flavia Sulpiziana* della famiglia Camerina.

L' unica epoca di contradizione dei Camerinesi coi Romani Imperatori fu quella della persecuzione del cristianesimo, alla cui bandiera nel secolo III. eransi Essi di già ascritti universalmente. Sotto l' impero di *Massimino* nacque S. *Venanzio* Martire concittadino, nostro indi Patrono, il di cui genitore *Supprino* fu *Decurione*, o *Senatore*, cultore delle scienze e delle lettere. A *Massimino* successe il 3°. *Gordiano*, a questo i due *Filippi*, che si convertirono alla vera fede. Quindi *Decio* persecutore più accanito del primo assoggettò Camerino colla Prefettura di *Antioco*, comprendendo però nella Provincia gran parte dell' *Umbria*, e del *Piceno*. Vedi *Baronio anno 301*. *Diocleziano*, e *Massimiano* col presumersi immortali eternarono la loro memoria nelle maggiori atrocità.

I Goti turbarono il Romano Impero, ed Alarico loro Rè

dopo aver desolate varie Città del Piceno, e dell'Emilia tentò invano l'assedio di Camerino, che abbandonò nel 5 ottobre 409. I mezzi di attacco a quei tempi erano insufficienti a contrastare colla fortezza del sito aumentata dall'arte. Il solo tradimento, come di seguito, fu potente a superarla.

Diviso il Romano Impero in Orientale, ed occidentale, regnando in Oriente *Valerio Anastasio*, ed occupando l'Italia il Rè de' Goti *Teodorico*, avvenne il Concilio Romano coll'intervento di 170 Vescovi per toglier lo scisma fra il Papa *Simmaco*, ed il preteso *Lorenzo*. *Consoli* erano in Roma a quell'epoca (507) oltre il primo *Fausto*, i due *Venanzi* di Camerino [10], ciò che dimostra anche in un periodo di agitamento politico l'esistenza d'uomini istruiti in questa Città capaci a sostenere ufficii di superlativa importanza, e richiedenti corrispondente dottrina.

E se un *Vitturino* fiorente per pietà, e per teologico sapere meritò di esser creato Vescovo della sua patria, meritò sibbene la fiducia di *Atalarico* altro Rè de' Goti per la *sapienza* eziandio, onde a lui commise Egli di tenere in fede i Camerti [11]

Sotto la invasione de' Longobardi al tempo dell'esercito costituito da *Longino* in Ravenna, indarno *Alboino* Capo di coloro dalla *barba lunga* si cimentò ad espugnare questa piazza, e fu costretto a desistere, ponendo *Faroaldo* a Prefetto di Spoleti per travagliarla, siccome la travagliò di continua, ed aspra guerra senza mai vincerla. Onde ebbe a dir Longino, esser tre le piazze d'intrepida resistenza, *Camerino, Ravenna, Roma.*

Nella successione dei Rè Longobardi, che a mezzo di 30 Duchi frastagliarono, e tirannegiarono l'Italia dal 620 al 754, alla loro dominazione fu Camerino assoggettata una volta sola, superata in battaglia da *Ariolfo*, che s'intitolò Duca di Spoleto, e Camerino. Dopo un seguito di altri Duchi stranieri, vendicò la propria libertà in quell'ultimo anno colla sconfitta dell'esercito del Re *Astolfo*, trentunesimo e penultimo Signore d'Italia, comandato dal General *Crenardo*, e forte di 12 mila Uomini marchegiani, 8 mila Longobardi nelle vicinanze del *Potenza*, che bagna la Camerte pianura. In un manoscritto di *Gio: Battista Bracceschi* Fiorentino del 1588 custodito nella Biblioteca Universitaria si narrano i particolari di quel fatto d'arme, nel secolo cui appartenne, forse più unico che raro. [11] Il Vescovo

Solone Camerinese di origine, e di domicilio non mai interrotto, giusta il costume, ed obbligo del tempo congiungendo al Pastorale la spada fu eletto a Capitano, e Sopraintendente della nostra armata composta di *tremila* Fanti, e 400 cavalieri Camertini, di *Spoletini, Norcini, Cerretani, Bevenati,* e *Perugini* nel totale 1470 a piedi, 231 a cavallo, e di 400 assoldati Borgognoni veterani esperti, ed istruttori della raccolta umbra gioventù, onde sommavasi a 5201. Con una strategia inaudita riuscì a disperdere forze maggiori del triplo.

Una seconda pugna venne ingaggiata nel seguente anno 755 che terminò col proposto combattimento di sessanta militi per parte, capi Dumaturo, e Calotto, e la vittoria sorrise ai Camerti [13]. Esempio magnifico, che a risparmio di tanto sangue andrebbe spesso imitato.

Dal contesto del narrato successo, tutto che estraneo al soggetto della presente storia, argomentasi tuttavia, essersi serbata Camerino in mezzo alla barbarie, da cui era inondata, nella nativa purità, splendidezza, ed indipendenza, donde l' osservanza delle patrie leggi, e *statuti,* tranne breve interregno, e perciò l' educazione letteraria, e scientifica resa manifesta in un Vescovo dottissimo con una parentela condegna, e con un gregge allevato senza meno giusta il suo genio e favore.

Tale poi corse la fama di quella vera epoca di gloria cittadina, che *Carlo Magno* sceso dalla Francia a purgar l' Italia dall' irruzione de' barbari, assunse il Vescovo *Solone* coi suoi militi per concorrere alla cacciata de' Longobardi dalla *Pavia,* nella qual' impresa confessò precipua l' opera del Condottiero e de' suoi seguaci: decretò onori, privilegii, ed esenzioni alla Città, di cui era egli Pastore, e Guerriero; e Mecenate de' Letterati lodò pure in esso il Teologo, e Filosofo illustre [14]

Ricuperata così Camerino la sua pacifica interna amministrazione, si diede agli agii della pace in modo ancor più pronunziato, alla professione cioè de' buoni studi. Fu propizio l'esaltamento al Pontificato del figlio d' Azzupio Romano col nome di Leone III. appassionato fautore de' scienzati, cui si univa Carlo Magno coronato da lui nell' 800 Imperatore di Occidente. Nell' 801 questo dotto Imperatore onorò di sua visita Camerino, e si compiacque dell' ubertoso frutto de' suoi doni nella vicenda di nove lustri.

E dopo la di lui morte, e di Lodovico I. avvenuto all' impero Lotario, spediva al novello Papa *Sergio Secondo* il fi-

glio *Lodovico*, che nel luogo detto poi Castello di *Trasmondo*, indi *Raimondo* conobbe il nobile Camerinese *Ansovino* vivente in un *Eremo*, e lo accolse ad intimo confidente per tutta la sua dimora in Italia, fino a che per avvenuta morte di *Fratello* Predecessore, accettò egli dopo lunghi rifiuti l' Episcopato della patria a condizione di esser dispensato dal barbaro dovere di servir l' umana milizia, ripetendo le auree parole dell' Apostolo — *Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus* — [15]

Altra ventura fu questa pei Camerti, che un Vescovo cittadino coll' aura della grazia imperiale, *instructus sacrarum litterarum studiis* [16], proteggesse nella tranquillità del suo ministero l' educazione letteraria, e morale de' suoi Diocesani.

Dopo il decesso di *Lodovico II.*, di *Carlo Calvo*, di *Balbo*, di *Carlo Crasso*, in un brevissimo giro di anni declinata la Monarchia de' Carolinghi, s' inalzarono a fama i *Marchesi* di Camerino pretendenti per vincoli di cognazione all' imperio d' Italia. Il nome di Marchese denotava l' ampiezza del territorio governato. E difatto la *Marca di Camerino* (allora potente al pari della Toscana, e della Liguria) abbracciava in 200 miglia di circuito le due parti indi chiamate superiore, ed inferiore, come da due note *d' Arrigo IV.* ed *Ottone IV.* esistenti nell' Archivio Vaticano [17] L' estensione quindi del Circondario rendeva di necesssità il Capo luogo centro degli studi a maggior numero di Discenti.

Primo Marchese fu *Vinegiso*, indi *Suppo* Conte di Brescia, poscia quel Guido, che misuratosi per due volte trionfantemente colle armi di Berengario, mercè l' ajuto de' Camerti incalzando nella terza con rapido impeto le truppe ausiliarie di Arnolfo Rè di Germania fino al Taro, ivi stanco vomitò di un subito il sangue e la vita. Successe nel Governo fino all' 898 *Lamberto*, di cui l'elogio è nello stesso Luitprando [19]. Di questi Principi di regio sangue cessò così la serie dei Marchesi di Camerino, i quali contratte avevano, e lasciate parentele cospicue nella città, durante il tenutone reggimento, [20]

Il primo Berengario Rè d' Italia chiamò Toscani, Camerinesi e Spoletini, onde far fronte agli *Ungari*, che erano per scendere dalla parte delle Alpi. [21] Non appena liberata l'Italia da questo assalto, videsi inondata la Puglia, la Campagna, e Roma stessa dai *Saraceni* dell' *Affrica* che si facevano pur

forti nel *Garigliano*: Pandolfo Principe di Benevento e di Capua consigliò Papa Giovanni IX. ad implorar l'ajuto dell' Imperatore de' Greci, de' Camerinesi, e Spoletini [22] La vittoria si compieva nel 915 presente il Pontefice, nella di cui grazia entrarono i Camerti benemerenti.

Ma Rodolfo Rè di Borgogna, vinto Berengario col valore di Bonifazio già suo cognato, e conquistata così l' Italia, creò questo *Marchese di Camerino* [23], cui precipuamente nel partire raccomandò le cose d' Italia [24]

Sopraggiunto da Milano Ugo Conte d' Asti, ricuperata l' Italia e divenutone Rè, surrogò al defonto *Bonifazio* in Marchese di Camerino il congiunto *Tebaldo* disposato alla Vedova Ermengarda madre della piccola Gilla avuta da Berengario in primi voti.

A *Tebaldo* (933) si sostituì *Ascario*, che ribelle ad Ugo impegnatosi a serrato conflitto nelle vicinanze di Camerino cadde coperto di ferite in un Fosso, cui diede il nome; Ad Ascario *Uberto*, che tolse in moglie la Gilla figlia di *Bonifazio*, e fù ai Camerinesi accettissimo.

Da Bonifacio 2. Marchese di Toscana derivò la gran Contessa d' Italia *Matilde*, in cui, per mancata successione fino al decimo grado, nel 1115 si estinsero con essa le due grandi Case dei Marchesi di *Mantova, Toscana, e Camerino* per la linea paterna, e per la materna dei Duchi di Lorena. Essa ebbe in dote nel matrimonio con Goffredo il giovane la marca di Camerino, e il ducato di Spoleti, e Vedova ancora nel 1086 ne teneva il dominio.

Durante la serie di tanti illustri Marchesi dotti pur essi, e conjugati a Donne, che ne contendevano il sapere, i Cittadini Camerinesi, e i Patrizii, che non vivevano in ozio infingardo, ne emularono le virtù, e sollevarono l' ingegno. Imperocchè conservando gelosi le costituzioni patrie garantite dal giure *foederis* coi Romani, non trascurarono mai l' istruzione pubblica a forma del primitivo impianto. L' incendio e la devastazione subita da questa infelice Città nel 1259 (di che nel seg. capitolo) fecero scomparir gli antichi Statuti, donde saria risultato l'ordine degli studi di que' tempi; ma poichè dalle conferme ottenute appresso, a incominciare da Innocenzo III. (1198), si apprende l'originaria esistenza in genere, e dai posteriori conservati il tenore specifico, non può dirsi congettura, ma verità, che le scienze venivano professate con pubblico insegnamento.

Anche in questo periodo la prova di fatto supplì la diretta, ed avvalorò la presunzione. Sotto il primo Imperatore Augusto fiorì col Tusco poeta Romano *Camerinus Camers* Poeta esimio, il quale scrisse *de Haectore tracto*, di cui Ovidio

Quique canit domito Camerinus ab Haectore Trojam,
Quique sua nomine Phyllide Tuscus habet.

Da Camerino spedivansi a Roma valenti Patroni, fatti poi partecipi dei supremi gradi militari, e civili, ed un *Menio Agrippa*, un *Cottio Rufo*, un *Giulio Onosifero*, un *Valerio Giuliano*, un *Carico*, un *Settimio*, un' *Ingenuo*; Forse fù qui educato, come si si disse, quell' *Elvio Pertinace* poi Imperatore. Altri pur sursero in fama di dotti anche nell' evo de' persecutori della Chiesa, e non mancarono nella invasione de' *Goti*, e *Longobardi* i *Venanzi* Consoli in Roma, un *Vittorino* Vescovo detto sapientissimo dal Re *Atalarico*, un *Solone*, un *Damaturo* cugino onorati per meriti di valore, e di sapere da *Carlo Magno*, un' *Ansovino* nell' intimità di *Lodovico* II. I Camerti, ad onta della soggezione ai *Conti*, *Marchesi*, e *Duchi* dati loro dagl'Imperatori, e Re Germanici, e Franchi, allargati tuttavia nella giurisdizione della Provincia guadagnarono pur' anco nella protezione, e favore delle scienze, e delle lettere. Imperocchè questi stessi Governatori della Marca di Camerino, pericolosi anche ai Sovrani, che li creavano, avevano amore alla sapienza ricercata per dote precipua nelle Spose loro; e la conversazione delle patrizie, e cittadine famiglie non limitavasi perció alla leggerezza di soli passatempi, ma ad accademie letterarie, e scientifiche, ove non l' oro, e la stupidità de' Magnati, ma risplendevano la dottrina, l' erudizione, ed il genio.

Il che sarà meglio chiaro dal Capitolo terzo.

CAPO III.

Delle vicende politiche sotto la dinastìa de' Varani anche, come Vicarî perpetui della Sede Pontificia, e conseguente avanzamento degli studî

Merita di esser preterita col silenzio la intercapedine del governo di un *Guarnieri*, di un *Guelfo*, di un *Marquardo* sotto i Re di Germania Enrico IV, e VI per la poca importanza. Camerino in mezzo alle agitazioni del tempo, non ostante la presenza di quell'ultimo Prefetto, e di seguito l'alto dominio dei Papi si ricostituì nella sua vetusta libertà alla foggia di altre Città d'Italia, componendo una quasi domestica società municipale, e creò i suoi Consoli nel numero di *cinque* [1]

Marquardo fu discacciato dai Camerinesi, ed *Innocenzo III.* Papa confermò loro, ed accrebbe privilegii, prerogative, leggi, e costituzioni di Governo a mezzo del Cardinal Legato di Ancona *Cencio* col titolo di S. Lorenzo in Lucina [2]

I Camerinesi dalle foci Ploraquensi saettarono le transitanti truppe di *Ottone IV. Duca di Sassonia*, che in onta alla fede data muoveva contro *Innocenzo III.* nel 1209, e ricusarono le offerte di onori e rispetto alle locali consuetudini [3]: resisterono all'assedio di *Azzo d' Este* designato a *Marchese* di questa Provincia: [4] sostennero e respinsero l'attacco di *Federico II.* col mezzo di *Corrado Svevo* e del proprio Figlio Enrico fino al 1239: Onde per l'opera benemerita, ed utile pur'anco ad altri Dominii Italiani il Rettore della Marca Anconitana a nome di Papa Onorio III. nel 1240 aumentò loro i privilegii colla Corte di Appello, ed altre concessioni ragguardevoli [5].

Da tali atti, è da avvertire, non derivava l' assoluta soggezione politica, ed amministrativa di Camerino alla Sede Pontificia, cui in ossequio *tantum* corrispondeva il tributo di annue Lire 50 *Ravennati di oro.* Solo al cadere del duodecimo secolo detestando i Camerinesi l' abusata dominazione de' *Consoli*, surrogarono un *Podestà* forastiero, quasi Ministro responsabile verso il supremo potere residente nel Municipio. L'Amministrazione adunque fu indipendente, come coll' autorità del MURA-

TORI (*annali ad ann. 1495*) dichiarava il famosissimo *Ottavio Turchi* Patrizio Camerte nel suo *Camerinum Sacrum* *Cap. I.* §. *8.* « Attamen Populus Camerinensis a selecto suo » Magistratu regebatur, et penes Commune jurisdictio, et census erant. Camerinensis Respublica ita se gessit ad annum » 1259, quo ab impio Manfredi Regis copiis civitate vastata, » et disjecta, Camertes inter sublimiora Umbriae Montium juga profugi cum Filiis, et Uxoribus sese abdiderunt »

Meglio è coprire d' un velo il nefasto giorno 12 Agosto 1259, in cui un ribaldo cittadino *Raniero Baschi* diede la barbara prova, che contro il tradimento non valgono fortezza di sito, o valore di Uomini. La città di Cameriuo fu da lui consegnata a *Princivalle Doria* Generale di *Manfredi* Rè delle due Sicilie, che invano tentato avendo di espugnarla colle armi, rivolto si era ad altre imprese [6]

Questo periodo dal 1216 al 1259 consumato con orribile inaudita tragedia non ecclissò, nè indebolì la fama de' Camerti nella gloria militare e letteraria, che in quella vece si ricongiunse rapidamente colle reliquie del decimoterzo secolo, e di quasi due successivi.

Dalla restaurazione della Città rialzata sulle sue stesse rovine incominciò l' Era famosa della dinastia de' Varani. A rilevare la condizione, ed il favore degli studî secondo il genio e le vicissitudini di questi Principi, Eroi sempre, e spesso sventurati, è duopo marcare in compendio alcuni fatti influenti, e decisivi. Senza implicarsi nella disputa sulla origine della Famiglia, se *Inglese o Francese*, (siccome ne offrono dubbio l'esistenza di *due Contee Varane* ne' due grandi Stati, e la somiglianza degli stemmi ed emblemi), o più probabilmente Normanna tradotta in Inghilterra, è sempre certo, che lo stipite dei Varani in Italia fu costituito da *Ridolfo* signore di Benevento, da cui provenne Rodolfo padre di *Gentile* Autore di tutta la discendenza, che ebbe le redini del governo Camerinese per quasi tre secoli.

Nondimeno fino all' ultimo di quella stirpe reale Camerino gelosa della sua autonomia, serbarla volle sostanzialmente colla rappresentanza di un Magistrato detto dei *nove*, di due Consigli *maggiore*, e *minore* chiamato di credenza, a somiglianza, diresti, di Parlamento, e Senato. Il titolo di Potestà, quantunque a semestre, per l' ampiezza dell' autorità era divenuto esoso alla

plebe. A controbilanciarlo si aggiunse la suprema carica di Capitano del *Popolo,* ossia di *guerra* duratura a biennio, che fù conferita a *Gentile* I benemerito del paese, come precipuo riedificatore dei principali stabilimenti pubblici.

Fu questo un Principe generoso, di alto sentire, e di eroico coraggio, che disposato ad *Aleruzza* di un Conte *Suppo* Camerte, tutto si diede a beneficare la patria per se di origine, e di adozione.

Beneaffetto ai Papi di Nazione Francese, che si succedettero nè suoi 24 anni di governo, e di vita, *Urbano IV, Clemente IV. e Martino II, e IV.* salvò la Città dalle rinascenti ire di Manfredi alimentate per il *Baschi,* ne aumentò la grandezza, e il decoro, sia nelle fabbriche, sia nelle istituzioni civili, e molto di più avrebbe operato, se nell' esercizio della carica di Capitano di campagna conferitagli da *Martino IV.* non fosse rimasto vittima nello scorcio del 1284.

Ma il Figlio *Rodolfo,* che direm *primo,* ajutato dal germano *Berardo* coronò l' opera paterna e in *trentadue anni* di amministrazione elevò la provincia al più alto grado d'importanza sotto ogni riguardo. Surrogato a Capitano di campagna dal Papa *Onorio IV,* Marito di una Galatea della Reale Dinastia d' Inghilterra, è ad immaginare, quanto potere in se concentrasse a riuscire nell' intento. Vi concorreva *Berardo,* che eletto dai *Bolognesi* duce supremo delle armi contro i *Marchesi d' Este,* meritò per gloriose gesta la *statua di metallo* adornante ancor oggi la facciata del Comunal Palazzo di quella quasi Metropoli dell' Emilia. E da *Bonifacio VIII.* fu obbligato a rinunziar la carica per comandar l' esercito Ecclesiastico, ove *Simone Magalotti* Camerte fu dai Bolognesi assunto in sua vece.

Rodolfo moriva nel 1316 compianto dai Camerinesi, e perfino dai vinti nemici, lasciati superstiti *Giovanni, Sigismondo,* e *Nuccio,* il primo defonto nel 1344, il terzo Vescovo di Camerino.

Berardo sopravvivente a *Rodolfo* continuò nel reggimento di Camerino, e tuttochè in età decrepita, accettò da *Giovanni* XXII il *Marchesato della Marca d' Ancona* per mantenere i Patriotti nella grazia di quel Pontefice. Segnò gli estremi della sua militar carriera colla resa di Fano, di Osimo, e di Urbino assediate, e l' incendio della ribelle Recanati,

salve le Chiese ed un Quartiere, cui diessi il nome dei Varani (7) Dopo 13 anni di potere isolato cessava di vivere nell' 8. Marzo 1329 (8)

Gentile II. suo figlio, che fin dal 1324 era stato dallo stesso Papa promosso a Capitano dell' Umbria, prese il governo della sua provincia, e per l'impegno del Legato Card. *Bertrando* nelle rivoluzioni di Romagna, e Lombardia, tenne anche il provvisorio della Marca.

Ma pel cessare di *Giovanni XXII.* creato Papa in Avignone *Giacomo* di Tolosa col nome di *Benedetto XII*, per altro *Bertrando* Arcivescovo Nunzio della Pontificia Sede nella Provincia della Romana Chiesa furono, in grazia di *Gentile*, confermati ai Camerinesi, nel 1326 i loro Statuti e data la facoltà di creare i Capitani dell' *Arte* (allora capi della Rappresentanza pubblica) Notari, Potestà (9)

In vita di *Gentile II.* finiva il figlio *Berardo II.* di età ancor verde, Padre tuttavia di *quattro figli, Rodolfo, Venanzo, Giovanni, Gentile. Ridolfo II.* fu da *Clemente VI.* (creato in Avignone 17 Maggio 1342) spedito a Smirne contro gli Infedeli con *mille Camerti* e riportò vittoria. Nelle turbolenze, che ebbe *Luigi d' Angiò* Rè di Napoli, fu lasciato *Vice-Rè dell' Abruzzo.* Dal Card. *Egidio Albernozzi* discendente dai Rè di Lione, e di Aragona, Legato in Italia d' *Innocenzo VI.* pur Francese, venne nominato *Capitano generale di Guerra*, nella conoscenza fattane a Camerino, ove fu sovranamente ospitato (10). Vinse *Rodolfo* i tre potenti nemici (11): Egli fù, che sul Teritorio di Ancona fabbricò due Forti detti anche oggi di *Varano*, e *Montemarciano*: Ridusse a coltura la *Rancia*, acquistò il Castello di *Gismondo nella Marca*, e quello d' Algiato presso Senigallia per *sei mila Fiorini d' oro* (12) Tanto potere, e fama di lui destarono la gelosia del Legato ad insinuazione del *Malatesta* divenutogli amico, tal che in compenso lo fece prigione, e liberò dopo un mese per timore di rivolta, con riscatto di 40 mila Fiorini (13).

Nondimeno la Dinastia *Varani* non perdette influenza, e credito presso i Papi. Imperocchè assunto al Papato *Urbano V.* nel 1362, *Lemovicense* anch' esso, e già Legato a Milano, *Gentile III.* Fratello di *Rodolfo* nel seg. 1368 ascese al grado di *Governatore di Roma*, e di *Senatore* eziandio. Vero è, che *Rodolfo* memore della ricevuta ingiuria, accettò il *Generalato dei*

Fiorentini, e morto *Urbano V*, lo tenne per la seconda volta, essendo Papa *Gregorio XI*, che dopo la Sede de' Pontefici in Avignone per 70 anni, fu il primo a restituirsi in Roma: Vero, che scelto Generale della Lega dei Fiorentini, e Lombardi difese strenuamente Bologna contro i Brettoni inviati dal Papa; Ma è vero altrettanto, che *Giovanni, e Gentile* riconosciuti vennero dal Pontefice per Principi di Camerino, e degli annessi Territorii; che *Rodolfo* si ricongiunse ai Fratelli nello Stato comune [14], e dallo stesso Pontefice nell'anno 1378, ultimo del suo Pontificato, fu innalzato a *Capitano generale della Chiesa*, ed a *Marchese della Marca* con pieni poteri *sui fatti di guerra*.

Però gli ultimi avvenimenti di tanto Eroe non più erano assistiti dalla fortuna, ed Egli chiudeva nel 1384 la sua carriera guerresca, e mortale al quartiere di S. Giovanni in Tolentino presso i suoi sontuosi giardini, con un testamento molto lodevole, e con desiderio di se [15]

Tuttochè nel breve regno di un anno, e mesi, *Giovanni* cinse di mura il Borgo S. Venanzio, innalzò le *due Torri*, una del *Parco*, l' altra di *Beregna*, e conferito al Nipote *Rodolfo III.* il Governo di Macerata già devoluto a *Rodolfo II* con uno stipolato del 1385 [16], cessò di vivere, fatti eredi *Gentile, e Ridolfo* figlio, *Gentile, e Berardo* figli del premorto *Venanzo*.

Se i Varani godevano dell' aura de' Pontefici della loro nazione, non scapitarono col successore di *Gregorio XI. Urbano VI.* Italiano. Questo nell' angustia dello scisma per l' Antipapa Card. di Ginevra col nome di *Clemente VII*, passando da Genova, ove erasi rifugiato a *Perugia*, ivi lasciò suo *Vicario* il Cardinal *Luca Ridolfucci* Camerinese, e Vescovo di Nocera, detto dal Jacobilli - *Juris peritus celeberrimus sui temporis* - [17] ed al vecchio *Gentile* assicurò il pacifico Stato di Camerino conservatosi per estreme prove di valore insieme a *Cerreto* dell' Umbria, *Tolentino, Montemilone, Montecchio* (oggi Treja), *Belforte, Monte dell' Olmo* (ora Pausola).

La famiglia *Varani* fu quindi in rotta con *Bonifacio IX.* (già Pietro Tomacello Napolitano) di 30 anni salito al Pontificato, fino ad aver questi fatto prigioniero il di lui fratello *Andrea* inviato *Marchese della Marca*, ed estesa la dominazione dei confini di Spoleti a tutti i luoghi in riva del Chiento [18]. La pace però fu segnata dal mediatore *Ugolino Trinci* Signore di Fuligno, e mentre *Ridolfo III* ebbe in terza moglie *Sicina di*

Battista, indi consorte allo stesso Federico, di cui l' avvenenza fu il minor pregio, e che per prudenza, e coltura venne segnalata in quel secolo per l' unica meraviglia del suo sesso [26].

Spirato il decennio di assoluta libertà de' Camerti, le fazioni Sforzesca e Braccesca cospirarono per rimettere nel governo dello Stato, sebbene impuberi, *Rodolfo IV* fratello, e *Giulio Cugino* della *Costanza* maritata al Malatesta. E ben vi riuscirono pel favore manifestato dai Cameriuesi medesimi, che stanchi del popolare reggimento li accolsero con plauso [27]. Lo stesso Papa *Niccola V.* li confermò suoi *Vicari* sotto la direzione di un *Giovanni di Conte,* stipite di una famiglia di questo nome celebre pei letterati che ne sortirono, cui si aggiunse la madre di Ridolfo *Elisabetta,* donna di altissimi spiriti, ed intenta alla quiete, e decoro delle Popolazioni.

Fatti adulti que' Principi, *Rodolfo* contrasse le nozze nel 1451 con *Camilla* sorella di *Leonello* de' *Marchesi d' Este*: *Giulio* con *Giovanna* fanciulla settenne di *Gismondo Malatesta,* e Polissena Sforza [28].

L' età tenera della Sposa permise a *Giulio* di militar frattanto come Capitano coi *Fiorentini,* indi coi *Senesi*: poscia col *Malatesta* all' assedio di Sinigallia: *Rodolfo* chiamato nel 1459 dalla Duchessa di Milano per ordine dell' infermo marito, tenne provvisoriamente l' amministrazione del Ducato di Lombardia, e reduce in Patria morì poco appresso, lasciati 4 maschi, *Piergentile, Ercole, Niccola, Fabbrizio,* e tre femine, *Gentile* maritata a *Galeotto Malatesta, Niccola* al di lui Congiunto *Pandolfo, Giovanna* a *Muzio Colonna. Giulio,* sebben minore, assicurata da *Paolo II.* la sua Dinastia nel Governo di Camerino per i figli naturali, e Nipoti, difettando allora (1468) di prole legittima, attese lungo tempo alla splendidezza del vivere, ed al favore de' letterati, talche mangiavano nella sua Corte *300. bocche.* La di lui Moglie Giovanna Malatesta Principessa istruita, e di gran senno richiamava la conversazione anche dei dotti. Ampliò il palazzo, concorse alla fabbrica del Tempio magnifico di S. Venanzio, fece costruire l' Ospedale, vastissimo stabilimento che serbasi tuttavia qual monumento di arte [29].

Salito al Pontificato *Francesco della Rovere Sisto IV.* (1471), militò Giulio per esso contro i Fiorentini, e creato Governatore generale delle genti d' armi della Chiesa, indi col suo assenso Generale della Repubblica di Venezia ne riportò onori e privilegi.

La Provvidenza però gli diede figli legittimi da *Giovanna*, e primo *Venanzio* di *otto anni* surrogato al Padre *nunc pro tunc* al comando delle armi Ecclesiastiche, indi *Pirro*, poi *Fabrizio* Filosofo Teologo, Poeta, e conoscitore profondo delle Lettere greche, e latine, che meritò di esser Vescovo di Camerino: *Camilla* al secolo, *Battista* nel Monastero di S. Chiara eretto per essa, altra illustre per scienza e dottrina nella famiglia Varana. In fine Giovanni Maria, che fu appresso ultimo Duca di Camerino.

L' avvenimento al Papato del Genovese Cibò, Innocenzo VIII nel 1484 trovò Giulio governatore delle armi di Venezia insignito della nobiltà per se, e discendenti fino ad aver meritato l' innalzamento di una Statua. Fu egli dipoi dichiarato Luogotenente Generale delle armi di Ungheria contro l' Austria dal Re *Matteo Corvini* detto il grande.

Ma dopo egregii fatti restituito in Patria tornò ad applicarsi al decoro della Città, e degli studii sotto un Papa inclinato alla mansuetudine, ed alla pace, abbellendo il Palazzo di Città, ed elevandone altro sulle sponde del Potenza insieme ad una Fortezza detta la Torre di Lanciano col concorso della sua moglie Giovanna.

Un' epoca infausta era però destinata alla dinastia de' Varani nel Pontificato di *Alessandro VI*, già Roderico Borgia. Questi ritenendo Giulio reo di delitti immaginarii, privò lui, i figli, e nipoti del dominio dello stato Camerinese, di che investì il Nipote Giovanni Borgia bambino di anni *cinque* sotto la tutela e sovraintendenza assoluta del Cardinal di *Cosenza* Francesco Borgia [30].

Ma non bastavano il Breve Pontificio, e le armi di Cesare Borgia odiato sotto il nome di Valentino ad impossessarsi di quel Ducato. La resistenza fu lunga, e con vantaggio di morti, e di prigionieri. Nè la vittoria sarebbesi decisa pel Valentino, se non vi si aggiungeva il tradimento di un *Ferricciuoli*, che lo introdusse in Città, il mal di *gotta* di Giulio, la infermità del figlio naturale Annibale e la scarsezza di denaro. [31]. Quindi arrestati questi due impotenti, il sedicenne *Pirro*, e *Venanzo* nascoso in un Pozzo, e scoperto dal suo Famigliare *Tribolini*, tradotti nelle Fortezze della Cattolica, e della Pergola, sgozzati vennero tutti in carcere, per opera di *D. Micheletto* di *Valenza*, e di altri Manigoldi Spagnuoli.

Si sollevarono i Camerinesi a tanto eccesso, e richiamarono *Gio: Maria* reduce da Venezia, ove si era rifugiato per campar dalla strage presentita. La repentina morte di *Alessandro VI.* seguita nel 19 Agosto 1503 rese breve il dominio del *Borgia*, che incominciò pel Card. di *Cosenza* giunto nell' Ottobre 1452, e finì colla fuga del Legato *Pietro Perez*, saputo appena il decesso del Papa. *Gio. Maria*, rientrato nei suoi stati il 29 di quel mese, ne ebbe tosto la conferma da *Pio III.* Piccolomini Senese, tuttoche regnasse soli 26 giorni, e fece lega coi Duchi di Urbino, di Pesaro, di Rimini, di Perugia, e col Prefetto di Roma *Francesco Sforza*.

Giulio II. Nipote di *Sisto IV*, e parente di *Gio: Maria* pel matrimonio di *Maria della Rovere* con *Sigismondo* di *Venanzo Varani* meglio lo confermò nella Signoria di Camerino sotto l' apparente reggenza di *Giovanna* sua madre, che recatasi in Roma ottenne larghe franchigie pel suo figlio, e compianta da tutti pagò il tributo degli umani nel 2 Novembre 1511. La pompa funebre sorpassò l' aspettativa, e dopo i Principi venivano il *Podestà*, i *Capitani delle arti*, i *Collaterali*, i *Dottori*, ed i *Cittadini* [32]. Così *Gio Maria* fu il primo Signore assoluto di Camerino.

È la sua Signoria si rese più splendida, e libera sotto il Pontificato di *Giovanni de' Medici Leone X.* [1513] che per gli *ufficii* di *Varino Favorino* Camerte gia familiare e Maestro del Pontefice da Lui esaltato a Vescovo di Nocera, rivestì *Gio: Maria* della *dignità Ducale* colle prerogative e privilegii antichi, e moderni [33]. E la ceremonia della incoronazione si celebrò dal Card. *Innocenzo Cibò* Nipote trasferitosi all' uopo in Camerino.

E poichè divenne egli marito di *Caterina Cibó* Pronipote del Pontefice conseguì pure la *Prefettura di Roma*, e la *Contea* di *Senigallia*, come da iscrizione nella grand' Aula de' *Varani*, che nota tutte le cariche ed onori riportati [34], e per le insistenze della Suocera dimorante in Roma, fu dichiarato anche Ammiraglio del mare con provvisione di annui scudi 3000 [35].

La morte inaspettata di *Leone X.* mandò a vuoto per *Gio: Maria* tutte le prospettive di più lusinghiero avvenire; e sotto il Papato dell' Alemanno *Allessandro VI.* fu costretto ad una guerra civile col Nipote *Sigismondo*, impossessatosi di Camerino, nella quale riuscì alla fine vittorioso.

L' assunzione al Papato di *Giulio de' Medici Clemente VII*, liberò *Gio. Maria* dalle pretese di *Sigismondo*, e del cugino *Ercole*, e rialzò la sua fortuna colla conferma del Ducato anche a prò dell' unica Figlia *Giulia* e dei discendenti maschi da essa [36].

Il ritorno della Duchessa *Caterina Cibò* Nipote di *Clemente VII*. ravvivò la conversazione letteraria della Città e la ricchezza. Imperocchè questa Principessa Nipote di altri due Papi *Innocenzo*, e *Leone*, provvista di gran censo, versata in tre lingue, ebraica, greca, e latina e nelle scienze, ed arti liberali, bellissima, piissima animò a miglior vita gli studii, e sollevò l' indigenza.

L' umana felicità non dura a lungo. La morte immatura di *Gio. Maria* nell' età di 46 anni [37] dileguò ad un tratto la floridezza dello stato Camerte; impegnò la Vedova Duchessa in continue lotte coi superstiti *Varani* per sostenere i diritti dell' impubere figlia *Giulia*; soffrì carcere e proscrizioni. E dopo una serie di vicende diverse, con *Paolo III*. Farnese asceso al Papato nel 1534, per concordia iniziata da un' *Alessandro Vitelli* col Duca di Urbino *Guidobaldo* si segnò la dedizione di Camerino alla Sede Pontificia, provista di congrua dote l' ultima Duchessa *Giulia*. [38].

Sotto codesti auspicii prendiamo a considerare lo stato dello insegnamento superiore. Il nome di *Università* non era pur' anco conceduto ai nostri studii. E per verità è assai controverso, se nell' undecimo secolo (all' anno estremo) tranne Salerno lo possedessero le Città di Italia più cospicue per la sede dell' istruzione, massime la docente *Bologna*, ove la celebre scuola d' *Irnerio* s' iniziò nel 1137. Fin dal 1116 la Giurisprudenza Civile però vi si coltivava, come attesta il *Muratori*, di seguito la Canonica, ed avanti il 1219 le facoltà Teologiche, Filosofiche [39]. In *Padova* non si costituì il *jus delle Scuole* o *Accademia* prima del 1200, o 1222 sotto *Federico secondo*, che nel 1224 la eresse in *Napoli* con lettere Circolari pel concorso dei Lettori in tutto il Regno [41]. *Piacenza* ottenne da *Innocenzo IV*. nel 1243 - *privilegium de studio universali* - E *Roma* perfino con decreto dello stesso Pontefice nel 1245 inaugurò lo studio - *juris divini, et humani* - [42], *Bonifacio VIII*. nel cessare di quel secolo, e *Clemente V*. nel 1312 aggiunsero il resto [43]. Di seguito,

Pisa nel 1343, nel 1361 *Pavia*, e la *Regia Torino* nel 1400 decorate furono di quel nome.

Vero è però, che talune Città di Provincia conseguirono il privilegio degli studii generali, come *Perugia*, cui nel 1240 Papa Gregorio IX accordò la conferma dell' erezione già fattane nel 1203 [44] e nel 1278 il titolo di Università. Non sussiste che alla Città di Fermo, siccome osservava *Leerzio Cherubino Tom. 3. const. 8.*, fosse conceduto il diritto dello studio generale da *Bonifacio VIII.* con una Costituzione del 1303, sibbene da Sisto V. circa tre secoli dopo a testimonianza del *Pancirolo* [45].

Molto meno potria accreditarsi che Macerata creata Città da Papa *Giovanni XXII.* nel 1320 [46] possedesse nel 1290 una Università istituita da Niccolò IV, a fede del *Compagnoni* nella sua Reggia Picena [47]. *Niccolò IV*, nel suo breve Pontificato di poco più di quattro anni istituì solo in *Montpellier* un famoso Ginnasio — *publicum in Monte Pessulano Gymnasium instituit* — ed i Maceratesi pur' anco hanno denegato credenza al loro zelante Cittadino che attinse la notizia dall' *Ughellio* [48], affermando pel vero, che di quel tempo un tal *Giulioso*, o *Godioso* di *Montegranaro* mandò Circolari nelle vicinanze per invitare studenti alla sua privata scuola di Leggi fissata nell' allora Castello di *S. Giuliano*, o di Macerata [49].

Questa ora Città ragguardevole, degna sede della corte di Appello implorò per la prima volta l' Università da Papa *Paolo III.* nel 1540 [50].

Nè un' istituzione più remota potrebbe prender nome da qualche sede di studii stanziata nell' antica *Recina*, cui il *Compagnoni* assevera succeduta Macerata — *ex priscis Recinæ generata ruinis* — Pretende, è vero, il *Sabellico*, che *Elio Adriano* in quella celebre, e disgraziata Città curò d' istituire un *Ginnasio*, od *Ateneo* ad uso de' Greci. Ma che che ciò fosse, non avrebbe dato continuità, nè di nome dalle sue macerie, nè di studii quella Città distrutta *cinque secoli* avanti, che diè nome invece a *Recanati*, latino *Recinetum*, onde il *Muratori* col Calcagni e coll' *Adorni* sostenitore di tal verità [51], ebbe a dire di quel supposto — *ex maceriis Recinæ Maceratum traxisse nomen fabulam sapit.* —

E tanto è sicura la erezione della Università Macerate-

se nel 1540, che *Dionigi Atanagi* giusto lodatore di quella Città attesta in una sua Lettera *29 Agosto 1559* a *Giovanni Larga* — Lo studio di Macerata non ha ancora molto grido, e concorso per esser quasi ne' suoi principii [52].

Camerino non vantò il nome preciso di Università di Studii, se non col Breve di *Benedetto XIII.* del Luglio 1727, come sarà dimostrato nel Capitolo IV. Ma esistevano *ab antiquo* la realtà, e l' intrinseco dell' istituzione, che si formano da due estremi; insegnamento moltiplice con autorità pubblica, e diritto di conferir Lauree nelle scienze principali, giusta l' avvertenza del *Muratori* rispetto alle Università d' Italia posteriori a quelle di *Bologna*, e di *Padova* — certatim sibi procurabant » *Scholas, et jus laureae conferendae* — *det. Dissert. 44 antiq. Ital. med. aevi Tom. 3.* L' autorità interviene (secondo il *Paris, Puteo e Card. d' Astio*) — *vel privilegio Papae, vel Imperatoris, vel consuetudine, vel praescriptione.* — Quindi l' approvazione degli Statuti Municipali concernente anche l' ordinamento degli Studii superiori fatta dal Principe supremo, massime in uno Stato retto per intero colle proprie Leggi, e sotto l' amministrazione di un *Vicario* con pieni poteri feudali, terrà certo luogo di privilegio, e concessione Sovrana. Il jus della *Laurea* sarà conseguenza necessaria dell' impianto del Collegio de' Dottori, che senza quello mancarebbe di scopo.

A dar sicura prova dell' assunto è d' uopo preoccupare un' epoca posteriore a quella del presente Capitolo per risalirvi. Nell' ultimo Statuto Camerinese compilato nel 1563 per ordine dei Consigli maggiore, e minore, ed approvato dal Pontefice *Pio IV.* il 24 Ottobre 1564 è disposto alla Rubrica 27 Lib. 1° che nelle Classi de' pubblici Rappresentanti sia primo in ordine il *Collegio de' Dottori* [53]: alla Rubrica 60, che cogli Avvisi da affiggersi per la celebrazione delle Fiere si uniscano quelli d'inviti agli Scolari per recarsi allo Studio dell' uno, e l' altro Diritto, di Medicina, e di umane lettere [54]: Alla Rubrica 101, che non possa essere Difensore del Comune, se non Dottore, ed Avvocato esperto, e del seno del Collegio [55] Alla 104, che per favorire l' affluenza di Alunni forastieri, fossero questi esenti da pagamento di gabelle, nell' accesso, e recesso con garanzia piena delle cose loro [56] Alla 119 che i Medici venturieri, e i Dottori di legge Forensi debbano essere per l' abilitazione all' esercizio approvati dal Collegio [57];

Guido Signore di Ravenna [19], *Gentil Pandolfo* suo figlio diede fede di sposo a *Partenope* Tomacella settenne di *Giannino* altro fratello del Pontefice [20]

Fu appunto il *III. Ridolfo* il più famoso della Stirpe Varana, Capitano generale della Repubblica Fiorentina fin dal 1395 con appunto mensile di 500. Fiorini [21], estinto quasi di 100 anni il Padre Gentile III, tenne il principal reggimento di Camerino. In mezzo alle contraddizioni di *Giovanni vigesimoterzo, Gregorio XII, e Benedetto XIII,* che si contrastavano il Papato, *Ladislao* Re di Napoli aspirante al dominio d' Italia, affidato avea a *Rodolfo,* ed al figlio *Berardo* l' esercito Regio nella *Marca,* nell' *Umbria,* e nella *Toscana,* e *Venanzo,* e *Pierantonio Pierozzi* di Camerino investiti del mero e misto Impero della Terra di *Bacicco* e Castello d' *Areste* nell' Abbruzzo [22]

Per troncar quella gara scismatica fra tre pretendenti alla Cattedra di Pietro si aperse nel 1415 il celebre Concilio di *Costanza* che per l' eletto Triumvirato a rappresentare la sede vacante nelle Provincie d' Italia confermò a *Rodolfo,* e Famiglia in pieno dominio lo stato di Camerino, in Vicariato, e feudo altre Città, e Terre cogli antichi privilegi, e prerogative [23]

Finalmente fù canonicamente eletto Papa dal Concilio *Oddo Colonna* col nome di *Martino V.* la di cui Nipote *Violante* Figliuola di Paola, e del Signore di Pisa era già moglie ad uno de' figli di Berardo, che velato in Costanza riportò dal Papa piena ratiabizione dell' operato dai Mandatarii del Concilio.

Ridolfo, premortogli il Genero, mancò ai viventi nel 1424, Avolo dei Signori di *Lucca, Padova, Perugia, Rimino,* Padre di 64 figli, 54 de' quali mangiarono il pane, e legato di affinità coi signori di *Ravenna, Rimino, Pesaro, e Pisa.* Nella sala del Comunal Palazzo una breve lapide compendia i periodi della sua vita [24]

I Figli *Gentil Pandolfo,* e *Berardo* de' primi voti, *Piergentile,* e *Giovanni* dei secondi governarono promiscuamente la Città. Ma solo *Giovanni* si distinse fra loro, militando per *Martino V.* contro i fuorusciti, onde ne ebbe in dono *Noara;* Fu Capitano de' Fiorentini con annui Sc. *trentamila* di oro, indi di *Filippo Maria Duca di Milano,* e della *Repubblica di Venezia,* da cui, *Doge Francesco Foscari,* ebbe la nobiltà anche pe' suoi Discendenti.

E poichè il governo di quei principi Fratelli era sempre subordinato alla supremazía della Municipale Reggenza, così da questa, in forza del patrio *Statuto fondamentale*, per i *Capitani delle Arti* fu loro conceduto di dividere l' amministrazione in quattro distinti Territorï [25].

Il fatto non corrispose alla promessa, ed all' intenzione, poichè, estinto *Martino V*, e salito alla Cattedra il Veneto *Eugenio IV*. governava la Marca il Patriarca *Giovanni Vitelleschi* originario di Fuligno, il quale di animo torbido, avaro, e crudele cospirò allo eccidio della gente Varana, in ispecie di Giovanni protetto dal Duca di Milano creduto avverso al Pontefice. Una strage inaudita avvenne nel 1434 per vendicare l' uno la morte dell' altro, talche *Piergentile* arrestato per ordine del Vitellesci in S. Severino, fu decapitato in Recanati il 6 settembre, *Giovanni* ucciso nella propria corte da Sicarï di Berardo sacrificato dai Tolentinati nella sua mossa di Sforzeschi. I Camerti indignati di tanti misfatti irrogarono la morte a *Gentil Pandolfo*, e Nipoti: I fuorusciti di Perugia compirono l' opera nefanda coll' assassinio di altri due, e il saccheggio del Palazzo. Miracolosamente superstiti a quella carnificina furono *Rodolfo di Piergentile*, e *Giulio* di *Giovanni* bambini in fasce riparati in stranï, ed occulti luoghi diversi.

Per *dieci anni* dall' Ottobre 1434 fino al 1444 la Città di Camerino si governò in forma di Repubblica assoluta, nè la suprema soggezzione alla Sede Pontificia tolse l' indipendenza, e la natura del suo regime. I *Capitani delle arti* investiti di maggiori poteri col titolo di *Nobili e Magnifici*, perchè derivanti dal ceto patrizio non sdegnante dalla *mercatnra*, e dal notariato tenevano il comando supremo moderato dal Consiglio superiore dei 40, e dal minore di 200. Le cariche prime duravano a trimestre, le subalterne a sei mesi. I Potestà, ufficio civile si sceglievano fra gl' individui delle Città confederate

Un tal politico reggimento non venne alterato dai fatti d' arme, sia con *Niccolò Fortebracci*, che mosse guerra ai Camerinesi, e ne fu vittima, sia con *Francesco Sforza*, il di cui Fratello *Alessandro* finì coll' invaghirsi di *Costanza* figlia di Piergentile Varani, angelo di bellezza, e di dottrina, custodita presso l' Avo materno *Galeazzo Malatesta* signore di Pesaro. A mezzo di Federico Conte di Urbino, comprata la Signorìa di Pesaro per 20mila Fiorini d' oro, la disposò, e n' ebbe la celebre

Il secondo *Angelo Camerte* è rammentato con gran lode pel famoso trattato *de praescritionibus* dal Senese Soccino Seniore scrivente nel decimo terzo secolo, di cui *Gravina* » *summi acuminis Jurisconsultum, graecisque florantem literis* (68). In quel secolo e nel seguente fiorirono un *Filippo Bitto*, che scrisse un compendio di *Teorica*, e di pratica giudiziaria (69) un *Venanzo Criminalista* (70) e sovrattutto un Luca *Bidolfucci* salutato per *Giurisperito celeberrimo* del suo tempo, Arcidiacono, e Priore della Basilica di S. Venanzio in Camerino sua Patria nel qual periodo compose varii Opuscoli di Diritto, indi da *Urbano V.* nel 1362 eletto Vescovo di Nocera, da *Gregorio XI.* inalzato a suo *Vicario*, da *Urbano VI.* creato Cardinale e da *Sisto V.* spedito Legato Apostolico di Spoleto, e Perugia, ove cessò di vivere, ed ebbe onori funebri al pari dei Papi secondo il Pellini *Hist. Perus. ad ann. 1389*, ed in Camerino insigni Lapidi sepolcrali [71].

Il di Lui Avo *Gentile*, ed il Trisavo dell' istesso nome, qual' ultimo visse dopo il 1200, furono *Dottori di Legge* col titolo — *Dominus* —. (72).

Fra i Magistrati dell' ordine giudiziario si distinsero nel 1306 un *Magalotti Simone* Giudice collaterale a Firenze, *Salimbene di Giorgio Salimbeni* nel 1380 Luogotenente a Fuligno, famosissimo un *Bigazzino Filippo* di una *Varani* Dittatore in Perugia, Ambasciatore ai Cavalieri di Rodi, nel 1415 un Bidulli Collaterale in Siena, un *Vitale Guido* nel 1460 Podestà di Osimo, un *Nalli Francesco* dichiarato Dottore esimio nel 1528, ed un' *Ippollito Fidi*, che in un' iscrizione del 1535 fu posto sopra i contemporanei.

Sigismondo Cesare Rè d' Ungheria, e de' Romani nominò *Conti Palatini Pauluzio* di *Paolo*, e tre suoi Nipoti con Decreto 4 Ottobre 1814, e l' onore conseguiva dal possesso precipuo della scienza civile con privilegio di crear Dottori, Notari, Giudici, incoronar Poeti [74] titolo sino agli ultimi tempi del Pontificio Regime espresso nei Diplomi di Laurea.

Nelle facoltà Teologiche, Filosofiche, e nelle Lettere si elevarono all' apice della gloria *Ugolino Camerte* lodato dall' *Alberti* nel 1403, autore di *Sermoni quadragesimali*, ricordato dal *Gotti*, dal *Fernandez*, dal *Maracci*, e dal *Cronista Domenicano* [75]: *Simone* Fondatore della Congregazione di Monte Ortone in Padova detto per antonomasia — *Corona Praedica-*

torum — finì nel 1478 [76]; *Valentino* Professore di Teologia dottissimo, gran filosofo, ed istitutore del Card. *Di-Vio*, scrittore di questioni metafisiche conservate in originale nella libraria del Convento di S. Domenico a Perugia. Ne parlano il *Leandro*, il *Corrado*, *Gisnero*, *Sisto Sienese*, *Possevino*, *Lusitano*, e *Michele Pio*. Mancò nel 1500 (76).

Superiore fu a molti *Fabrizio Varani* figlio di *Ridolfo* Giureconsulto profondo, Teologo, Storico, versato nelle Lettere greche, e Latine, Poeta classico, di cui dicesi allievo il *Lazzarelli* rinomato Poeta di S. Severino. Egli fu Vescovo di Camerino nel 1482, e nel 1508 defonto fu tumulato in Cattedrale con breve, e concettosa epigrafe [77]. Avanti tutti per altro pose la pubblica stima il coetaneo *Varino Favorino*, che già adulto, e formato si recò per poco a perfezionarsi nella greca, e latina letteratura presso il *Poliziano*, come questi scriveva a *Maccario Muzj* Camerte (78) e quindi ad esso restituito in Patria, eccitandolo a proseguir la nobile carriera, ed a rendere di pubblica ragione alcuni commenti intorno alla lingua greca (79). L' opera classica fu però il *Dizionario* greco stampato dopo la sua morte a Basilea (1538) con note di Autori varii, e ottenne pur lode *l' Apothegmata ad bene, beateque vivendum*. Meritò di essere il Precettore di *Leone X*. che lo elesse a Vescovo di Nocera nel 1514. Accompagnò il Card. *Innocenzo Cibò* a coronar Duca *Gio: Maria Varani*, come Legato dello stesso *Leone X*. nel 1515. Rese alla fine il tributo de' mortali nel 25 Novembre 1537 (80).

E quell' istesso Cav. *Maccario Muzi*, che ebbe nella sua stirpe esimii Giureconsulti, amico di *Poliziano*, che in detta Lettera portava a Cielo una sua Epistola (81), inviato da *Giulio Varani* ambasciatore al *Malatesta* Signore di Rimini nel 1480, venne riconosciuto per il Principe de' Poeti del suo evo nell' aureo Poema — *De crucis victoria, seu de triumpho Christi* —, di cui il *Girardi lib. 2*, e il *Possevino* [82].

Al *Muzi* successe nel nome di Poeta chiarissimo nel 1500 *Francesco Speroli* dallo stesso *Giraldi* così giudicato, autore di varii libri di *elegie*, di *epigrammi*, dell' *amor conjugale*, e dell' istituzione dell' Uomo (83).

Fu nel 1500 Filosofo insigne un *Matteo Porfiri* (84). Astrologo famoso nel secolo precedente *Francesco* da Camerino (1416) che diede alla luce un' opera a quei tempi pregevole, e nuova — *De stellarum revolutionibus* —

Nella scienza medica si dissero classici un *Flaustro Alessandro* mandato nel 1515 Ambasciatore a *Leone X*, *Tardoli Luca*, che recatosi nel 1527 in Roma all' esercizio dell' arte salutare, si chiamò per l' eccellenza della professione *l' Apollo*, ed il figlio *Bartolomeo* Erede delle paterne virtù ottenne in quella Capitale di seguito pari rinomanza, come l' altro figlio *Laudomonte* divenne celebre nell' arte poetica (84).

A favorire da ultimo gli studii scientifici, e letterarii concorsero i dottissimi Vescovi, che governarono la Chiesa di Camerino, durante la Signoria de' *Varani*, fra i quali nel bel numero di *ventisette*, *otto Camerinesi* versati in ogni genere di sapere, ed intenti a profonderlo ne' Patriotti, e Diocesani.

Il Breve di *Paolo IV*. tutto che rimonti al 1555, è confermatorio degli antichi Statuti, e privilegii approvati di già da suoi Predecessori più remoti, e dai più prossimi individualmente nominati, *Clemente VII*. *Paolo III*. e *Giulio III*. relativi eziandio alla conservazione del Collegio de' Dottori (85). L' approvazione adunque dello statuto riflettente il Collegio Dottorale risalisce per lo meno all' epoca dal 1523 al 34, Pontificato di *Clemente VII*. ed abbraccia il dominio dell' ultimo *Varano*. Però, siccome riportasi *Paolo IV*., ad altri Predecessori fuori dei nominati, e *Giulio III*. può ben dirsi a Lui immediato, pel meschino intervallo di 22 *giorni*, regno di *Marcello II*. così di necessità il Collegio de' Dottori, anche per argomento del Breve *Paolino* conta una vita molto più antica, e comprende il Papato di *Martino V*. se si consideri lo Statuto del 1424 e di Benedetto *XII*. se quello del 1336.

Un' altra magnifica prova viene sopperita da un fatto posteriore, che ad illustrazione del passato è mestieri preoccupare. Nelle Capitolazioni proposte dalla Citta di Camerino al Papa *Paolo III*. li 8 Decembre 1545, di seguito alla dedizione del Ducato alla sede Pontificia, dopo la generica domanda in ordine 8.° sulla conferma generica degli Statuti (86), siegue la *decima*, ove si espone che i Principi governanti (cioè i Varani) avocavano a loro tutte le rendite dello Stato, e ne sostenevano i pesi, onde chiedevasi l' esenzione da ogni gravezza (87).

Il Card. Legato Durante nel seguente anno diede alle concessioni tutte piena, ed intiera esecuzione (88). A tale av-

venimento si collega la istanza avanzata nel 1804 al Tesoriere Generale dai Municipali di Camerino per la continuazione degli antichi assegni pagati per due secoli e mezzo dalla Camera Apostolica al sostentamento decoroso della Magistratura, onorario de' Maestri, e segnatamente dei Lettori di Legge Giudici ec. in corrispettività delle avocate Comunali proprietà ascendenti in rendita annua meglio, che a sc. 6650; Nella quale istanza di epoca insospetta si enuncia, che quelli assegni, o provvisioni si pagavano parimente dai Principi temporali Cessionarii delle suddette rendite (88)

Dai premessi fatti fluisce incontestabile la conseguenza, che con sovrana autorità, e col dirito di conferire la laurea stanziavano in Camerino Istitutori nelle lettere, e nelle scienze, precipuamente nella provincia legale, che essendo la più antica, fù anche la più coltivata, e professata in questa Città. E come dalla rassegna dei primi scienziati si apprende, che in Giurisprudenza soverchiarono di numero gli altri dedicàtisi a rami diversi, così non fuvvene forse alcuno non contraddistinto col titolo di Dottore in *utroque jure*. Nè il caso è specifico per il luogo, in quanto talune, e le primarie sedi degli studii generali furono inaugurate dallo insegnamento del Diritto, testimonio, ad avviso del *Muratori*, la primissima in Bologna. Altronde, siccome gli Uomini che illustrarono l' era dei *Varani* negli svariati articoli dello scibile umano, divennero adulti nell' istruzione patria, appartiene alle verità irrecusabili che quì s' insegnavano le Lettere greche, e latine, la filosofia razionale, la Teologia morale, e Dommatica, le Matematiche, la Medicina, e sovratutto la legge. Forse le scienze sacre saranno state professate nelle scuole degli Ordini Regolari accessibili ai Secolari Ecclesiastici. Ma indubitato essendo, che da questo già Capo-luogo dell' Umbria, e in parte del Piceno si licenziavano i Docenti, o per moderare Cattedre nelle più accreditate Università ed Accademie d' Italia, o per coprire Magistrature giudiziarie, amministrative, e politiche, o per l' esercitazione dell' Oratoria sagra, del Foro, dell' arte salutare (e molti composero Opere capaci di sopravvivere agli Autori) è indeclinabile la conclusione, aver quelli avuto la precipua, e forse piena educazione da Insegnanti indigeni, o qui chiamati all' importantissimo incarico. Ed una volta, che negli Statuti succedentisi l' uno agli altri si classificano le facoltà in-

segnate, non è possibile circoscrivere alla sola ragione Civile la candidatura del supremo grado accademico, requisito indispensabile per passar da Discepoli a Precettori delle altre facoltà in Istituti scientifici organizzati a pubblico benefizio

Quei Principi benemeriti, Mecenati per genio, e per coltura propria dei Letterati, obbligati dalla gratitudine, e dal dovere del conseguito corrispettivo a mantener vivo il sagro fuoco di Minerva, di *Apollo*, di *Temide*, di *Esculapio*, solleciti di provvedere dei migliori educatori i figliuoli non degeneri trattenuti nell' agio dei Lari domestici, fino a crear delle femine prodigii di sapere da smentire l' accusa del sesso imbelle, o da superarne i limiti naturali, come in *Costanza*, *Battista*, e *Camilla*, non poterono mancare, e non mancarono di fatto al moltiplice interesse dell' inclinazione, della giustizia, e dell' amore. I connubii cercati sempre colla dote della bellezza, e della dottrina (e tali furono *Elisabetta*, *Maria*, *Giovanna*, e *Catérina*) la conversazione animata dallo spirito di un progresso intellettuale, la continua ospitalità di Magnati, Dignitarii, Diplomatici, e Principi più chiari per sapienza, che per sangue reale, sono stati documenti solenni di un'istruzione sublime teoretica, e pratica, più gloriosa ancora del favore, e dell' onor delle armi, l' esercizio delle quali non valse a generare un' oscuro divorzio fra Marte e Minerva, quando il comando Supremo, e l' associazione, e l' alternativa di altre cariche luminose reclamavano erudizione, ed ingegno sviluppato e provato.

E' un' evidenza pertanto, che gli Studii superiori ebbero in Camerino un seggio distinto sotto la reggenza, e Vicariato dei Signori di Varano.

CAPO IV.

Vicende politiche, amministrative e scientifiche sotto il dominio assoluto dei Papi a tutto il primo Regime Italico

Il Pontefice *Paolo III.* fin dal 1539 erasi recato in Camerino e restato sorpreso della magnifica accoglienza, tal che non dubitò fin d' allora, fermo il titolo di Ducato, di dichiararla *Capo dell' Umbria* con *Legato a latere Cardinale*, nominato nell' atto per primo quel di *Veroli Francesco Chigione Spagnuolo* premorto al possesso della carica [1]. Il primo Legato adunque Cardinale esecutore delle concessioni di *Paolo III.* fu *Durante dei Duranti* di Brescia che fece l' ingresso solenne in Camerino nel 4 Ottobre 1545. Egli alterò il sistema politico del paese, che erasi retto fino allora in forma democratica, anche nella Signoria de' *Varani*, o col Senato, o col Consiglio *superiore*, ossia *reggenza*, e Consiglio *minore*, a mezzo de' *Decurioni*, ovvero per i *Capitani delle arti* istituiti da *Giacomo Orsini*. A questo ceto appartenevano del pari Cittadini, e Nobili, che non sdegnavano l' ufficio del *Notariato*, e della Mercatura, ed avevano la nobiltà, non per diritto ereditario, ma personale, o come possessori di qualche Castello col vassallaggio degli Abitanti, ovvero per distinzione nelle armi, o nelle Leggi. Il *Durante* indirettamente distrusse l'immobilità del potere nei Capitani delle arti, ed oppostagli la rappresentanza esecutrice dei *Cinque* rinuovabile a bimestre, tradusse, e concentrò nel Consiglio composto di ogni classe qualunque seria, e grave deliberazione.

Da quel primo Legato Cardinale, che si fermò appena un' anno, si declinò ad un *Vice-Legato Prelato* che fu ripetuto per tre volte nel 1550: Indi ad un *Vice Legato*, poscia ad un *Governatore*. E per verità la maggior parte degli onori riservati a questa Città si limitò al dispendioso ricevimento di *Principi, Principesse, Sovrani, e Regine* transitanti per alla volta di Roma.

Nondimeno col favore di una pace continua prosperarono gli ameni e profondi studii. La prima ancora di salvezza

fu il Vescovo *Berardo Bongiovanni* che, sebbene di origine Romano fatto educare dallo Zio predecessore *Anton Giacomo* in Camerino alle lettere, ed alle scienze, resse per *trentasette* anni la Chiesa di Camerino, e promosse coll' esempio, e colle opere la istruzione media, e suprema [2]. Egli fu, che coll' istituzione di un *Monte Frumentario* sotto il titolo — *abbondanza pia* — preparò nuovi mezzi economici alla Università Camerte, come nel relativo Capo successivo. Intanto per grandi beneficii meritò la lapide, che adorna l' Aula Municipale [3].

La preminenza degli Uomini di Lettere nelle pubbliche bisogna continuò sempre, e con quella l' incentivo agli studii. Infatti nella nuova forma del Bossolo pei Magistrati il primo fra i *cinque* fu scelto (come avverte il Lilii *t. 2. lib. X. pagina 356*) o nelle *Leggi*, o nelle *armi*. Si tennero fermi gli Statuti ed i privilegii, fino ad aver negato il contingente di Soldati per l' esercito Pontificio nel 1559, sotto *Paolo IV*, perchè la proposizione non partiva dai loro Capitani [4]. Si ricusarono puranco nel 1642 le imposte daziali, nella qual circostanza *Urbano VIII.* confermò gli statuti medesimi in forma specifica [5]. onde gli fu inalzato nel seguente anno un *semibusto di Bronzo*, lavoro del Cav. *Bernino*. [6].

Nuovo eccitamento fu dato alle scienze, ed alle lettere colla istituzione di una celebre accademia detta dei *Costanti* dal nome del Governatore Napolitano *Costanzi* Uomo superlativo in *giustizia*, e in *dottrina*. Questa accademia composta dei Notabili del luogo, delle vicinanze, ed anche stranieri, durò lungamente, ed andiede poi in consunzione, come tutte le umane cose. [7].

Avanti che gli Studii generali di Camerino venissero decorati del nome Universitario da *Benedetto XIII*, nel principio del secolo XVIII. furono forse ancor più copiosi i frutti del pubblico insegnamento.

E di vero un *Medici Ansovino* sortito dalle scuole Camerti di anni 23, nel 1545 salì la Cattedra di *Diritto Civile* a *Bologna*, indi a *Padova*, poscia a *Pisa*, ed a *Firenze*, e finì Governatore [8]. Lo seguì in Padova *Venanzio Ciccarelli* nel 1580 [9] Prima di Lui era ito *Foschi Silvio* ad insegnarvi nel 1556 la *Logica*, e quindi si traslatò a *Perugia* per darvi lezioni di *Medicina*, ove nel principio del secolo XVII. fu chia-

mato alla stessa facoltà *Giuseppe Favorino* congiunto del celebre antenato *Varino*. [10].

Giulio Marini Leonelli appartenne ai Professori del Civile Diritto in *Sapienza* di *Roma* sul declinare del secolo XVI. [11], e verso la metà in Teologia *F. Paolo Taccaroni* [12]. Gli studii di Genova vennero governati in quel tempo da *Angelo Angelozzi* detto profondissimo nelle scienze sagre [13].

Inoltre come Lettore di *Filosofia*, e di *Teologia* a *Venezia*, indi Consigliere di Stato della *Repubblica Veneta* a *Vienna* nel 1662 si segnalò *Lodovico Paoloni* [14]: Ed alla stessa *Venezia* moderò quella Cattedra *Antonio Antonini*, poi Direttore del Collegio di *Praga*.

Tenne la reggenza de' pubblici Studii alla medesima epoca *F. Domenico Cimichetti* discendente di un *Vincenzo* rinomatissimo nelle Lettere (*Lilii p. 2 Lib. 9 pag. 331*), celeberrimo *Lettore di Filosofia* in *Perugia, Napoli, Roma,* ed altre città d' Italia, singolarissimo e forse unico nella facile comunicativa agli Alunni, Predicatore esimio che lasciò gran fama di se nella *Chiesa di S. Marco a Venezia*. Indi reduce alla Patria, d' onde era uscito nella virilità degli studii, vi chiuse onorata e benedetta la vita [15].

Non pochi furono i Giureconsulti chiamati alle prime Giudicature, ed eminenti furono detti *Paolini Ercole*, Uditore della Rota Perugina [16] *Angelo Conti* de' *Conti di S. Maroto* (d' onde provenne il famoso Ajo di *Gio: Maria Varano*) Uditore a *Bologna, Ferrara, Lucca, e Genova* dal 1600 in poi [17]: Un *Mancia* Uditore chiarissimo in *Genova*, di cui fu dubbio il primato, o in giustizia, o in sapere: un *Girolamo Camerini* Giudice della Rota Maceratese [18].

Illustri per sublimi *cariche* ed opere classiche si ebbero in maggior numero, e quasi per eredità si perpetuarono in talune privilegiate famiglie. La gente *Ridolfina* vantò un *Piervincenzo* Giureconsulto peritissimo e Poeta insigne, uno *Scipione* del pari versato nel doppio ramo (lodato a cielo dal *Cav. Marino*) Padre di *Angelo* luminare della Romana Curia ed autore delle rarissime *Allegazioni* sull' ardua materia fedecommissaria fatte imprimere dopo la sua morte per *Silvestro Bonfigli* altro Giurisperito Camerte di altissima nota, con diritto di proprietà letteraria conceduto da *Innocenzo XII.* [19] Quest' Angelo restituito in Patria, perfino in decrepita eta ve-

nia consultato dai primi Avvocati Romani nel suo modesto patrio Abituro. Un *Domenico* antenato valente Matematico: un *Gregorio* Poeta raro, ed accademico degli Umoristi di Roma [20].

Nella discendenza *Perbenedetti* conseguirono fama di Giurisprudenti *Girolamo* Luogotenente dei Legati della Romagna e della Marca, *Andrea* Legista, e Teologo, Vicario del Cardinal *Borromeo*, poi Vescovo di Venosa, e caro anche alle Muse per una celebre tragedia di titolo sagro. *Mariano* elevato da *Sisto V.* al Governatorato di Roma, indi all' onor della Porpora; dai posteriori Pontefici alla presidenza degli studii, de' Tribunali, in fine di tutto lo Stato: Un' iscrizione a *S. Maria Maggiore* perennò la memoria della sua dottrina, e delle virtù [21]

Sovra i Discendenti tutti fu preclarissimo il fortunato stipite *Francesco* (singolarizzato col nome di *Amatuccio*), il quale illustrò per se solo il decimo quarto secolo, coll' aver dettato in *Legge* per più anni nell' Università di Perugia, onde fu onorato dell' insegna così detta — *Impresa del Grifo* —

Della preclara stirpe *Porfiri* se ne noverano tre, ma due distintissimi: *Matteo* insigne per un' Opera di *Filosofia razionale* dedicata a *Fabrizio Varano* Vescovo [22] e *Francesco* reso famoso per la difesa delle ragioni di *Donna Virginia* figlia di *Giulia Varani* nella strepitosa lite col Duca di Parma, e la S. Sede. [24].

I *Perozzi*, che pur tre furono Personaggi di primo rango nelle lettere, *Venanzio*, e *Pierantonio* investiti da *Ladislao* Rè di Napoli del dominio di alcune Terre negli Abruzzi, il secondo inviato poi in Firenze Ambasciatore a quella Repubblica, il terzo *Angelo* peritissimo nella lingua latina e greca da Arcidiacono in Camerino passato a Segretario del Cardinal *Farnese*, e detto *delizia della Romana Curia.*

Due furono i *Giovio*, *Niccolò* Giureconsulto sommo spedito per gravi affari dal Duca *Farnese* alla Corte di Francia, *Gio Mario* letterato encomiato da *Aldo Manuzio.*

Nella famiglia da cui derivò il già decantato *Camillo Lilii*, se ne contano altri quattro: *Matteo* Familiare dei *Varani* ito Oratore per Essi a *Niccolò V*, *Egidio* che per meriti aveva ricevuta la Badìa dell' Isola da *Eugenio IV*, e *Pier Paolo* Segretario di *Giulio Cesare Varani* [27]. *Antonio* Teologo di gran fama in Lombardia [28].

Dei *Magalotti* al *Simone* Magistrato egregio si aggiunsero il *Fulvio* latinista per eccellenza, *Giovanni* Oratore di

prepotente effetto: *Domenico* Uditore delle Rote di Perugia, Lucca, e Bologna. [29]. Due gli *Aresti, Fabio,* e *Pierugolino* il primo Dottore in Legge, e Vescovo di Lucca, onorato da tre Papi *Gregorio XIII, Sisto V, e Clemente VIII.*, il secondo Poeta noto per varie Opere lodate nel 1657 dai Contemporanei [30].

Forse che discendenti dall'antichissima Famiglia dei *Camerini* furono i Camerini del secolo XVII, un' *Alessandro* Giureconsulto, e versatissimo in Antiquaria, *Domenico* Giureconsulto del pari, ambasciatore a *Marcello II*, e divenuto suo intimo Familiare, *Girolamo*, come fu detto, Uditore della Rota Maceratese, *Giovanni* Vescovo di Anversa [31], Segretario di S. Carlo Borromeo. L' ultimo dell' egregia stirpe fu quel Filippo *Camerini* Reggente del rinomato Collegio di Montalto in Bologna, autore del supplimento alla Storia del *Lilj*, amico, e corrispondente del *Muratori*, che gli professò immensa stima.

Dalla Famiglia *Giori* derivò quell' *Angelo*, che per la eminenza delle virtù, e della dottrina fu da *Urbano VIII.* creato Eminentissimo, e salvò la patria da indebite contribuzioni sotto *Innocenzo X.*, ne protesse i diritti, e gli Statuti presso *Alessandro VII.* nel 1655. (*Sparapani* §. *459 e 460.*) A lui fece seguito *Cesario* altro Giureconsulto di prima sfera, quindi *Urbano* Teologo, e Filosofo in altissima stima dei Cardinali creati da *Innocenzo*, e *Clemente X.* (*Antonucci L. C. ed U.*)

Superstiti sono le Famiglie *Voglia, Savini, Zucconi, Bandini, Parisani*. La *Voglia* vantò nel 1609 *Alessandro* Giureconsulto, e Poeta [32], *Francesco* Giureconsulto del pari di grido a di cui ricordo si legge una lapide in S. Lorenzo in Damaso di Roma [33]: *Francesco* Giuniore Oratore sagro, che recatosi nelle Indie ad evangelizzar Idolatri, morì al Capo di buona speranza: *Angelo* Dottore e Poeta scrisse in bei versi le *glorie di amore* (1662) *Lodovico* fu distinto dal Duca di Savoja, e dall' Imperatore *Ferdinando* [35]. La *Savini* ebbe due Giurisperiti di nome in *Scipione* e *Gio: Battista* [36] *Pietro Bonaventura* Teologo distinto Vescovo di Montalto, promosso all' Arcivescovato di Sebaste [37] e morto in Patria nel 1750 [38]. *Patrizio* Avo dei viventi fu cultore e Mecenate delle Lettere, scrisse un Compendio di *Storia patria*, ora riprodotto a cura dei benemerenti Nipoti. Finì nel 1826

La *Zucconi* ottenne tre *Gio: Battista* famosi, il Giuniore per sapere e prudenza Vicelegato dell' Umbria e delle Marche

nel 1570 sotto lo stesso Papa. *Lorenzo* di credito sublime nel 1620 come Dottore di Legge [39], *Ferdinando* sommo nelle scienze teologiche che spiegò la Sagra Scrittura a *Cosimo 3.°* gran Duca di Toscana [40].

La *Bandini* si gloriò di un *Melchiorre* Cavaliere Gerosolimitano, *Visitatore e Correttore in Francia, Residente e Padrone generale nella Corte di Roma* [1446], che scrisse l' Istoria de' Cavalieri del suo ordine; Nella Chiesa di S. Agostino di Camerino in una Cappella fabbricata a sue spese esiste un' iscrizione di laude [41]. Seguirono *Gio: Filippo* Poeta lodato autore di un Poema, di cui s' ignora il titolo, e dell' *enciclopedia degli uomini illustri di Camerino*; *Cornelio celebre* nelle armi come nella dottrina dipinto nella serie degli Uomini illustri in Firenze (*Antonucci Let. C.*); *Leonardo* accettissimo a *Giulio II. Varano*, cui rese importanti servigii [42].

La *Parisani* oriunda Tolentinate, ma traslata in Camerino fin da tempi remoti, diede un letterato in *Gio: Francesco* autore di un' Opera in *ottava rima* [4], ed avea dato dianzi quel famoso *Ascanio* Vescovo di Rimini, indi *Tesoriere Generale*, poi creato Cardinale da *Paolo III.* per la negoziata cessione spontanea di *Ercole Varani* del Ducato di Camerino alla Sede Pontificia, a di cui nome ne prese il possesso [44].

Un novero copiosissimo di Uomini isolatamente sarebbe a registrarsi tuttavia, se non sembrasse deviarsi troppo dallo scopo del presente lavoro. Ci riportiamo pertanto al *Catalogo degli Uomini illustri* aggiunto alla *Storia Savini* da un bell' ingegno Camerinese colle iniziali C. M. S. al §. VIII. pag. 235 Tipi del Sarti 1864 ove è parola della chma stirpe Pallotta.

Nondimeno l' amor del Paese di origine ci sprona a far menzione di tre almeno; di *Ubaldo Massei* Giurisprudente venne perpetuato il nome con magnifica iscrizione nell' Aula del Campidoglio [44].

Angelo Benigni Giurista, Poeta, ed *Istorico* avanti il *Lilii,* si cita da questi come autorevole nelle cose patrie, e dal *Jacobilli* per altre opere [45].

Avanzarebbe per grande elogio il solo nome di *Angelo Rocca,* scrittore di sceltissime prose italiane, e latine, di osservazioni astronomiche, di gravi materie teologiche, e perfino sulla immoralità dei *giuochi di azzardo*, fondatore della celeberrima Biblioteca Angelica di Roma, ove depositò nel 1605,

quarantamila Volumi acquistati interamente di suo peculio. Chiuse la sua carriera benemerito delle scienze per l' arricchimento dei proprii lavori e degli altrui [46].

In presenza di tale condizione scientifica, e letteraria di Camerino, alla conferma dello Statuto riflettente anche in modo specifico gli studii, ed i Collegii de' Dottori pronunziata da *Paolo IV.* altra ne era successa onorificentissima di *Pio IV*, che nel 25 Ottobre 1564 approvò gli statuti, ed ordinamenti fatti — *pro totius Reipublicae felici statu, salubrique directione* — una terza di *Pio V.* una quarta di *Gregorio XIII*, di *Sisto V.* una quinta, la di cui Madre fu Camerinese, ed una sesta, che tutte le compendia di *Paolo V.* in termini effrenatissimi nel primo anno del suo Pontificato [47]. *Clemente X.* (Emilio Altieri) già vescovo di Camerino, e conoscitore profondo della sua posizione topografica, istituzioni, e bisogni, proclamò salito al Trono la indipendenza assoluta, e necessaria dalle vicine Provincie, l' autonomia, il centro della giurisdizione, ed amministrazione privativa, confermando altresì, e munendo della sovrana sanzione tutti i posseduti privilegii [48].

Affine però di trovarsi alla pari degli stabilimenti scientific di altre Città dello Stato Ecclesiastico collo splendido titolo di *Università* pur' anco, il general Consiglio richiese al Papa *Benedetto XIII.* nel 1727 l' istituzione formale degli studii sotto questo nome, e fu conceduta in termini amplissimi denotanti il diritto a conseguirla per ragioni storiche, e per convenienza di Luogo [49].

Dal tenore del Breve sembrarebbe dedursi che la licenza di conferire la Laurea in Medicina per lo avanti non si fosse accordata, ed il Collegio de' Dottori fino *ab antiquo* composto venisse di Giureconsulti soltanto nel forte numero di *ventuno*. E' però vero che in concorso del Proto-medico esercente, e docente la Laurea medica si conferiva, come in ogni altra scienza, documento il risultato d' Uomini sapientissimi in ogni ramo abilitati al magistero.

Questo fatto incontestabile fu anche solennemente dichiarato da *Francesco I.* Imperatore de' Romani, e della Germania in un suo Diploma emesso pochi anni dopo, ossia nel 1753 a richiesta del benemerito Cittadino Camerte *Cav. Agostino Fortunato Savini* della illustre stirpe Patrizia sopramemorata, e non dissimile da suoi Maggiori. Premesso, che la Città di Ca-

merino — *Umbriae Urbs vetustissima, olim caput Piceni,*
» *nec non Sedes Legati Apostolici fuit* — e che i Camerinesi
— *jam in ipsis Reipublicae Romanae fastis egregia virtute, ac*
» *indole* clari, *a pluribus retro annis, tam insigni viginti unius*
» *Jurisperitorum Collegio inclaruerunt,* ut *illud* a Romanis Pon-
» tificibus *Paulo IV.* et *Gregorio XIII.* variis, et singularibus
» privilegiis exornatum fuerit, et ex illo Viri *omni scientiarum*
» *genere* eruditi, eximiaque pietate conspicui siquidem *Curiae*
» *Romanae Praesules,* nec non *Ecclesiarum* antistites, et ipsius
» Sanctae Ecclesiae *Cardinales* effloruerint —, devenne l' Imperatore alla concessione della grazia implorata con estendere l' efficacia della Laurea conferita dalla Camerte Università, sia per l' esercizio delle Cattedre, come delle professioni, e degli impieghi, a tutta l' Italia, e Dominii Germanici, o meglio agli amplissimi confini dell' integro Impero [50].

Nè per volger di tempo andò in desuetudine un tal privilegio. Imperocchè l' attuale Imperatore d' Austria, a mezzo del suo Ministro di guerra fece abilità con ordine successivo a due Ufficiali dello stato maggiore negli anni 1852, e 1854, di assoggettarsi all' esame di questo Collegio Legale pel conseguimento della Laurea comune valitura ne' suoi Stati, ed i Candidati, Veneziano l' uno, Ungarese l' altro, l' ottennero a pieni voti per aver satisfatto lodevolmente, ed a voce e con scritto in lingua latina alle domande de' Congregati [51].

Non è a dissimularsi tuttavia, che sul declinare del secolo XVII. in avanti andava consumandosi in questa Città notevole decadimento dalla prosperità antica per il triplice riguardo di animato, ricchezza, favore, e vigilanza agli studii. Il Giureconsulto *Luigi Sparapani,* che scriveva la Storia patria (lasciata incompleta ed inedita) verso il tramonto del secolo XVIII, avvertiva tanta disgrazia cittadina, e studiava di esplorarne le cause. Egli, che autore della classica Opera — *Elementa juris civilis ad usum Camertinae Universitati* — resa di pubblica ragione nel 1782., Opera colma di storia di giurisprudenza, e di elevati principii di Diritto pubblico superiori al suo tempo, resa testo di Scuola per qualche periodo anche in Università primarie d' Italia, Egli Cattedratico sublime, ed educatore di tutta la Curia Camerinese, parte della quale si distinse nella Maceratese eziandio, quale un *Luigi Buratti,* un *Angelo Giuliani,* un *Niccola Zecchini,* faceva confronto coll' evo

felice del governo dei *Varani*, e dei primi tempi del dominio assoluto dei *Papi*. Considerato l' apice del ben' essere, e della Popolazione della Provincia Ducale ascendente nel 1460, regno di *Giulio* figlio di *Ridolfo*, a 114914, e la successiva graduale diminuzione, insieme alle sue fasi politiche, ed amministrative, così lamentava al §. 502 della storia medesima — Noi abbia-
» mo lungamente meditato per penetrare la vera causa di que-
» sto infortunio letterario, e non l' abbiamo potuto ripetere
» dalla *mancanza di sublimi ingegni*. *Questi hanno sempre*
» *abbondato in Camerino, e nello Stato*: ed una simile verità
» ci viene in singolar guisa confermata dalle continue osser-
» vazioni per lungo tempo fatte *su dei Giovani, che hanno fre-*
» *quentato l' Università Camerinese*: Non dalle vicende della
» guerra, perchè Camerino è stata quasi per tre secoli lon-
» tana da questo flagello desolatore, o il disordine fù pas-
» seggiero: Non dalla posizione geografica, perchè in buona
» parte dell' anno ci violenta a passare i giorni tra le dome-
» stiche mura, lungi da distrazioni, e spettacoli capaci d' in-
» cantar gli Uomini, particolarmente i Giovani, ed impossibi-
» litarli a ritornare alla profonda serietà delle scienze...... si
» funesto pregiudizio è stato arrecato dai Concittadini chiama-
» ti dalla pubblica Autorità a procurare le cognizioni, e le pro-
» sperità di tutta la Popolazione, i quali *non hanno saputo rin-*
» *venirne le cause, o rinvenute, non hanno voluto maliziosa-*
» *mente approfittarne*. Questa sarà una verità nel futuro, se
» non bastaranno *gli sforzi incredibili di alcune anime gene-*
» *rose per inalzare una barriera a tanto male* —

Il mistero delle estreme parole fu svelato dall' avvenire. I Moderatori delle cose Municipali non più costituiti coi poteri, ed influenza antica, e non desunti dalle classi privilegiate per senno, e dottrina non solo con lentezza, ma improvvidamente intendevano al pubblico bene. L' epoca della Repubblica Cisalpina, l' inaspettato Regime Italico di Napoleone I. li lasciarono indolenti, e sopraffatti in modo da non far valere presso quel nuovo Governo, giusto estimatore dei diritti quesiti di proprietà, le possedute ragioni per conservare, e migliorare anzi l' Istituto Universitario creato con fondi di spettanza Comunale, o di particolare largizione, e privato in quella vece, per sola oscitanza, e colpa de' suoi Tutori, di maggiori risorse di titolo inalienabile, ed imprescrittibile. Così avvenne, che

l' Ateneo Camerte fu assorbito dal fato comune alle Università rette a peso della Cassa Erariale, e si trasmutò in un modesto Ginnasio.

A fronte dell' inerzia, e non curanza dei pubblici Gerenti, la Direzione degli studii stabilita in Milano pose questo Ginnasio a livello de' Licei Regii. E se eccettui la Facoltà Teologica restituita esclusivamente alla Podestà Episcopale, le altre scienze anche Universitarie vi si professarono con onore, come in passato. La *Giurisprudenza Civile* s' insegnò dallo stesso sommo Cattedratico e Concittadino *Sparapani*, cui era sostituito lo Spagnuolo ben rinomato Ab. *Giuseppe Ponzi* fin da quando il Titolare, durante la Repubblica, sedette in *Fermo Consolare Prefetto*: La *Filosofia razionale* da quel fior d' ingegno, direi cosmologico, di *D. Agnolo Napolioni* pur Camerte, autore della famosa *introduzione all' analisi delle idee*, di che parlarono nel 1809 i Giornali di Milano, e Firenze: Le *Matematiche*, e la *Fisica* da *D. Michele Greco* straniero, che sorvolò colla mente, com' aquila ardita, l' atmosfera scientifico della sua stagione: *L' eloquenza* da un Retore vivente, di cui taccio per l' adottato prudente sistema di far solo menzione de' Trapassati. Vi si aggiunsero le scuole di Storia, Belle arti e Disegno.

La medicina, di vero, non avea rango tra le Scuole Ginnasiali; ma il *Protomedico Massimo Moreschini*, onore potissimo dell' arte salutare, di cui il *Ritratto* figura precipuo nella serie degli Uomini illustri del nostro Ateneo, mantenne il privilegio del magistero, e coltivò Alunni giudicati sovente maestri nel sostenuto pericolo del concorso accademico in Università di prim' ordine.

Ed innanzi al Regno Italo-Napoleonico, fra il morire del secolo, che lo precedette, ed il nascere di quello, che ne fu la vigilia, un' eletta di Professori esotici, ed indigeni onorato aveva la Camerte Università. Un *Masdèo* ex Gesuita, prodigio di sapere, dettò Lezioni di *Teologia* con tale una sublimità che ne fu presto involato dalla *Sapienza* di Roma. Un *D. Antonio Ludenna*, ex Gesuita anch' esso, dava il corso di *Matematica*, e *Fisica* con tanta maestrìa, che dalla pubblica fama venne con violenza trasportato alla Cattedra di Parma, supplito indi dall' allora giovane *Napolioni*. Al *Ludenna* successero il detto *P. Greco* ed il *Tamagiani* poi Vescovo di Assisi: Al *Masdèo* il *P. Flaviano* da Recanati Minore Osservante di tale incanto nello

insegnamento per modi di dire, e gravità di concetti fino ad offrire un' esempio, piuttosto unico, che raro, di veder popolata la scuola eziandio di uditori laici fra i più svegliati, e vivaci. Lo *Sparapani* di già spiegava le auree sue Istituzioni civili, compendio del diritto di natura delle genti, della storia, dei digesti, del Codice Giustinianeo. Un *Can°. Girolamo Massei* Camerte era discreto espositore del *Gius Canonico.*

La Cattedra di eloquenza moderavasi in prima dall' Ab. *Emidio Pannelli* scrittore felice, e classico Istitutore, la cui memoria è fra i Camerti, ed i vicini una venerazione. Poche, ma scelte e precise sono le Opere da lui commesse alla pubblica luce. Venne di seguito un *Fogliardi Michel' Angelo* rapito alle lettere in età di 26 anni, il cui elogio si comprese nel non aver fatto sentire agli Alunni il cambiamento del Professore. Fu avvertito però nel passaggio a *Pier Giuseppe Casser,* mostro di figura e di genio, che senza prestigio di canto disse versi estemporanei sinceri da reggere alla dura prova dei meditati e felicissimi. Insegnante della scienza sanitaria era sempre il *Protomedico* coronato anche per via *more peripatetico* da una turba di discenti, e si segnalò fra molti *Michele Santarelli,* indi esercente a Macerata, poi *Matteo Zacchinoli,* uomo che al cadere del secolo XVIII. si mostrò informato, e maturo al vero, utile, ed onesto progresso intellettuale. L' accademia de' *Docili* versata in materie scientifiche, e storiche teneva in attività i *Dotti,* e gl' *Iniziati,* confermando gli uni, ed avviando gli altri, nel non uso de' tempi, ad una vita parlamentare. E se non si animava in fatale adunanza una discussione sul non compimento delle *settantadue settimane di Daniele,* in cui la sorpresa del Dissertante lasciò senza congrua risposta l' obbietto, e quasi ebrei gli spettatori, l' accademia, che perciò fu sciolta, avrebbe a lungo durato con vantaggio della scolaresca, e de' suoi Istitutori.

I documenti di fatti così pubblici, e chiari sono *tradizionali,* narrati dagli Antenati contemporanei ai presenti, e verificati da taluni ancor superstiti. Ma da registri autentici nei rispettivi Archivii conservati potrebbesi derivar la prova, come nell' intervallo di quel Regime Gallo-Italico, smessa da Camerino l' autonomia di Provincia, le Magistrature dell' ordine giudiziario di primo e secondo grado, e rimasta senza beatitudine con un Giudice di Pace, lo splendido ceto de' suoi

Giurisperiti, onorate reliquie del soppresso ateneo, fu chiamato dal Governo, che *ultro non petentibus* le conferiva, a cariche luminose, e primarie.

Io non dirò di un' Avvocato *Pietr' Antonio Frasca,* che già Presidente del *Senato* della breve *Romana Repubblica,* logoro dagli anni e dalle fatiche, colmo della universale estimazione per varii parti dell' immensa sua mente, preferì a qualunque offerta d' impiego la necessità del riposo. Ma i *Caraffa,* i *Mainardi,* ed un *Francesco Costantini* già Pretore in Patria per 30 anni, nella cui testa riposava senza aggravio una intera Biblioteca di Giurisprudenza con criterio, ed opportunità di scelta all' emanazione de' pratici giudizj, accettarono Magistrature superiori fuori di Patria, ed un' Avvocato *Lorenzo Napolioni* degno emulo del suo consanguineo fratello una Rappresentanza politico-amministrativa nell' Ascolano.

D' onde accadde, che la Città Camerte soffrisse in un settennio dal 1808 al 15 un vuoto pregiudiciale compensato in parte dalla presenza di Maestri ginnasiali di una celebrità cotanto estesa, che valse a chiamar perfino da lontani paesi Discepoli atti a farne sollecito rimpiazzo, ed a preparar documenti per le future considerazioni del Governo.

CAPO V.

Ripristinazione dell' ordinamento amministrativo, giudiziario e degli studii Universitarii al ritorno del Pontificio Governo.

Cessato il dominio di quel gran *Colosso*, che fu arbitro delle sorti di Europa, di cui si spiegano forse le vie di elevazione, ma non quelle della caduta, la Comunale Rappresentanza di Camerino fu sollecita di provocare dal Pontefice *Pio VII* la ricostituzione della Provincia, e del Tribunale, sovratutto la riapertura della Università. La prima parte della domanda fu subito accolta, convertito in Delegazione l'ultimo scheletro dell'Ex Ducato. Ma la riforma statistica 1817. conosciutane la convenienza, restituì per tutti gli effetti a questo Capoluogo Matelica, che già apparteneva alla sua Vice-prefettura, e dilatò di quella il Governo coll'addizione di S. Natoglia e Gagliole; la qual Città per l'esperienza di sette anni, a mezzo del Gonfaloniere addimostrò la piena adesione [1]. In quanto alla parte seconda il Papa con il parere del gran diplomatico Card. *Consalvi* Segretario di Stato, nell'intendimento di organare un generale sistema di pubblica istruzione meglio acconcio al secolo, che volgeva, rispettò frattanto il possesso, ed accordò in via provvisoria l'attivazione della Università nel consueto modo [2].

Ed il modo consueto, sia sull'andamento degli studii, sia sulla collazione delle Lauree era quello che in apposite fedi dichiararono gli esimii, e probi Prefetti di quel tempo, e due degli Esaminatori Collegiali [3].

Formulato un progetto di nuovo impianto circa l'economico, di che in separato Capo, e di Regolamento disciplinare, il Gonfaloniere d'allora *Antonio Conforti* infiammato d'amor cittadino, e vivo sempre nel cuore di tutti, come tutti lo furono nel cuor suo, lo diresse col mezzo del Delegato all'insigne Supremo Ministro *Consalvi*, il quale transiggendo colle circostanze, e coi diritti quesiti del Capoluogo, mediante Dispaccio 9 Ottobre 1822 commendando *lo zelo mostrato dalla*

Magistratura in oggetto, che richiamó seriamente le cure del Governo per prendere generali provvedimonti, tosto che saranno condotti a maturità » approvò l' insegnamento diviso nelle Cattedre 1.° di *Teologia Dommatica, e Scolastica* 2.° *Etica, e Teologia Morale* 3° *Sagra Scrittura, Lingua Ebraica, e Storia Ecclesiastica* 4.° *Istituzioni, e Testo Canonico,* 5.° *Istituzioni, e Testo Civile* 6.° *Anatomia, Fisiologia, Istituzioni di Chirurgia, Clinica Chirurgica, Ostetricia* 7.° *Istituzioni di Medicina, Clinica Medica, Medicina Legale* 8.° *Fisica, e Matematica* 9.° *Logica e Metafisica* 10.° *Rettorica, lingua Greca,* 11. *Umanità, ed Elementi di Storia universale* 12 *Grammatica Italiana, e latina* 13. *Disegno, e Calligrafia* 14. *Leggere, e scrivere, ed elementi di Aritmetica*

Furono pubblicati nell' anno 1822 gli avvisi di concorso per la scelta de' Professori con indicazione degli emolumenti e degli oneri. Un Regolamento disciplinare fu dato alle stampe pei nuovo anno scolastico, ove sono notevoli per il tempo l'art. VI. sull' obbligo ai Professori di esibire il *programma e metodo d' istruzione,* il IX sul coattivo duplice esame speciale, o saggio dopo le vacanze di Carnevale, e Pasqua, e il X. sul generale al finire dell' annuo corso con distribuzione di premî ai meritevoli, ultime due provvidenze di suprema utilità, e degne di nuova adozione [4].

Erano pur seguite le proposte degl' Insegnanti, e provocata la nomina dalla Segretaria di Stato, quando un incidente imprevisto surse a mettere in forse, od almeno ad alterare la solidità, e fortuna economica del ristaurato Istituto scientifico. All' Ordinario di quell' epoca salì in pensiero di affidare gran parte dell' istruzione ad una Compagnia di Gesuiti con stralcio di pur gran parte de' beni di proprietà Universitaria, e ne produsse l' idea all' Emo Consalvi, che nell' altezza della sua mente per verità la respingeva. Una questione amministrativa fu per 13 anni coltivata sulla pertinenza e destinazione dei beni suddetti, questione, che nella sezione storica delle vicende finanziarie verrà trattata. Però sorvenne la Bolla di Leone XII — *Quod divina Sapientia* — del Settembre 1824 [5] la quale assicurò la vita di questa, come vetusta, così gelosa istituzione patria, cui *hoc interim* assegnate vennero tuttavia le rendite dei beni controversi con dispaccio della Congregazione degli studi 8 Settembre 1829.

La fama antica chiamò fin dai primi momenti della provvisoria riapertura senza attenderne i risultati gran copia di Alunni dalle vicine, ed anche remote Provincie, tal che ne sommò il numero massimo a circa 200. La provvisorietà per altro continuò a durare fino a tutto il 1827, in cui pel Dispaccio del Dicastero degli studii 30 Aprile di quell' anno diretto al Capo della Magistratura si prescrissero i concorsi per le Cattedre vacanti, sebbene rappresentate da provvisorii Insegnanti con annuenza del Supremo Consesso. Due soli furono gli estranei scelti a coprire Cattedre Mediche, mentre per tutte le altre superarono la competenza gl' indigeni.

Giusto è il tacere dei Cattedratici di quel tempo viventi tutt' ora, de' quali il giudizio definitivo è rimesso a dopo la morte. Sia lecito di rammentare i Defonti superstiti nell' estimazione universale. Il *D. Giuseppe Fedeli* della Congregazione di S. Carlo, Professore di *Teologia Morale*, fu autore di un pregevole *epitome* della scienza, e di una *soluzione di casi pratici*, opuscoli dati alla luce nel 1820. Fu uomo di erudizione superlativa, quanto la sua memoria, accettissimo alla gioventù studiosa, ed assai reputato nella Capitale del Mondo Cattolico.

Il Conte *D. Venanzo Pizzicanti* Lettore di Diritto Ecclesiastico pubblicò le suo Istituzioni, ove è insigne il pregio tanto insinuato da *Quintiliano*, la chiarezza, e la precisione. Egli seppe conseguire la familiarità de' Discepoli senza oltrepassare i limiti della superiorità Cattedratica. *Francesco Costantini* la insegnata Legge Civile possedeva nella mente serena ed amplissima insieme a tutti i principii della più ricevuta Giurisprudenza dalle 12 tavole al suo tempo. E se, per vero, mancava dell' abbondanza del dire accademico, supponendo eziandio nei Discenti l' evidenza da esso trovata sui testi raccomandati, eccitato tuttavia a risolvere le più astruse questioni di Diritto fu il più sincero interpetre de' suoi contemporanei, anche per la pratica derivatagli da una Magistratura giudiziaria di 30 anni.

Nella facoltà *Medica* elevò in sublime il suo credito l' Urbinate *Vincenzo Ottaviani* moderante la Cattedra di Chimica, e Botanica, che nelle dispute della scienza coi primarii Dottori d' Italia riportò molta gloria, e nome di erudito, e d' ingegno svegliato.

Rese di pubblica ragione il suo corso scolastico il Pro-

fessore di *Anatomia*, e *Patologia* speciale Medica *Bernardino Lattanzi* di Loreto, individuo forte di talenti, e memoria al par della fibra, di facile eloquio, e scrittore di purgato latino.

Nè, perchè ultimo si ricordi, cedeva ad alcuno il primato *Tommaso Casali* Istitutore di *Chirurgia*, che lasciò incerto nella Patria, ed altrove, se in lui prevalesse l'estensione del cuore, o del genio. Tanto per lucidità d'intelletto, e comunicazione d'idee, quanto per gentilezza, ed amenità di modi, perizia meccanica, filantropia sdegnosa di qualunque confine, fu caro agli scolari che tenne per figli, agli uomini di ogni età, di ogni condizione, di ogni colore Esteri e Compatriotti che riguardò per fratelli.

Si condoni ad uno Storico contemporaneo la breve digressione dal suo proposito per un tributo di laude a trapassati che di persona conobbe, e stimò con amore.

I corsi Scolastici nelle quattro Facoltà venivano prescritti per le materie *Teologiche* conformi a quelli delle Università primarie giusta la *Bolla:* per le altre tre si portava una modificazione nelle Università di second' ordine, mediante Foglio accompagnato da Dispaccio del Gennaro 1826 (6).

Nello insegnamento della *Giurisprudenza* limitato alle istituzioni *Civili, Canoniche, Criminali, Testo Civile, ed Ecclesiastico* restavano, dee confessarsi, delle lagune, ed imperfezioni. Nondimeno è a notare come le ora prescritte *Introduzione alla scienza, e Storia del Diritto* venivano in questa Università per qualche modo supplite dal *proemio* dell' Istitutista Civile, di che offre esempio magnifico la ricordata Opera dello *Sparapani*, ove con un laconicismo da non invidiar *Tacito*, e *Sallustio* si comprendono nozioni di diritto pubblico, e di storia della Romana Giurisprudenza di un importanza gravissima.

L' Antecessore del Testo nel titolo de *Justitia, et Jure de origine Juris, Legibus et S. Consultis ec.* dava largo trattato dei fonti del Diritto, restrittivamente, è vero, al Gius Romano, che però può ben dirsi l' universale. Non eravi Cattedra apposita di *Filosofia del Diritto*, ma il Moderatore di quella del *Giure Giustinianeo* applicava perennemente principii di *diritto naturale, e politico* alle singole materie della *personalità umana*, della *proprietà*, dei *rapporti di famiglia, e sociali*, dei contratti riguardanti anche i *conjugali vincoli*, delle *successioni intestate, e testate*. Imperocchè lo studio della Legge senza la filo-

sofia del Diritto sarebbe stata un' istruzione pedantesca, materiale, leguleica.

Un vuoto rimaneva per gli' insegnamenti nelle *scienze giuridiche* sul ramo del *Diritto Commerciale*, sulle *Procedure*, e sul *Giure costituzionale*. Sul primo non potevano al certo bastare le materie inserite nei titoli del Digesto — *De institoria et exercitoria actione, Ad Legem Rhodiam de jactu*, circoscritte a due sole specie di società, e ad una mera fortuna marittima: Il dilatato commercio ha poi ampliato anche la giurisprudenza peculiare.

Le procedure civile, e criminale per i modi di attitazione, formole, inquisizioni, incarti, e dibattimenti erano trascurate nelle scuole universitarie, e forse per l' adagio — *La pratica s' insegna colla pratica* —, si reputò in addietro utile di non prolungare, ed intralciare il Corso scolastico col meccanismo forense. La parte razionale però quanto al Civile insegnavasi colla spiegazione dei Titoli del Digesto *De jurisdictione, e seg., De judiciis, De appellationibus ec.*; quanto al Criminale compenetravasi nelle istituzioni, ove la critica delle prove, e i varii sistemi di procedimento discutevansi coi principii del Gius penale universo.

Non era di vero tradotto alle scuole lo insegnamento del Diritto *Costituzionale, politico amministrativo. ed internazionale*. Ignoravasi del tutto la scienza di *economia pubblica*, almeno nella parte sistematica ridotta a principii generali. Questa può dirsi creazione del Secolo, che corre. Nondimeno nelle Università primarie esisteva la Cattedra apposita del *Diritto di natura e delle genti*, angustiata sibbene entro certi confini, ma da accomodarsi alla ora chiamata *Filosofia del Diritto*, alle varie forme di governo, e al *Diritto amministrativo, e internazionale*. Forse che talune parti della scienza giuridica, e politico-amministrativa sarebbero concentrabili in unica Cattedra con corso biennale per non moltiplicar di soverchio la contemporaneità degl' insegnamenti, e più che mai per ottenere uniformità di dottrine, onde i diversi Docenti non s' invadano, ed usurpino la non propria giurisdizione, siccome l' esperienza ha provato.

Nella Facoltà *Medico-Chirurgica* fino al 1841-42 si preterì l' insegnamento prescritto all' anno 4.° del Corso, che gli Alunni muniti della *Licenza* dovevano al par della Clinica consumare nelle Università di *Roma, e Bologna*, ove erano ammessi ad ottar la Laurea, e la Matricola.

Furono in quell' epoca impiantate le Cattedre di *Medicina Legale, Polizia*, e *Materia medica.*

La Fisica nel Regolamento Pontificio non faceva parte di quella facoltà compresa nel corso della Filosofica, e per gli Studenti di Medicina era obbligatorio di premetterne lo studio. Si credette perciò utile di non moltiplicare i Professori con dispendio del patrimonio Universitario, e senza scopo. Ed oggi, che la *Fisica* è trasportata nel *Corso Liceale* necessario a qualunque Giovane per il passaggio allo studio superiore, forse si tornarebbe a verificare l' opportunità del risparmio.

La Chimica comprendeva in unica Cattedra le due parti *organica*, ed *inorganica*, e si ommettevano la *Zoologia*, ed *Anatomia comparata*, come che scienze *ausiliarie* sì, ma non costituitive della Medicina, ed indispensabili al suo completo, e sostanziale insegnamento.

Quel Collegio antichissimo, ed unico di 21 Giureconsulti, poi promiscuo di Dottori in tutte le facoltà, veniva pel disposto della Bolla al Tit. IV. (art. 32 35 39 40) quatripartito, e distinto nelle singole professate scienze, in modo, che la somma complessiva dei Collegiati ascendeva a *30 Individui* desunti dalle varie classi degli Scienziati del Capo-luogo, e del Distretto, sia nel primo impianto, come di seguito [6].

Ai Professori, o mancati di vita, o promossi a Cattedre di altre Università si curò di sostituire del pari idonei Soggetti, chiamandoli da Città Capitali con sagrificio di emolumento condegno, o nelle Capitali preparandoli anche a spese universitarie, per farne valenti Istitutori.

Conseguenza, e documento del fatto si fu la conservata affluenza dei Giovani da Luoghi, tuttochè di maggior distanza rispettiva ad altri Istituti di simil genere; e forse per combinazioni d' interessi domestici, da qualche Capitale perfino, con cui, nè in modo approssimativo competeva certo l' insegnamento nostrale [7]. I brevi commovimenti politici del 1831 provocato avendo misure di rigore dal Governo Pontificio sugli Alunni, precipuamente colla voluta garanzia de' mezzi economici all' individuale sostentamento, (forse quì, più che altrove, con soverchia severità applicata), produssero qualche minorazione di concorso, di poi ripienata con volger di tempo.

Però all' avvenimento al Trono dell' attual Pontefice Pio IX, l' impianto di un Ministero secolare, e di una Consulta di

Stato nel dar luogo a progetti di riforme Territoriali, organamento diverso di Provincie, Tribunali, e sedi di Studii superiori, giusta una precorsa voce ponevano nel pericolo questa Città di perder la triplice istituzione, unica, e vitale antica risorsa del luogo.

Nella trepidazione di tutti gli ordini de' Cittadini, la Curia, il Municipio, ed il corpo Universitario deliberarono d' inviare, e di fatto inviarono alla Capitale un loro Rappresentante per perorarne la conservazione [8 A. B].

L' Incaricato si accorse presto, che la Sezione Amministrativa della Consulta di Stato raccogliendo i materiali per un nuovo territoriale riparto, avrebbe mandato a lungo il suo lavoro. Non ommettendo tuttavia di rilevare, che Camerino situata su di una prominenza nel centro di una *Vallata* detta *Camerte* [9] cinta da due catene di Appennini, superiore, ed inferiore, dalla *Sibilla* al *Catria* offriva i confini naturali di una Provincia montana in superficie tavole 1, 713000, pari a Chilometri 1713 (compresa Visso, Matelica, e Fabriano distante quest' ultima remoziore per Chil. 33), ed in un animato di circa *centomila*. Altronde la Sezione Legale stava per stringere un' organico giudiziario sul piano *Silvani*, che nella idea di dare a Macerata *due turni* avrebbe importato di leggieri la caduta del Tribunale di Camerino. Quindi la irrecusabile dimostrazione del danno enorme all' amministrazione della Giustizia Civile, e più che mai Criminale, e all' interesse dei privati pel ritardo originato dalle *massime* distanze *assolute* di 50 in 55 miglia al nuovo centro, duplicate, e triplicate dalle non carrettabili vie montuose, pel dispendio di trasporti, e indennizzi, rimosse il disastro, e persuase di dividere il beneficio coll' assegnare un *turno* per ogni Tribunale di seconda classe.

In merito alla Università ferveva un doppio contrario progetto, o di diradarne il numero, o di esiggere per lo meno che le esistenti si montassero nella foggia imposta dal progresso delle scienze, e della civiltà sociale. *Vincenzo Gioberti* principe de' Filosofi, e Letterati del secolo XIX., allora presente in Roma, sosteneva l' opinione conservatrice, pensando che dovessero dividersi in due le Scuole Italiane, qualunque il nome, *secondaria* l' una, non di *sole parole*, ma d' idee, di raziocinii, di fatti comprensivi perciò dell' istruzione fondamentale in ogni scienza; primaria l'altra di *perfezionamento*, e di applicazione ossia

pratica professionale. Prevalse nel Governo la massima di adottare la *libertà dell' insegnamento*, ed in luogo di spegnerlo, di ravvivare il sagro fuoco della sapienza, ove ardesse continuo, e da tempo remoto, purchè venisse subordinato all' impero di una Legge uniforme.

Facile era adunque su basi così confortanti nel genere difendere nella specie l' Università nostra vivente delle proprie rendite senza verun concorso della Cassa Erariale, opportuna per elasticità di aria, manco di distrazioni, economia di spesa all' esibizione degli Alunni, ed ai felici risultati di Scolastiche esercitazioni.

E quì recente, e solenne si allegava la prova negli esperimenti finali del precedente anno 1847 tenuti alla presenza di due Visitatori Apostolici spediti a Camerino per dirimere una questione Gesuitica, i quali accedendo col loro giudizio sull' esito dell' esame reputarono meritevoli della Laurea *privilegiata*, e la conferirono a *cinque Candidati*, in forza di facoltà straordinarie deroganti all' art. 216 della Bolla, che ne permetteva sole quattro [9].

La incertezza tuttavia di salvare la Università dal temuto naufragio dipendeva dall' estensione delle rendite pari a quella degli oneri da imporsi. Nell' ultimo Capo si trattarà dei vendicati diritti per sopperire a tale esiggenza.

Basti infrattanto il sapere, che la Università di Camerino si sottrasse al sovrastante infortunio, e dopo una non lieve burrasca tornò la calma, e l' ilarità sul volto, e perciò nell' animo de' Cittadini.

Nè si accusi di patrio orgoglio il ricordare, che, come in Giurisprudenza uscirono Giovani Laureati capaci a sostenere poco appresso primarie Magistrature nell' ordine giudiziario, o amministrativo, e salir Cattedre di Legge nei Ginnasii e nelle Università pur anco [10], così gli Studenti di Matematica, e Fisica insigniti quì del grado supremo, alla scuola degl' Ingegneri di Roma, o Bologna ottennero il diploma di esercizio superando talvolta nella scala di merito tutti gli altri Discepoli contemporanei, e passati: Gli studenti di Medicina, e Chirurgia inabilitati ad ottenere la Laurea in questa Università secondaria, la conseguirono nell' una, o nell' altra delle due primarie con distinzione onorifica, senza esservi stato esempio di alcuno rimandato.

CAPO VI.

Modificazioni avvenute nella Università degli studii per Sovrano Decreto di VITTORIO EMANUELE II. Re d' Italia

Poichè le fasi subite da questo ora Capo-luogo di Circondario nell' ordine amministrativo, e contenzioso dopo l' aggregazione delle Marche, e dell' Umbria al gran Regno Italiano, non solo sono di pubblica notorietà, ma per dedotte ragioni, e per nuovo sistema di Territoriale riparto potrebbero meritare cambiamenti, e riforme, si reputa cosa opportuna, e prudenziale il traseurarne la narrazione. La materia perció del presente Capo si circoscrive a quanto riflette l' organamento della Università degli studii. Per le disposizioni transitorie 6 Ottobre 1860 del Regio Commissario Straordinario *Lorenzo Valerio* residente in Ancona la medesima fu posta provvisoriamente sotto la sua direzione, e sorveglianza nello stato in cui ritrovavasi. E per le altre 6 Novembre successivo la *Legge Sarda* 13 Novembre 1859, detta *Casati* dall' Autore Ministro, divenne con alcune varianti regolatrice del suo andamento.

La Commissione Municipale non stette in fidanza di una provvisorietà, che manteneva lo *statu quo*, ma inviò una Deputazione di benemeriti Cittadini, che col sussidio del Marchese *Rodolfo Varani* di Ferrara Senatore del Regno, mai dimentico del Ducato di famiglia, e coll' associazione del Professor Fabbri sempre propenso all' Ateneo, che fu d' inaugurazione al suo nobile magistero, umiliò modeste preci al Ministro della istruzione pubblica, perchè fosse organo presso *Sua Maestà* pel riconoscimento stabile dell' antico Camerte Istituto. Il Ministro, che era per somma ventura lo stesso *Conte Terenzio Mamiani*, memore forse di non dissimile istanza avanzata a Pio IX., quando Egli sedeva suo Ministro dell' Interno, accolse benigno i Camerti Oratori, e valutò i motivi espressi per aspirare alla Regia considerazione sull' oggetto della loro domanda.

Le mutate circostanze, e la sproporzione dei mezzi attuali al nuovo sistema d'istruzione consigliarono di limitare a due sole le Facoltá da insegnarsi, la *Legale* studio primogenito dei nostri Maggiori fin dalla gloriosa federazione colla Romana Repubblica, e la *Medico-Chirurgica*, secondogenita, è vero, ma di eguale affezione, ed interesse, come che oggetto dei più grandi sagrifizii economici per avvicinarla ai progressi continui della scienza salutare. Relatore al Sovrano sul merito della grazia implorata, l'onorando Ministro ottenne sollecito il favorevole Decreto segnato il 24 Gennajo 1861, in cui, dichiarata libera l'Università di Camerino, si fece abilità al Comune, e Reggitori di formulare gli *Statuti* da sottoporsi entro l'anno all'approvazione dell'eccelso Ministro con soggezione però ai Regolamenti generali Governativi. Autorizzata poi la collazione della Laurea *nelle Leggi*, e nella Facoltà *Medico-Chirurgica*, ai già Dottori in questa s'impose l'obbligo di frequentare per un biennio *tutte le Cliniche dell' Università di Bologna, o dell' Istituto superiore di Firenze*, affine di riportare *la matricola di esercizio*. Saviissimamente fu riservato al Governo il diritto d'inviare un Commissario ad assistere agli esami qualunque per informare sul modo di esecuzione, e sul risultato. E poichè con ingenuità esponevansi le presenti risorse finanziarie dell'Istituto, il provvido e previdente Ministro trascurato non avea di riportare la promessa dei Deputati plenipotenziarii, che nella sperimentata insufficienza di quelle il Comune avrebbe sopperito al difetto. Quindi l'art. 6. del Decreto ne impose il dovere.

Si compilò lo Statuto da una Commissione all'uopo nominata che ne fece rassegna nel 9 Agosto 1861, e se ne ottenne l'approvazione definitiva con Dispaccio Ministeriale 21 Marzo 1862, data per lo innanzi facoltà di esecuzione provvisoria.

Le materie, che vi si contengono, riguardano la natura e dipendenza dell'Università dal Municipio, le attribuzioni del Rettore, e Presidi delle Facoltà, obblighi de' *Professori ordinarii e straordinarii*, loro elezione, guarentigie, e diritto a giubilazioni, doveri degli Studenti, ed Uditori, tasse per la loro iscrizione ai Corsi, amministrazione del patrimonio, direzione dei Gabinetti, incombenze del Corpo Accademico, fra le quali è rimarchevole quella di proporre ai Magistrati Municipali i mi-

glioramenti, e riforme credute utili per l' interesse immediato, e mediato dell' istruzione.

La vicenda del Rettorale Ufficio a biennio in un Professore, or dell' una, or dell' altra Facoltà, serve a richiamare l'attenzione ai particolari della relativa conosciuta scienza per i meglio indicati provvedimenti, al che vengono in sussidio gli obbligati trimestrali, ed annui rapporti de' Presidi su tutto quello concerne andamento, disciplina, uniformità, e progresso degli studii. Quindi si compongono i materiali di discussione allo intero Corpo Accademico per convenienti proposte in adunanza generale.

I quattordici diversi rami d' insegnamento rispettivamente prescritti nelle due facoltà dalla legge *Casati* si ripetevano nello Statuto. Ma nella impossibilità di costituire ad anno incominciato talune delle nuove Cattedre, si era in sull' avviso di provvedervi di seguito. Sorvenne il Regolamento Matteucci, che introduceva innovazione sostanziale sul numero, e qualità delle Cattedre, e partiva in due i Corsi di Giurisprudenza, l' uno detto delle *Scienze giuridiche*, l' altro della *politico amministrativa*. La Giunta Municipale e il Consiglio accademico lasciando, che i giovani di mire elevate al pari dei mezzi pecuniarii si dedicassero nelle Università primarie, ove solo può essere proficuo, allo studio della diplomazia, e della politica, divisarono di ristringere l' istruzione alla sola parte giuridica, ossia professionale, onde trarne Giuresonsulti per l'esercizio del Foro, delle Magistrature giudiziarie, delle Cattedre, e di ben molti impieghi Civili, e Criminali. Impiantarono pertanto gl' insegnamenti da compiersi in un quatriennio a forma dell' art. 6 del Regolamento.

Nella scienza salutare tennero ferma la concessione Regia del Corso quatriennale, e stabilirono gl' insegnamenti proprii di questo periodo, addossando ai Professori della Patologia Speciale medica, e chirurgica gli esercizi iniziativi di Clinica nell' Ospedale della Pietà colla cura eziandio degl' infermi ad istruzione degli Alunni, all' altro di anatomia quelli di anatomia umana, all' Istitutore di Chimica i relativi preparati nel Laboratorio aderente alla sua scuola.

E perchè non nel numero, ma nella qualità degl' Istruttori sta l' avvantaggiamento, e progresso degli studii, si affrettarono a chiamare Uomini distinti formati nelle Università di

primo rango, e già adulti nella pratica a coprire le Cattedre mancanti, e vanno provvedendo per rimuovere i nomi de' Professori straordinarii, ed Incaricati.

La Scuola di *Veterinaria*, e l' altra di *Agronomia*, che sebbene a spese della Provincia, erano di già addizionali all' Università, non solo sono conservate, ma quest' ultima in specie sussidiata dall' Accademia Agraria coll' uso del Campo modello, e degli istromenti di uso pratico vuolsi foggiare a termini del Regio Decreto 11. Ottobre 1863, affine di mantenere il diritto (finora esercitato colle Leggi vigenti, e di massima importanza pel Circondario Camerinese) di conferire la patente di esercizio pel tratto successivo al 15 Novembre 1865, come all' art. 10 dello stesso Decreto.

In tale condizione degli odierni studii il partaggio delle ore di scuola è accomodato alle varie materie, che si alternano. Imperocchè gli Studenti della scienza giuridica, come quelli della Medico-chirurgica, quantunque in ciascuna Facoltà sommino le materie stesse a *dodici*, a *quindici*, hanno nel solo quarto anno di massimo concentramento quattro Lezioni al dì per tre giorni settimanali, e perciò rimangono molte ore diurne, e notturne utili al lavoro per lo studio privato nel silenzio delle mura domestiche. E siccome si verifica tuttavia, per l' inalterabile sua postura, la circostanza peculiare di Camerino rilevata dallo Sparapani sulla necessità di un coattivo ritiro, ai volonterosi di approfondire i moltiplicati rami d' istruzione si offre latitudine, e comodità di riuscita.

Non è a dissimulare, che l' impresa sia ragguardevole, laddove gli Alunni consumino il tempo nell' assicurare la labile memoria delle orali lezioni della Cattedra con ordinati compendi, e nel conquistare prontezza, e facilità di scrivere in stile tecnico, e proprio della scienza con frequenti Dissertazioni su temi problematici, che i singoli Professori, tuttochè non obbligati, proporrebero di buon grado a risolvere, siccome nell' antico sistema. Però nulla avvi, a che non si abitui l' ingegno umano, non fatica, cui non resista senza spendio di salute la macchina del Giovanetto preparato con graduazione. E conveniamo di dovere smentire di fatto l' accusa dei dotti Oltramontani, che il *sole d' Italia fa uscir troppo spesso di Casa.*

Meno di altri si sgomentano nell' opera Coloro, che discendendo dalle maggiori alture del nostro Territorio, robusti

per tempra e rigido tenore di vita, si dedicano perdutamente al travaglio scientifico per sollevare l' umile loro fortuna. È una specialità del luogo, che figli di Agricoltori, e Pastori de' proprii campi, ed armenti con paterno assenso abbandonino bene spesso la professione di famiglia per divenire Uomini di lettere, esibendogliene facilità i mezzi economici di sostentamento cittadino nell' uso de' commestibili, che consumato avrebbero in campagna a mensa comune. Ecco come, senza calcolar pur anco l' affluenza di stranieri Concorrenti, l' Università popolavasi d' indigeni sparsi nelle *duecento dodici* fra Terre, e Ville dei Camerti Appennini.

Una diminuzione di concorso per le attuali crisi è avvenuta, come in questa, così in ogni altra Università Italiana, massime nella classe delle secondarie. L' idea della leva militare, cui leProvincie di Regime Ecclesiastico non erano abituate, l' opportunità di varii impieghi non esiggenti un corso di studii superiori, nel più esteso commercio, ed in altri rami, la novità degli organamenti giudiziario. ed amministrativo, che fece cader nell'errore di non più riuscir proficue le professioni Legali, la facilità di abbreviare i corsi, e trovare avanzamenti solleciti nell' arte salutare colla divisa onorevole di soldati, e l' utilità de' Militari Collegii per le Matematiche, e Fisica distornarono gran copia di Giovani dal coltivare negli stabilimenti ordinarii la Giurisprudenza, la Medicina, e le scienze esatte.

Nondimeno, se s' istituisce un confronto fra il passato, ed il presente confortato dall' avvenire, si osservarà che nel generale infortunio non ultimo si ritrova il nostro libero Ateneo. Duopo è premettere che di quattro possedute Facoltà due sole ne sopravvivono, tranne frazione della filosofica nella parte agraria. La *Teologica* però esclusa da quello venne tradotta nel Seminario, ove gl' identici Professori insegnano a meglio, che *trenta* iniziati nelle materie sagre, cifra sempre però inferiore all' antica per cause facili ad indovinarsi senza accennarle. Sopra *settanta* Alunni Universitarii fra Studenti, ed Uditori iscritti si noverano nel testè compiuto anno scolastico, numero vero, e reale, poichè non moltiplicato per classi, e non composto pur' anco d' individui iscritti soltanto per semplice onore di firma, senza, o con raro intervento alle Lezioni; dappoiche l' art. 34 del Regolamento Matteucci 14 Settembre 1862 venne scrupolosamente rispettato, anche a mezzo di apposita Lettera del Rettore

ai singoli Professori per avvertenza agli Alunni sulle relative comminatorie. Il ritardato impianto del Liceo ad uso de' Regii con facoltà di conferire i diplomi di *Licenza Liceale*, (Licèo, che nel decorso anno giunse a contare 59 Giovani con molta superiorità a varie Città di assai maggiore animato, ed importanza) ha impedito il passaggio alla Università di parecchi Candidati pel non compiuto Corso triennale. Rimosso pertanto l'ostacolo, ed avvicendato un turno regolare non mancherà questo semenzajo cittadino di dare quantità maggiore di Piante novelle alla direzione di più elevati Cultori. Per la identica ragione si aumentarà il numero delle esotiche, in quanto Città, e Terre anche lontane, non sdegnaranno in appresso, come non sdegnarono in passato, di proseguire ad inviare Giovani ad apprendere in Camerino le professate scienze [11]. L' ordinamento del Ginnasio, come delle Scuole elementari interne, che, a mò d' esempio, per l'attualità dei Discenti, e per le istanze già inoltrate dagli Aspiranti futuri elevano una cifra di circa 200 individui, l' impianto provvidissimo di altre simili in ogni minuto Contado ci sono caparra di sicurezza, che la generalità dell' istruzione comune dissotterrarà dalla polvere ingegni sconosciuti, i quali emancipandosi dal ceto de' proletarii, degli Artigiani, e degl' Idioti, s' invoglïaranno degli studii sublimi ad onore della Patria, e della Nazione.

Con tali elementi, considerato eziandio, che la *Filosofia razionale* amalgamata un tempo alle Matematiche, e Fisica in unica Facoltà universitaria aggiungeva altra partita al computo complessivo degli Studenti dell' evo più prospero, si arriverà presto a convincersi, che l' odierno numero non può dirsi improporzionato alle spese necessarie per l' andamento dell' Istituto, ed impari l' utilità derivatane al Municipio, che lo sorregge; E molto più, che i materiali approntati per la sua continuazione, l' assettamento delle cose pubbliche, il prospetto delle immanchevoli circostanze future, e l' ampliazione delle risorse finanziarie, (oggetto degli estremi due Capi) meritaranno all' Università di Camerino il favore, e la protezione del Governo, ed in ispecie del Ministero dell' Istruzione pubblica.

CAPO VII.

Del patrimonio dell'Università dall'istituzione di Benedetto XIII fino a tutto il cessato Governo Pontificio

Per determinare con esattezza storica i proventi destinati dal Municipio a beneficio dell'Istituto scientifico, duopo è risalire alle insigni perdite delle proprietà Comunali nelle avocazioni alla Pontificia Sede.

Fu notato, che avanti il reggimento dei Varani la Comunità di Camerino governandosi in forma democratica erogava le rendite delle vaste sue possidenze nelle spese di pubblica utilità comprensivamente a quelle dell' istruzione, e quindi le cedette a quei Principi coll' accollazione totale delle passività relative. Quali possidenze erano già state riconosciute, e confermate come Municipali in antico da *Gregorio IX.* a mezzo del Cardinal *Fieschi* Legato della Marca Anconitana nel 24 Febbraro 1240, e dallo stesso Fieschi assunto al Papato col nome di *Eugenio IV.* mediante due Brevi del Giugno 1246, e del Decembre 1247. Sulla legalità di questi atti, e del giusto possesso recitò perfino *Bartolo* da Sassoferrato in un Voto che ha il num. 196 vol. 1, fra i suoi Consigli per una disputa sostenuta dalla Città nostra colla Provincia di Spoleto. Un' ultima conferma si ebbe dal *Concilio di Costanza* con *Decreto 8 Febbraro 1456.*

Le rendite, di che ragioniamo, erano costituite, 1.° da 16 *Molini frumentarii, e due olearii* fabbricati a pubbliche spese nel perimetro del Territorio Camerinese, a mezzo di affitti, e più spesso enfiteusi, dalle quali si ritraevano annue Rubbia 400 grano, e somme di denaro: 2.° dalle vendite di *pascoli* di Montagne di estesissima superficie, che producevano in ogni anno oltre i Scudi 1000 3.° dalla Tenuta di *Lanciano* di un frutto di Sc. 800: 4.° dalle Terre di *Montelago, Fiuminata, Pioraco, Casone, o piano di Colfiorito.,* di *Montecchiello,* e da altre, tal che il prodotto totale saliva sopra gli Scudi 30000. [1].

Nella dedizione del Ducato di Camerino alla Sede Pontificia sotto *Paolo III.* questi amplissimi possedimenti si

trasferirono in suo dominio, ed in correspettività abbastanza tenue assunse la Camera l' onere di provvedere a tutti i bisogni del Comune, il quale fu inoltre dichiarato esente da ogni contributo, e gravezza *reale, personale, mista, imposta, e da imporsi,* siccome apprendesi da 18 Capitolazioni approvate dal Plenipotenziario Card. *Durante.* Vedi Nota *86 del C. III.*

E come avviene spesso, che i Ministri de' successivi Regnanti tentino distruggere di fatto le concessioni, e provvidenze de' Predecessori, così fù, che avendo un Commissário di finanze nel Papato di *Paolo IV.* ed un' altro in quello di *Pio IV.* osato gravare di gabelle la Città di Camerino, per il Tesoriere la prima volta, per il Cardinal S. Carlo Borromeo Nipote del Pontefice la seconda fu ordinato di cessare da ogni molestia [2].

Si contrastarono più volte in appresso le provisioni destinate a favore del Comune sotto il pretesto di cambiamenti Governativi, e nel 1741, e nel 1778, e la risoluzione venne favorevole pel proseguimento [3].

Venne emanato da Pio VII. il famoso Motu-Proprio sul *nuovo sistema daziale* del 19 Marzo 1801, in cui riconosciuto l' oberamento delle Comunità dello Stato coll' art. 8, ed accollati all' Erario i rispettivi debiti (poi sottomessi ad una *Cassa di Amministrazione*) *coll' art. 9 e* 10, furono incamerati tutti i beni Comunitativi. Non è però a confondersi simile avocazione con quella eseguita da Paolo III, che pel corrispettivo di un assegno annuo al Magistrato di sc. 1889, 50, oltre la manutenzione delle mura Castellane, e del Palazzo Ducale, appropriò all'Erario una rendita di circa sc. 30000., conforme risulta pure da un' Istromento di Appalto della Tesoreria di Camerino nel 1671. Tuttavia la novità della Legge partorì altri dubbii, e pretesti agli Appaltatori per alterare il consueto, e negare perfino il modico contributo al Comune. Una lunga Memoria con voluminoso Sommario fu diretta a Mons. Lante Tesoriere nel 1804, di che fa fede una posizione esistente in Archivio segreto Municipale L. U. *n. 33,* ove è il titolo — *Pro-Memoria per » far conoscere , che per antichi diritti dovevano pagarsi alla » Città di Camerino alcuni annui assegni pel decoroso mante- » nimento della Magistratura. Onorario de' Maestri, e Lettori, » Giudici, Cerusico ec.* » Sembra che nella via amministrativa riuscissero inutili le pratiche, onde si ricorse ai Tribunali, e la

lite si estinse con una concordia dell' 11. Febbraro 1806 per gli atti del Toschi Not. di Camera, mediante cessione a titolo enfiteutico fatta dal Governo al Comune di una parte di quei tanti beni appresi da Paolo III. consistenti in *sedici Molini frumentarii*, e due *olearii*, ed in *varii terreni* per l' annuo Canone di sc. 885, 57, 5 pagabile sotto la comminatoria di caducità nella vigilia dei Ss. Pietro, e Paolo, e la perpetua manutenzione delle mure Castellane lungo la cinta dei pubblici stabilimenti; tal che appena il Municipio Enfiteuta ritraeva nitido il prodotto di sc. 845, 50.

Nella successione del primo Governo Italico taluni Particolari per mala interpetrazione delle Leggi credettero poter violare i diritti quesiti di privativa dei Molini preesistenti coll' erezione di altri, onde il reddito delle Mole del Comune Enfiteuta diminuì sensibilmente; E tutto che si finisse coll' ordinare la demolizione di quelli, pure il danno si avverò per lungo intervallo. Per questa e varie sopraggiunte cause indipendenti dalla colpa dei Reggitori del Municipio si chiese alla ripristinata Tesorerìa Pontificia una minorazione de' canoni arretrati, e futuri, trascurato frattanto il pagamento dei decorrenti da compensarsi coll' eccesso de' soddisfatti. Ma i Ministri Camerali stimarono meglio, in pendenza del ricorso, e senza beneficio di citazione, di ritenere incorsa la caducità, e di procedere allo spoglio violento con atto *29 Giugno 1818*, dal quale reclamato essendosi in forma giuridica al Tribunal Camerale, si ebbe con Sentenza 8 Giugno 1819 un' *utatur jure suo* contro gl' illegittimi Costruttori de' nuovi Molini per l' emenda del danno. Lo stato delle cose obbligò a domandare al Sovrano in via di grazia una conciliazione effettuata con solenne rogito 10 Settembre 1821 pel Farinetti Notaro di Camera, la quale fruttò per tutti i titoli antichi, e moderni la ricupera in pieno dominio di soli *sette* fra i *18 Molini* ceduti nel 1545, del ritenuto reddito di scudi 747, 23, 5 col sagrificio inoltre del perpetuo peso di manutenzione di quella parte di mura castellane, pel ristauro delle quali di presente occorre una cospicua somma. Ecco, come le vicende dei tempi spropriarono Camerino di un provento di sc. 30000 per aver quasi nulla, se riguardi all' imponenza degli oneri accollati.

Era necessaria la digressione per riallacciare con tanto infortunio le fasi del patrimonio Universitario. Nè può preter-

mettersi, come per la magnanimità del Vescovo Camerinese *Berardo Bongiovanni* rammentato al *Capo IV.* erasi da questo stabilimento ottenuto un capitale considerevole. Fin dal 1566 quell' Uomo raro degno con verità del nome di *Pastore* aveva donato al Municipio *Some 500 grano* (rubbia 375), e fiorini 680 (Romani Scudi 340) per l'erezione di un Monte frumentario col titolo — *Abbondanza pia* — sotto un Capitolato di amministrazione non potuto rediggere per morte del Benefattore avvenuta nel 12 Settembre 1574, immatura sempre in esseri così privilegiati [3].

Il Successore *Mons. Girolamo Bovio* con Rescritto di *Gregorio XIII.* creò due Deputati all'andamento del Pio luogo. Sotto *Paolo V.* l'Ordinario *Giovanni Severino* compilò i capitoli nel 6 Maggio 1608; onde per l'ottima esercitata gestione, essendo il Monte già ricco di rubbia 1705 eccedente d'assai il bisogno dei Poveri del Luogo, da *Clemente X.* interpetre della volontà del pio Istitutore fu ordinata la vendita di Rubbia 1000. Col ritratto di Scudi 4625, 01 impiegati nell'acquisto di *Luoghi di Monte Camerali non vacabili* insieme ad altri Scudi 505, 85 pure esistenti in avanzo presso il Depositario dell'Abbondanza, venne formata una cifra complessiva di credito di Scudi 5130, 86 aggiudicata a profitto della Università [4]. I Luoghi de' Monti sopportarono una minorazione di frutto enormissima pel disposto appunto di quella legge daziale, e di altra successiva, onde si ridusse l'emolumento annuo a Scudi 93, 08.

Tuttavolta veniva in soccorso una rendita migliore a compensare l'insigne perdita. I beni dei Fratelli *Manieri* da essi destinati per aprire una Casa di Religiosi *Somaschi* con incarico dell'istruzione comune, compresa la *Filosofia razionale,* sia per di costoro oscitanza nell'adempiere alle condizioni imposte, sia per la sopravvenuta soppressione del Corpo Morale, durante il detto Regno d'Italia, furono, a senso della volontà dei Donanti spiegata dal dottissimo ed umanissimo Arcivescovo *Benincasa* in virtù dalle facoltà conferitegli, assegnati a benefizio dell'istruzione pubblica. [5]:

La declaratoria dell'Ordinario fu munita della sanzione del Consigliere di Stato Prefetto del Monte *Napoleone* colla rassegna al Comune di *cinque predii rustici,* e Convento di abitazione, fatta protesta d'indennità per altri beni indebitamente dai Somaschi distratti.

Redintegrato il Governo Pontificio, si chiese non solo la conferma di quella Declaratoria, ma l'approvazione sibbene dei contratti di enfiteusi dei fondi suddetti pel complessivo canone di Scudi 463, 85, 1|2 conceduta con rescritto di *Pio VII.* 12 Decembre 1821, come la indennità protestata, che si accordò con un *Consolidato* di Scudi 200 annui, ed un canone di due piccoli fondi enfiteutici ascendente a Scudi 3, 30 [6].

Non è a dubitarsi, che le rendite dell' *eredità Manieri* si cumularono alle altre possedute pel sostentamento della Università riaperta prima in via provvisoria, indi stabile, come si dimostrò nel *Capo V.* Che anzi nel sottoporsi all' Emo Consalvi un *prospetto* degli annui emolumenti all' uopo destinati, l' illustre Porporato nell' ammetterli prescrisse alcune norme, ed in specie, che per *gl' incidenti sulla percezzione delle Tasse dovesse decidere la Congregazione del B. G.* autorizzante; Che *gl' Insegnanti doppio ramo* di scienze consumassero *due ore di scuola; ed aumentandosi i fondi Universitarii,* in primo luogo si accrescessero gli *onorarii degli esercenti* avanti di procedere ad impianto di nuove Cattedre.

Di fatto il Consesso economico avvisando all' utilità derivata alle Comuni limitrofe dall' istituzione degli Studii superiori aveva fin dal 5 Settembre 1818 negato l' esenzione dal contributo implorata da due Municipii, e tornò a ripetere altrettanto con Sentenza 4 Settembre 1819, ove solo fece ragione ad una rettifica sul quoto addebitato « *Che non competa l' esenzione dal contributo in favore di codesta Univesità, lo ha* » *già due volte dichiarato la S. C. coll' oracolo di N. S.* Si è » però dal Sagro Tribunale riconosciuta la giustizia de' reclami » sull' *aggravio nella somma del riparto in conformitá dei ri-* » *lievi spontaneamente fatti da codesta Governativa* ».

Nello intervallo dalla provvisoria riapertura della Università allo impianto stabile, mercè la Bolla Leonina accadde appunto l' incidente della tentata avocazione di una parte degli studii, e delle rendite ad una Casa di Gesuiti.

Il sapientissimo Ministro Consalvi, inteso del nuovo progetto, di per se ne vide l' ineseguibilità, e col citato Dispaccio 9 Agosto 1823 partecipava alla Magistratura i motivi allegati per escluderlo [7]. Alla opposta non pertinenza al Comune de' fondi destinati per dotazione degli Studii, sia dei contributi delle

Opere Pie *Belli, Ferretti, e Valentini,* sia dell' *eredita Manieri,* sia de' *Luoghi di Monte, sia de' Molini,* replicò la Magistratura Municipale con una piena giustificazione affermativa, rilevando il pubblico dispiacere all' idea di demolir un' edifizio antico, sperimentato, e di culto cittadino per inalzare sulle sue rovine un nuovo, d' incerto esito, anzi coll' esempio nefasto di un con simile de' PP. *Somaschi,* causa di una lite durata per oltre trent' anni, e finita colla Legge Italica soppressiva del Corpo Morale [8].

Queste solenni giustificazioni consolidarono il progetto di sorreggere, ed ampliare l' unico vetusto stabilimento scientifico, fino ad essersi spediti da *Leone XII.* sul luogo Visitatori Apostolici per conoscerne la condizione, e le forze economiche, il *P. Cappellari* poi *Gregorio XVI.* e l' Avvocato *Fusconi,* i quali trovando disponibili i beni del soppresso Monastero di Santa Elisabetta già da *Pio VII.* conceduti per l' istruzione della Gioventù, proposero l' aggiudicazione de' beni medesimi alla Università, eseguita con Decreto della Congregazione degli Studii munito della Pontificia sanzione [9].

Si contrappose però al Rescritto di un Papa vivente quello di un Papa morto, di *Pio VII.* cioè del 3 Maggio 1823, in cui si decretava la soppressione delle Monache Benedettine, e l' amministrazione dei beni all' Ordinario, perchè pagata alle superstiti la pensione vitalizia colle ritratte rendite, quelli rimanessero » *per disporne secondo la mente di Sua Santità a Lui comunicata* » La mente di *Pio VII.* fu spiegata da Monsig. *Cristaldi* Tesoriere con una dichiarazione, in data del 3 Maggio, ma comparsa alla luce nell' occasione del reclamo, quando *Pio VII.* da cinque anni riposava nella gloria de' giusti. È questo il tenore comunicato alla Magistratura nel 1837 « *La* » *mente di N. S. si é, che la detta dotazione del non ripristi-* » *nato in fatto Monastero di S. Elisabetta, pagate le pensioni* » *alle Monache dotate, si stabilisca a profitto di un Collegio di* » *Gesuiti da eriggersi nella Città di Camerino.*

L' esibita di questa dichiarazione, il di cui valore sarà pesato più innanzi, bastò a sospendere l' esecuzione del Leonino Decreto. Ma la S. Congregazione degli Studii rammentando il passato, elevò dei dubbii sulla già ritenuta impossibilità di soddisfare ai bisogni dell' Istituto Universitario senza le rendite del soppresso Monastero, e provocò dal Comunal Consiglio la

conveniente soluzione [10]. La soluzione fu ben pronta in senso esclusivo del preteso stralcio, accompagnata da calorosa preghiera a nome dell' agitata popolazione, perchè non si recasse una profonda ferita ad un rinascente Ateneo, che con modesti mezzi tuttavia prosperava di *straordinario concorso di Giovani* [11]. Peraltro la decisione fu protratta all' anno seguente, in cui la morte di Leone XII facilmente sostenitore del fatto suo, diede luogo ad una misura di transazione sotto il breve regno di Pio VIII, con aggiudicarsi all' Università le rendite dei controversi beni fino alla possibilità di eriggere, mercè ulteriori risorse, la Casa Gesuitica [12].

I Moderatori del Camerte Municipio non contenti, ma rassegnati alla suprema disposizione, vivevano in una specie di sicurezza, non esser mai per purificarsi la condizione di pingui risorse, quante erano nell' esiggenza de' Gesuiti per nulla vogliosi di prender stanza in un Paese, ove il vecchio Altare avrebbe sempre contrastato col nuovo, e divisa sarebbe la fama de' Sacerdoti di Minerva. Si affrettarono però ad insistere, perchè l' amministrazione dei beni in argomento affidata privatamente ad un Particolare passasse, mercè Inventario e rassegna di tutto, nella gestione Universitaria. La petizione era assistita da un diritto incontestabile. Imperocchè a senso del Dispaccio 8 Settembre 1829 i beni di quel Monastero dovevano trasferirsi senza riserva nell' azienda del patrimonio degli studii con accollazione delle pensioni alle Monache.

In assenza del Cancelliere dell' Università la Magistratura si limitò a richiedere dall' Amministratore il rendiconto della gestione a tutto il 1832, d' onde risultava il suo debito di Scudi 910, 92, 8 incassati, e di Scudi 820 79, 3 in esiggenza, totale Scudi 1731, 72, 1, invitandolo al relativo versamento, e sollecito ritiro de' crediti col N. 3420, 7 Decembre 1833. Egli oppose una pretesa *legge di rinvestimento* della somma liquidata, in discordanza col Pontificio Rescritto, che destinava le rendite per i bisogni presenti, ed urgentissimi dell' Istituto scientifico. La Comunale Reggenza disse incompetente, ed inattendibile l' eccezione, e pressò di nuovo il Debitore all' adempimento del suo dovere. Dopo lunga inutile espettativa fu incaricato l' Esattore Universitario a pulsarlo in giudizio, e ne sortì la condanna con sentenza del Luglio 1834, di cui si sospese l' esecuzione fino alla decisione della mossa disputa tut-

lavolta mandata innanzi dal soccombente Depositario. Frattanto non si trascurava di osservare che, la gestione di un Amministratore di rendite considerevoli non poteva restar scoperta di efficace cauzione dal momento della pertinenza di quelle al patrimonio degli studii, a fronte dell' Articolo 131 della Bolla Leonina prescrivente l' elezione dell' Amministratore alla Magistratura, e la speciale garanzia ipotecaria con relativa iscrizione, ed a senso anche dell' Editto di Segretaria di Stato 25 Gennaro 1828, e Circolare della Congregazione degli Studii 30 Settembre successivo. Un' istanza umiliata a quel Consesso nel 1 Ottobre anno sudetto fruttò il versamento di Scudi 500. in conto, e si sospese il deposito del residuo sulla fiducia che il Gestore avrebbe prestato la sicurezza dovuta.

Un nuovo rendiconto dall' anno 1833 al Giugno 1836 eseguito nel Maggio 1837 costituì il medesimo (dedotti Sc. 900 rassegnati in Cassa Universitaria a più riprese) debitore in totale di Scudi 2923, compresi generi invenduti e crediti inesatti.

Poco appresso si manifestò la presentita di lui decozione, nel qual tempo in forza della sentenza sindacatoria si assunse l' iscrizione generale contro di lui, che venne destituito dall' Ufficio, e quindi nel 1839 citato al pagamento. Il risultato di un concorso di Creditori, e della scala graduatoria si fu il ritratto di Scudi 222 distribuiti con una proporzionale incognita per Scudi 74 a prò della Università, per 148 del Collegio eriggendo. Così avvenne, che il patrimonio degli studii toccò una perdita di Scudi 2849.

A comporre una dotazione congrua, quale richiedevasi per una Casa Gesuitica, venne progettata, ed eseguita la soppressione di un' altro Corpo morale, ossia de' Preti di S. Carlo, detto dell' *Ospizio* per l' alloggio de' Pellegrini obbligato dal suo benemerito Istitutore *P. Sebastiano Grandi* insieme all' istruzione elementare della gioventù. Erano per verità superstiti due soli Membri di quella Congregazione nel già decantato *P. Fedeli*, ed in un *Pierozzi* Amministratore delle rendite, i quali alla prospettiva di un migliore avvenire cederono beni forse non cessibili, attesa l' ordinata sostituzione dei *PP. Esculopii* di Roma [13]: si chiamarono a contributo varie Opere pie, ed il Seminario de' Chierici, su di che i Deputati di questo spiegarono le provocate osservazioni [14].

Non ostanti i preparati materiali pel novello edifizio, la Congregazione degli Studii persisteva nell'incertezza, che senza i beni di S. Elisabetta potesse sussistere l'antico, e ritentò, non il Consiglio, ma la Magistratura sulla risoluzione del riproposto dubbio. Tale Rappresentanza Amministrativa soffrì una crisi nel personale avanti di discutere sul ripetuto argomento. Al Gonfaloniere esercente divenuto Consigliere Governativo per incompatibilità di carica si surrogò, come di Legge l'Anziano seniore: un' altro sedette di recente nomina, quattro erano dei vecchi. Di simil consesso due opinarono in senso negativo [15]: il terzo si astenne dall' intervento; la maggioranza si decise per l' affermativa [16].

Superata la difficoltà cardinale, al Consiglio rimettevasi la subalterna, ed ovvia « *Se venendo a rimaner libero dal* » *mantenimento delle Scuole Comunali dai primi elementi di* « *Grammatica a tutta la Filosofia elementare....... voglia assu-* » *mere il peso di pagare le pensioni vitalizie ai PP. Carlotti,* » *e Monache superstiti fino alla somma che ora impiega in* » *dette scuole* » Nella seduta convocata ad urgenza un' Anziano proponeva di pagare la somma per quel titolo tabellata ai nuovi Istruttori, anzi che cedere i beni, conservandosi così il posseduto diritto di sorveglianza sull'andamento dell' istruzione pubblica. Quel saggio pensiero veniva pure sotto altro aspetto coltivato da un Consigliere, il quale esponendo, che i *Ludenna*, *i Masdeo*, i *Pannelli* Ex Gesuiti avevano lasciato gran fama sul merito dell' insegnamento, nel caso di non verificata consimile idoneità di Soggetti (unica condizione nello stato della proposta di salutare riserva) conchiudeva « *l' esperienza è la* » *maestra infallibile di tutte le cose, ed il Consiglio in ogni* » *ipotesi, cessato l' onere delle pensioni, potrebbe riattivare le* » *Scuole Comunali, riportando in preventivo la somma, che oggi* » *vi figura* » Ma gli Arringatori sostennero la formola pura, e semplice, che fu vinta con voti *ventisei* contro *quattordici*.

Tanto però contraria al parere delle tre teste Magistrative, durava la persuasione degli Emi della Congregazione degli studii, e del Pontefice *Gregorio XVI.* (non diverso certo dal *P. Cappellari* nel modo di sentire sull' argomento) che fecesi compilare per la Contabilita del supremo Dicastero uno stato della Cassa Universitaria desunto dai precedenti esercizii a tutto il 1833, e con Dispaccio 28 Agosto 1835 si ricercarono su quello le osservazioni del nuovo Gonfaloniere, e degli Anziani.

Concorde la novella Rappresentanza intese provare con documenti, e ragioni, che, ritenuta anche l'attività annua in sc. 2715, 12 (mentre alcune partite, come di proventi de'Molini, e di contributi di opere pie erano alterabilissime) la passività non ostante di sc. 3192, 72 lasciava un'annua piaga di spunto in sc. 477, 60. Conchiudeva di conseguenza per la conservazione delle rendite di S. Elisabetta a pareggio di esito [17].

La speranza della Magistratura andò fallita, ed un Dispaccio del supremo Dicastero 4 Giugno 1836 n. 1328, riassumendo gli anteatti, e ritenendo sempre, come possibile l'esazione de' vistosi crediti, e l'inalterabilità degl' introiti presenti a conservare l'Istituto scientifico superiore, decretò la devoluzione dei contrastati beni alla Casa de' Gesuiti, di cui ordinò l'apertura [18].

Fu più delle assertive eloquente l'esperienza a dimostrare, che le due basi di consistenza di quell' edificio crollavano, tal che pur' anco il Cancelliere propose d' implorare dal Papa Gregorio XVI., per sopperire in parte allo spunto, la cessione de' beni de' PP. Silvestrini, il di cui Convento era chiuso per difetto di Soggetti, onde realmente veniva il titolo di riversibilità de' beni stessi. La Magistratura inoltrò il supplice libello, e chiese eziandio che, a sgravio delle spese universitarie le Cattedre Ecclesiastiche si affidassero ai Gesuiti senza nuovo emolumento, in vista sibbene della non verificabile esazione de' crediti, e dei verificati infortunii su Capitali esposti al temuto pericolo [19].

Il Pontefice rimise le preci, e l' annesso Preventivo alla Congregazione degli studii. È in fatto, che la domanda non ebbe esito propizio, e per supplire al *deficit* dell' anno 1839 in sc. 404, 46, 6 i Magistrati ricorsero al Communal Consiglio, che nel 31 Luglio deliberò di umiliare allo stesso Pontefice conoscitore profondo delle cose universitarie una nuova petizione di provvidenza corredata da istanza di meglio, che 130 Individui fra i primi del luogo.

Un Dispaccio della Congregazione degli studi 13 Agosto di quell' anno n. 4566 riprometteva un modo di riparazione. Frattanto il Breve Pontificio 27 Settembre decretava l' apertura del Collegio eseguita in Novembre. Nell' esercizio 1841 si presentò uno sbilancio arretrato di sc. 752, 13. 3, ed una de-

ficienza annua di sc. 482 7 5, come da stato attivo, e passivo riconosciuto, e munito di firma dal Cancelliere med.º [20]. Un prestito per l'egual somma di sc. 752, 13, 3 si ebbe dalla Cassa Provinciale, e pel supplimento degli sc. 121, 7, 5 annui si tassò la Provincia, fino a maggiori risorse perveniibili alla Università, con rescritto facoltativo della Segretaria di Stato 8 Agosto 1840 N. 3512. In tal modo il Comune vi concorse per la quarta parte.

Non bastò per altro questa penosa riparazione a mantenere il desiderato pareggio fra l' attivo, e il passivo, non ostante la conservata parsimonia nelle spese, e la tenuità degli onorarii ai Professori nella massima parte Cittadini, e contenti perciò del modico assegno. Ai due Visitatori Apostolici spediti per verificare in fatto di disciplina Scolastica alcuni reclami nel fine di Maggio 1847, *Mons. Andrea Maria Frattini* Rettore della Sapienza di Roma, e *P. Giusto Recanati* Camerinese, Cappuccino poi Cardinale, fu esibito lo stato attivo, e passivo di quell' anno, da cui risultava un manco di sc. 50, 10. La presenza degli esimii Personaggi fruttò vantaggio sommo al credito dell' Istituto in fatto istruzione, come al Capo V., e preparò il miglioramento dell' economia.

Nell' esordio del Pontificato di Pio Nono accadde appunto quanto veniva narrato al Capo sud. Affine di assicurare la conservazione dell' Università nostra, d'uopo era anzitutto intendere alla ricupera dei beni del già *Monastero di S. Elisabetta*, e dell' *Ospizio de' Carlotti*. Imperocchè, assicurati i mezzi economici, più facile sarìa stato l' ottenere l' immobilità del possesso nel conosciuto favore del Governo per la libertà dell' insegnamento, ed il rispetto delle istituzioni conformate alle nuove esiggenze di quello. La cosa presentavasi alquanto vulnerata, poichè un' istanza consimile consegnata da alcuni Cittadini Camerti agli encomiati Visitatori Apostolici avea sopportato recente contrario Opinamento della Congregazione degli studii nel 16 Novembre 1847. Nondimeno il perno della nuova difesa si tenne sul difetto assoluto del Rescritto di Pio VII. aperiente l' animo di riservare ad eriggendo Collegio Gesuitico i beni della prima specie, mentre non si rinveniva l' autografo negli atti della Congregazione degli Studii, nella *Tesoreria Generale*, e nemmeno nell' *Archivio Salviati*. Era quindi ben facile il conchiudere, che mancata l' esistenza legale della

Declaratoria di Pio VII, cadeva la base del Decreto di Pio VIII., e riviveva la concessione irrevocabile di Leone XII. Tal che, presentata nuova Memoria per la restituzione dei beni di S. Elisabetta, Mons. Capalti Sostituto del Ministero dell' Istruzione pubblica fece rapporto in senso favorevole.

Frattanto le Corporazioni Gesuitiche si scioglievano, e da Camerino partiva la Famiglia ivi stanziata nel 27 Marzo 1848. Circostanza meglio opportuna per rinnovare la preghiera di concessione definitiva dei beni già richiesti, e questa preghiera fu presentata al S. Padre dall' allora Rmo fra i Cappuccini *Giusto Recanati,* cui lo incaricato Camerinese si era associato. La risposta fù benignamente adesiva, e prescrivevasi la formale istanza dell' Ordinario. E poichè era stata creata una Commissione Cardinalizia per l' amministrazione de' beni Ex-Gesuitici, Segretario l' oggi Emo Mertel, non si trascurò di sottoporre a quell' insigne Giureconsulto le ragioni per la riversibilità dei fondi, anche di provenienza dei Carlotti, sui quali una qualche difficoltà presentava la motivata sostituzione in favore dei PP. delle Scuole pie, nella deficienza de' primi chiamati. Sebbene per la sostituzione dovesse ancora una condizione purificarsi, tuttavia a troncar di netto ogni disputa, si tenne proposito col già Generale dell' Ordine Mons. Vescovo *Rosani* per una spontanea rinunzia, che quei PP. emisero senza contrasto.

Giungeva in Roma l' encomiato Arcivescovo di quel tempo, che umiliò la supplica, riportò il Sovrano beneplacito, e si diede tutta la paterna sollecitudine per l' esecuzione. Quindi nella Sessione 29 Maggio 1848, sentito l' Oracolo di S. Santità, la Congregazione Cardinalizia deliberava la cessione de' beni del soppresso Monastero di S. Elisabetta all' Università degli studii di Camerino a forma del Leonino Rescritto, con obbligo, che per un decennio l' eccesso delle rendite annue sopra scudi 400, per due terzi si pagasse alla Commissione, o chi per essa. Quanto ai beni de' Carlotti *provvisoriamente* disponeva che si cedessero all' Arcivescovo *pro tempore* per impiegarne i proventi nell' educazione letteraria, e scientifica elementare della Gioventù, come nella direzione spirituale di tutte classi di Studenti, detratto l' importo per le pie opere dal Testatore istituite [22].

CAPO VIII.

Stato presente economico, e formale della Università.

Il nuovo sistema degli studii Ginnasiali, e Liceali soccorreva largamente all' istruzione comune, e cessava ogni titolo, perchè i beni del così detto *Ospizio* (come si disse, di antico, poi disusato ricetto di Sacerdoti peregrinanti alla terra santa) continuassero in amministrazione provvisoria per lo scopo del Decreto 29 Maggio 1848 (*Nota* 22 *del Capo VII.*). Però quella fedele amministrazione era tornata utile nel rinvestimento degl' introiti nitidi in capitali fruttiferi al 5 della forza di scudi 2785, in considerevoli restanze attive da rinvestire, e crediti di sicura esazione [1]. La Commissione Municipale fu bene operosa coll' implorare dal Regio Commissario straordinario delle Marche *Lorenzo Valerio,* che quei beni, e relativi aumenti in modo definitivo venissero addetti al patrimonio degli studii universitarii, continuo, ed onesto desiderio de' Camerti. Il decreto impetrato nel 4 Decembre 1860 destinò i fondi all' istruzione in genere, data facoltà al Munipio di decidere sull' applicazione specifica [2] ; ed il Comunal Consiglio nei Comizii 18 Giugno 1861 su tre proposte della Giunta votò ad unanimità di suffragii per alzata, e seduta *l' erogazione delle rendite dei beni dell' Ospizio a vantaggio della Università degli studii: il rinvestimento delle restanze attive della cessata amministrazione, e delle rendite del corrente anno 1861,* dedotta la spesa per l' adattamento del Locale di abitazione in uso delle Scuole normali feminili, e Convitto; *l' affitto a diciottennio* dei cinque predii rustici componenti la possidenza Agraria dei Carlotti, per avere un reddito sicuro, ed immutabile, quale si addice ad uno stabilimento di oneri determinati [3].

Gli articoli pertanto, che ne costituiscono l' annuo attivo, sono formati dalle seguenti categorie. Il titolo *primo* riferisce al sopravanzo del precedente esercizio: il *secondo* all' enfiteusi de' beni *Manieri,* di che al *Capo VII:* il *terzo* ad egual

contratto di quei *sette Molini* da *diciotto*, che erano: Deriva il *quarto* dalle locazioni dei fondi rustici tanto contrastati del già Monastero di S. Elisabetta, e di quelli di recente acquisto de' PP. Carlotti, locazioni, che nella gara degli Aspiranti riuscirono vantaggiosi al pio Istituto, quasi fossero gli Oblatori ispirati da un sentimento di pubblico benefizio: il *quinto* da Consolidati Romani, Canoni e Livelli, come ai relativi documenti, che stanno a corredo dell' azienda: il *sesto* dai frutti di Capitali Censi, e crediti fruttiferi, parte antichi, parte moderni a causa degli eseguiti rinvestimenti colla massa delle restanze attive superstiti all' adattamento del Fabbricato per l' uso esposto: il *settimo* dal tenue contributo delle viciniori Comuni fruenti della comoda istruzione superiore, le quali in modo legittimo obbligate dall' autorità competente al suo tempo, restano vincolate, non ostante qualunque riforma amministrativa, nel modo stesso, in che rimangono inalterati a carico della già Provincia gli emolumenti per le Cattedre di Veterinaria, e di Agraria: L' *ottavo* procede da frutti compensativi, e da interessi di prestito pecuniario. Questi otto titoli presentano in attualità, come al rendiconto 1863, un' annuo reddito di Scudi 6157, 46 [4].

Altri proventi dovranno comprendersi nell' attivo Universitario per diritti quesiti, altri lo potrebbero per titoli querendi. Oltre il prodotto di qualunque altro rinvestimento, qualora avesse luogo, sono a procurarsi possibilmente le pigioni di quattro, sebben piccoli fondi urbani, di provenienza Carlottiana, dell' edifizio di S. Elisabetta, e del Convento ed Orto dell' Annunziata di assoluta pertinenza Universitaria. Varii crediti sono a liquidarsi per arretrate prestazioni dovute dall' Opera pia *Belli*, dalla *Congregazione Valentiniana*, ed in singolar modo dall' Opera pia *Ferretti* debitrice della Università per disposizione dei rispettivi Istitutori. E quanto a quest' ultima è rilevabile, come due allegate cause abbiano da lungo tempo scusato il pagamento dell' annuo legato di Scudi 120, il manco cioè di sopravvanzo sulle rendite, cui il lascito si obbligava, detratti alcuni oneri prelativi, e la collazione di due doti a povere Zitelle della Villa di Morro domicilio del Benefattore. Forse che in ordine alla prima il sindacato dell' amministrazione offrirebbe un margine alla esiggenza, e il non avveramento della condizione imposta per farsi luogo allo seconde, (massime nel com-

ferito numero superiore al prescritto) farebbe scomparire un titolo di prelazione.

E omai certo però, che un'annua somma di circa Scudi 500 va ad aumentare l'odierna cifra di Scudi 6157, 46, elevandola così a Scudi 6657 46 per l'indiretto rinfranco corrispondente ad una passività strettamente Comunale già ottenuto a sollievo del pubblico erario. Certo è pure, che i rimarcati titoli allargaranno alcun poco la cifra medesima.

Nondimeno forti sono, e progredienti coll'avanzamento delle scienze le passività raccomandate all'utile azione dell'Istituto, e le sollecitudini dei Moderatori del Municipio non si stancaranno dal rovistare gli Archivii per trarne ragioni incontestabili alla riversibilità de' beni originariamente conceduti a Religiose Corporazioni soppresse. Il supplimento promesso a danno degli Amministrati censiti deve essere l'ultima risorsa, da evitarsi, per quanto sia compatibile, onde non aggiungere oppressione all'enorme aggravio delle tasse indirette. Sui Comunisti non pesa meno di un'annuo contributo di £. 36995. per Scuole elementari, Ginnasiali, Liceali. Fra i titoli di riversibilità nel 4 Gennaro 1837 il Gonfaloniere, di quell'epoca calcolava i beni del Convento de' *Silvestrini* chiuso per deficienza di Soggetti, e ne chiedeva al Pontefice *Gregorio XVI.*, a consiglio dell'Arcivescovo, la traslazione in dominio della Università. Fu voce che il Consesso degli Studii, cui rimettevasi il supplice libello, non consentisse in allora per intero il diritto alla devoluzione, perchè il primitivo Convento fondato da S. Silvestro di Osimo sul Montefano di Fabriano sotto il Vescovo Camerinese *Filippo* nel 1248 rappresentava tutti i successivi Conventi dell'Ordine; onde ritenuta la facoltà della riapertura, *saltem in potentia,* i beni si riunirono all'Istituto principale *hoc interim,* e solo si concedette a profitto delle Orfane il Chiostro, ed il sottoposto terreno ortivo. Ma, se la riversibilità era comminata dall'Istitutore della Casa religiosa pel discesso de' PP. dalla Città, come all'atto originario di erezione, molto più lo sarà per la soppressione dell'Ordine in genere, e parlarà a prò del Municipio la provvida Legge, che accorda la redenzione dei capitali a chi è vincolata per patto nello scioglimento del corpo morale. Il principio della *conquista* da qualche Diplomatico affacciato per negare una specie di restituzione in intiero dei privilegii, e diritti

antichi, se non era in assoluta consonanza coi Trattati internazionali, che resero alla Pontificia Sede i suoi dominii nello *Statu quo*, sarebbe stato molto meno applicabile ad alterare le condizioni imposte dai Fondatori delle pie Opere. Non è infondata la speranza, che altre dotazioni, cessata per mutate vicende la causa finale d' impianto, possano volgersi al sempre pio uso della ognor necessaria istruzione pubblica. L' Articolo 23 della Legge 3 Agosto 1862 sull' *amministrazione delle Opere pie* dispone in senso assai propizio alle mire anteposte « *Quando venisse a mancare il fine di un' Opera pia.... potrà « essere mutato, e gli statuti, le amministrazioni, e le dire« zioni riformate........, colle norme determinate dal seguente « articolo* » Il benefico Governo, che intende alla propagazione de' lumi, non mancarà, laddove non sia leso l' interesse de' Terzi, di concorrere col suo favore alla preghiera di commutare a profitto degli studii taluni capitali di primitiva pertinenza di privati Cittadini, interpetrando lo spirito della loro pietà secondo l' attualità de' tempi, cui interrogati avrebbero essi medesimi consentito. Avessero così i nostri Maggiori, nella ristaurazione del Pontificio Regno dopo il primo Italico, fatto uso della facoltà di domandare, che le proprietà fondiarie lasciate a Corpi Ecclesiastici Regolari, ed a pie Opere, o inservissero alla destinazione voluta dai Disponenti col consumo delle rendite sui rispettivi Luoghi assegnati, quando ciò fosse eseguibile, ovvero si rendesse ragione al diritto Municipale di riversibilità per erogarle in cause affini alla mente loro! Non sarebbesi veduto lo sperpero di cospicue sostanze per dotazioni suppletive a corpi morali scoperti di congrua fuori pur' anco della vasta Diocesi, che, a dimostrazione di un dotto Patrizio testè mancato ai viventi, aveva tante risorse economiche nella serie immensa di Luoghi pii da bastare alla provvista di quelli ripristinati per il doppio dell' assegnato, ed avanzare un' annua quota di Scudi 3000 a benefizio delle Popolazioni pei rispettivi bisogni. Prova è codesta, che nel Ducato di Camerino un tempo pari all' estensione Diocesana erano gli animi de' Cittadini informati alla pietà e la floridezza delle domestiche finanze permetteva di toglierne una parte ai congiunti Eredi per favorire l' evangelica carità [5].

Ecco la condizione genuina degli attuali, e dei possibili mezzi economici al sostentamento del libero Camerte

Ateneo. Resta sempre la salvaguardia del supplimento Comunale, e l'eccitamento ai Privati d'imitare l'esempio degli Antenati loro remoti, e prossimi. Imperocchè, non sono scorsi tre lustri, la beneficenza di una Nobile Vedova, e di un Sacerdote ambo Camerti, posero coll' estremo elogio nelle mani dell' Ordinario d'allora tutti i posseduti capitali con arbitrio di destinazione, ed oggi, mercè anche le cure dell' odierno, ne fruiscono gli Orfani, e ricevono emolumento le *pie Maestre* (Suore di carità) tanto utili all' istruzione feminile, ed all' assistenza di poveri Infermi. All' attualità de' mezzi materiali duopo è contrapporre l'impiego presentaneo, e la somma delle certe eventualità, che devono assorbirne non lieve parte.

Il personale degl' Insegnanti consuma l'annua partita di Lire 20253, 29 in 27 principali Cattedre, compresa la *Medicina Legale*, e perciò 12 di *Giurisprudenza*, 13 di *Medicina*, una di *Veterinaria*, di *Agraria* l'altra. Tranne unica eccezione provvisoria, non più di due Cattedre pienamente affini sono cumulate in un Professore, che alternando tre lezioni settimanali per ciascuna materia, occupa una sola ora quotidiana. Nè con questa cumulativa soffre danno l'insegnamento, poichè il Docente impegnato solo, ed a tutt' Uomo nel doppio ramo d'istruzione, per non avere altro carico di Ufficii Civili, ed estranei, fa uso dell' affinità, ed intimità delle materie per presentare ai Discenti sotto il vincolo della cognazione scientifica un' unità di lezioni, un nesso, un passaggio spontaneo da uno ad altro articolo, che favoriscono l'intelligenza, e richiamano l'attenzione degli Uditori, e che sarebbero forse sfuggiti ai varii programmi d'Istitutori distinti. Il numero degli Esercenti è di 15, fra i quali ora due soltanto non titolari. Il minimo onorario per due Cattedre ascende a Lire 1250, il massimo ripetuto per più Professori a 2128, oltre il riparto delle propine per tre quarti degl' introiti. Su di che è a desiderarsi una statutaria riforma per non far pesare ai danni del Corpo accademico le spese relative, che per lo innanzi gravavano il quarto universitario, molto essendo questa detrazione al compenso delle loro fatiche per non accrescerne altra.

Circa Lire 7000 si assegnano per le passività, che, sebbene divise in due classi, ponno dirsi tutte ordinarie. Il fondo

approssimativo tabellato per la manutenzione degli Stabilimenti scientifici riesce inferiore al rispettivo importare, e per alcuni in specie non può esservi termine certo di somma occorrente. Tanto è il bisogno, che si rinnova, e si aumenta nei singoli articoli di provviste, di preparati, di restauri e miglioramenti. Quindi è, che il titolo 1.° *sopravanzo*, coi presenti mezzi, non potrebbe non assottigliarsi di anno in anno. V' hanno Insegnanti, che contano oltre i 30 anni di servizio, ve ne hanno di più di *venti*. Il deposito per le giubilazioni, non essendovi la legge del rilascio, dovrebbe venirsi creando, e, sia lecito il *dirlo*, modificarsi ad un tempo l' articolo 76 num. 1 e 3 dello Statuto, in cui si concede al Professore ordinario di *trenta* anni di servizio, purchè per età, o malattia sia impotente a continuarlo, la *metà* dello stipendio. Quindi torna chiaro, ma sottointeso, che a pretendere l' intero si domandarebbero anni *sessanta* d' insegnamento, ed una cattiva salute.

Al mancare degli odierni Insegnanti fra i Naturali del luogo che per patrio amore, e comodità di vivere nelle proprie case, e famiglie si contentarono di discreto emolumento, sorgerà forse la necessità di aumentare gli onorarii per invitare Stranieri, quando la Città non offrisse idonei Soggetti al rimpiazzo. Che se la sperata modificazione al sistema dell' insegnamento minore, siccome è voto di non pochi, portasse sollievo di spesa alle Amministrazioni Municipali, con più di coraggio pel meno sentito danno saria formulata dai nostri pubblici Rappresentanti, e con più buon viso accolta verrebbe e vinta in Consiglio la proposta di un' appendice alle rendite Universitarie. La fiducia tuttavia di realizzare in parte almeno i diritti querendi serve a tranquillare eziandio, che l' avvenire provvederà all'avvenire, qualora un' eccedenza di passivo fatalmente andasse a verificarsi.

Nondimeno il formale della Università in confronto dell' antico è salito a tal grado da lasciare incerta credenza, che le sue forze attive bastassero a costituirlo. Nell' organamento anteriore erano ben *quattro* le Facoltà professate, ma tuttavia minore il numero degl' Insegnanti. Tre erano addetti alle Scuole sagre: anche tre soli furono per qualche tempo i Precettori di Giurisprudenza, affidandosi le istituzioni, e Testo Civile ad uno, le Istituzioni e Testo Canonico ad altro, all' ultimo le

Istituzioni Criminali con sensibile risparmio di onorarii. E tre pure si divisero in non breve intervallo la scienza Medico-Chirurgica, come un solo, ma sommo, istruiva nelle Matematiche, e nella Fisica. All' epoca di confine coll' odierna di quindici componevasi l' intero Corpo insegnante. Gli emolumenti si prestavano nella più parte tenui, essendo nelle due prime Facoltà di 100 Scudi per ciascuna Cattedra. Rare, e moderate erano le spese dei Gabinetti, e se ne giudichi dal totale introito non superante la somma di Scudi 3192.

Fu già notata la cifra, cui ascende oggi la retribuzione agl' Insegnanti. Per gli Stabilimenti Scientifici, che hanno prosperato sotto ogni rapporto, sonosi consumate somme vistose d' impianto, e se ne consumano per gli annui bisogni. La *Biblioteca* ha duplicato, in parte senza dispendio, la quantità dei volumi, che da *nove mila* primitivo dono di *Sebastiano Valentini* Patrizio Camerinese, crebbe a sopra *ventidue mila*, mercè la reversione delle Librerie di due Famiglie religiose soppresse, di largizione di Privati anche stranieri, e non ha guari, di un' altro nostro Patrizio [5] Ma tuttavia si fecero acquisti di Opere reclamate dal progresso delle scienze, che s' insegnano, e non si trascurò, son pochi giorni, di arricchire la Biblioteca di un monumento di gloria patria colla compra del *Dizionario Greco* di *Varino Favorino* stampato a Roma nel 1523 libro di edizione principe, benissimo conservato, pel non tenue prezzo di Lire 95.

Ed oh la sagra volontà del primo Benefattore, che diè nome alla Biblioteca, e la fece Erede, si fosse rispettata fin dalla successione aperta colla sua morte nel 1803 al 1827, anno di attivazione della Bolla Leonina! Coll' annuo assegno di Sc. 200, senza contare i sperabili sopravanzi alla prestazione di ordinati Legati, in 24 anni, e con opportunità di acquisti a valori mitissimi, creata sarebbesi una Libreria forse unica nelle Umbre, e Marchigiane Provincie. Ma una deroga, che pregiudicò l' intenzione del Disponente, per assai lungo intervallo convertì quelle rendite ad uso pio sibbene, ma totalmente diverso dalla prescritta destinazione.

Tuttavolta è sulla via del progresso, in quanto alla stanziata dote di Lire 266, per generosa liberalità del Corpo insegnante, si è fatta un' addizionale di Lire annue 300, onde l' assegno si va approssimando all' antico, che nelle migliori

condizioni del patrimonio verrà superato a compenso del lucro perduto. E poichè l'ampio Vano, che contiene i Volumi di originaria concessione, e quelli di più antica appendice non presenta spazio anche mininimo alla collocazione de' nuovi, si è inoltrata domanda per la cessione di altro ambiente contiguo dell' Ex Ducale Palazzo, onde adattarvi altrettanta serie, e preparare il posto ai futuri, domanda, che già ebbe dimostrazione di favore per parte dell'Autorità Governativa.

Direbbesi, che il Gabinetto Fisico, per la non ripristinata facoltà Filosofica, rimaner dovesse, come semplice documento storico di una gloria, che fu. Per altro, essendo introdotta la *Fisica* nella Facoltà *Medico-Chirurgica* per la parte che la riguarda, rivive la necessità della sua esistenza, e del miglioramento eziandio. È proficua inoltre all' insegnamento Liceale, e quantunque un Gabinetto si vada creando in quel novello Istituto, pure pel molto, che manca, si concede sul Luogo l' uso delle Macchine Universitarie. Queste macchine coi relativi apparati sommano a *centosessanta* articoli principali, e si novera fra quelli di maggior conto il Circolo ripetitore di *Ertel*, il Teloscopio di *Fraunhofer*, il Telescopio diottrico astronomico, e terrestre di *Dollaud*, il Polari-scopio di *Noremberg*, la macchina perfezionata di *Atvood*, l' apparato elettro-motore magnetico di *Clarke*, l' Elettro-motore per induzione di *Kemp*. L'insieme del corredo soddisfa al bisogno degli esperimenti reclamati dallo insegnamento attuale. Non è a dissimulare, che all' avanzamento della scienza tien dietro l' opportunità di avanzare nei mezzi materiali di pratico esercizio. Quindi duopo sarà pure di allargare la tabellata dotazione ora di £. 638, 40.

Neppure il *Museo di storia naturale* posto in Vano aderente al Gabinetto Fisico riesce di mera curiosa erudizione. Imperocchè la Scuola di *Agraria* esercitata nello interno del Locale Universitario, e quella di *Storia naturale* trovano per lo meno utile la conoscenza dei *schisti, concrezioni calcari, spati, zulfuri, prodotti vulcanici, e marini, sostanze metalliche,* e perfino de' *marmi,* e *fossili* del nostro Territorio ed estranei, che sebbene in discrete qualità, e quantità, valgono a contemplare in parte i misteri della natura, ed a trarne vantaggio per pratiche, e scientifiche applicazioni. Il già acquistato *Campo modello,* ed il corredo di attrezzi agrarii d' imminente provvista dilataranno lo insegnamento, e lo esercizio della dilettevole, ed al sommo utile parte di reale economia privata, e pubblica.

Per gli usi dell' arte salutare principalmente, ma in sussidio pur' anco dell' Agronomia venne adattato un nuovo *Laboratorio Chimico* costrutto nella forma raccomandata da una maggior garanzia da infortunii, e dalla più completa perfezione dei moderni processi. Somme non lievi s' impiegarono per fornirlo d' istrumenti, ed apparecchi delle più accreditate fabbriche di Parigi, ed in ogni anno si eccede la misura del preventivo per spese ordinarie, e straordinarie.

Sottoposto alla Fabbrica Universitaria ed al Palazzo oggi della Vice-Prefettura giace l' Orto Botanico, a cui si può anche discendere da un' ampia scala a chiocciola di antica, e bella architettura dei tempi de' Varani. Questo stabilimento da umili principii è giunto a richiamar l' attenzione dei Cultori più intelligenti. Vi si contengono serie di piante medicinali nostrali, ed esotiche, collezioni magnifiche di varii generi di altre piante, a tal numero, ed a siffatta scelta da avvicinarsi di competenza a taluni delle primarie Università. Situato all' aspetto di levante, e mezzogiorno, e riparato dai Venti del nord conserva la vita alle specie più delicate a fronte dell' elevato clima. Pel rigore del Verno esistono capaci stufe in ampi, e luminosi Vani del Fabbricato suddetto, che lo sovrasta, e si stanno costruendo altre Serre nel piano dell' Orto a ridosso del muro Castellano per custodirvi a media temperatura produzioni di forza discreta. Per lo inaffiamento estivo abbonda di acqua perenne, a mezzo di condotti, e di scoli anche naturali derivanti da una grotta creata sen' arte in mezzo de' scogli formanti una prospettiva, che all' occhio del non minuto Osservatore apparisce artificiale. E' munito di una cinta di circonvallazione in superficie bene estesa, che può accettare la coltivazione di molte altre serie, al che intende l' operoso Direttore Professore della Cattedra di Botanica. Sebbene la continua generosità del classico Cultore, e Protettore delle scienze naturali *Conte Lavinio Spada* arricchisca lo Stabilimento in quantità vistosa di piante preziosissime tratte dal semenzajo della meravigliosa sua Villa, pure i crescenti bisogni, e le migliorie pongono tutto dì nuovi aggravii all' erario degli studii.

Nella Rocca (monumento del 1503 eretto dal Governatore *Perez* per ordine di *Alssendro VI.*) oltre all' asilo degli *Infermi* esisteva una meschina Camera settoria per gli esercizi anatomici. Stabilito il ricetto di quelli infelici in Locale ade-

rente; e posto poi in comunicazione coll' Ospedale de' Projetti, si diè mano di recente, e si portò a fine un grandioso contiguo edificio ad uso di Laboratorio, e Camera settoria, in cui si comprese tutto che è desiderabile, e si ottiene negli Istituti principali agli usi clinici, conduttura di acque per tubi e rubinetti nell' interno, sotterranei con Vasche per macerazioni, portici per sezioni, e disseccamenti, prati per imbiancamento di ossa, ambienti per deposito di cadaveri con congegno ad avvertire la possibile vitalità per il pronto soccorso, stanze di lavoro, conservazione di preparati di studio, e residenza del Direttore. Avvi accesso distinto per introdurre i cadaveri, altro a mezzo di piccolo Giardino per gli Studenti, ed estranei. E inoltre lo stabilimento fornito degli utensili ordinarii, e di un completo armamentario Chirurgico opera dei rinomati Cavalieri *Lollini* di Bologna. Il complesso delle quali cose così raccolte si giudicò da Visitatori periti nell' arte non facile a rinvenirsi ovunque, in stabilimenti tutto che di prim' ordine.

Ingente, a proporzione de' mezzi, fu la somma assorbita dalla fabbrica, ed accessorii, ma superlativa ne è pure l' utilità. Imperocchè vi si ottiene l' esercizio degli Alunni: Vi si travavaglia per provvedere di nuove suppellettili il Gabinetto anatomico, e patologico sito nel locale dell' Università, il quale possiede non comuni lavori in plastica, e l' occorrente per gli usi ostetrici, ma ha in stato di deperimento molti preparati a dispetto di ogni cautela di preservazione. E per la crescente copia dei prodotti, e la sicurezza dei futuri, viene già destinato al Gabinetto vano di assai maggiore circonferenza. Così è intanto, che tre Stabilimenti fusi in uno si soccorrono a vicenda a benefizio dell' Umanità, e dell' istruzione. *L' Ospedale antico*, detto di *Santa Maria* della Pietà di Camerino, (creazione del secolo decimo quinto, a spese di Giulio II. Varano, e dotato da Papa Sisto IV., oltre la riunione di molti beneficii, della famosa Abbazia di *Piè di Chienti*), mentre è il ricovero dei miseri Infanti abbandonati dagli illegittimi Autori alla compassione del benefico Istituto, alberga le Direttrici *Suore della Carità*, che vanno per interne porte a sovvenire di vitto, di medicine preparate nell' officina propria, e di assistenza corrispondente al portato nome i malati giacenti nel nuovo annesso Locale. Alcune di queste intendono al lavorio delle Esposte, altre all' istruzione di ogni ceto di Fanciulle cittadine, e v' hanno quelle, che presie-

dono, e dirigono gli *asili infantili* posti alla destra della gran Fabbrica primitiva. Gli alunni Universitarii dalla Scuola di Anatomia, sempre per entro allo Stabilimento, passano a sentire sul letto degl' infermi le Lezioni di clinica dei Professori di patologia medica, e chirurgica speciale. Ecco come un' abitato colossale contenente circa numero cento vani (compresi gli amplissimi per dormitorii de' projetti, lavoro, di manifatture, Scuole, ed Infermerie) in estensione di prospetto metri 200, in superficie metri quadrati 5530, ha conservato l' originale destinazione, e si è reso capace d' inservire pur' anco a varie specie di studii [6[. Nè quì è il luogo di rammentare, che i Fabbricati delle scuole normali feminili, ginnasiali, Liceali, e Tecniche sono pure di molta considerazione per grandezza, adattamento, e posizione favorevole.

In presenza delle esposte condizioni del Camerte Ateneo, che in una storia contemporanea vengono documentate dall' incorruttibile testimonio della faccia del luogo, e dal fatto non transeunte, ma continuo aperto alle indagini di chicchessia, decideranno gl' imparziali Lettori di questa debole sì, ma fedele Memoria, se con verità, e con senno non disgiunto dalla prudenza si andasse predicando in qualche articolo giornalistico, esser follia l' ostinarsi a conservare in Città angusta, e con povertà di mezzi un' ombra di Università per glorie antiche, e tradizionali, con discapito dell' istruzione, e del pubblico denaro meglio erogabile a ravvivare un' industria illanguidita, o ristabilirla perduta, anzi che lasciar quella perir lentamente di marasmo, o di tisi. L' isolamento, e la calma favoriscono gli tudii teoretici primitivi, in che bene consolidati i Giovani han- una guida sicura per applicarli alla pratica, ed al perfeziomento nei grandi centri dell' istruzione superiore, forniti di zi grandi del pari ad aprire il teatro dello scibile umano. lata l' uniformità dell' insegnamento, e la suprema sorve- a dell' esecuzione per le provvide leggi ministeriali, è a i danno dalla non *integrità dei Corsi*. Imperocchè la e la pratica conservano i rispettivi confini, e reclamano ssività. Lo studio promiscuo dell' una, e dell' altra con- all' economia di tempo e di spesa (se fosse lecito) bbe l' attenzione, che nell' anzia di prematuro guada- slanciarebbe a preferenza verso la seconda con detri- della prima. Il Laureato nella facoltà giuridica non perde

la scienza conquistata col passaggio allo studio della *politico-amministrativa*, e non trova Giurisprudenza diversa presso le Corti di Appello nell' addestrarsi al patrocinio forense, od alle cariche Magistrative. I quatriennali travagli nell' apparare i principii di Medicina, e Chirurgia coll' iniziativa di esercizii Clinici per divenir *Dottori*, non tornano a discapito, ma a favore degli altri due anni da consumarsi nelle Scuole primarie di *Torino, Firenze, e Bologna* per divenir *Medici e Chirurghi.* Il risparmio di esibizione per quattro anni nelle Capitali è riflessibile rapporto al tenue, o minimo Censo domestico di Giovani sovente ricchi d' ingegno in ragione inversa della miseria, e costretti altrimenti a non inaugurare, o ad abortire gli studii sublimi, ai quali la benigna Natura li avria prepotentemente chiamati. Se non vuoi dire, che il minor numero degli Studenti permette agl' Insegnanti di accertarsi del loro profitto individuale con interrogazioni quotidiane, e periodici esperimenti scritti, a differenza di talune primissime Università de' tempi scorsi, ove nell' affluenze massima di Ascoltanti un plauso di mani salutava i valenti Istitutori all' ingresso della scuola, ed un' altro succedeva alla sonora lettura di una classica Magistrale.

Non si ha impiego migliore de' pubblici introiti, che nel dare agli Amministrati una più larga esistenza civile, mercè l' istruzione. Il Municipio, come il Governo, deve proteggere, ed avvantaggiare l' industria, e il commercio con buone istituzioni, e discipline, e con una sorveglianza impeditiva della concorrenza, del monopolio, della frode. La cointeressenza, la partecipazione qualunque ai lucri di manifatture, e di operazioni commerciali indurrebero una specie di socialismo mun cipale, causa, in proporzione, di tutti i tristissimi effetti che onesti politici riconoscono avvenibili nella gran cerchia del zionale interesse.

Sul compianto stato di consunzione risponde la Se l' Università era una gloria Cittadina, quando le fac losofiche, legali, e Mediche contavano pochi rami d' i mento, e minor numero d' Insegnanti, lo sarà a più ora, che nelle sole due facoltà ultime l' istruzione è sa, e il complesso degl' Istruttori è maggiore. Un' ono *cento, duecento,* al più *trecento* Scudi era efficace ad Professori da formar quella gloria: Le *mille duecento cinq*

Lire fino alle 2128 saranno meglio sufficienti a conservarla. Una rendita di sc. 3192 bastava ad alimentare quattro Facoltà: Una di circa *sette mila* pari a Lire 37240, aumentabile in breve periodo di tempo, provvederà meglio a due sole principali, e due altre accessorie. Gli Stabilimenti erano scheletri: oggi hanno tutte le sembianze di vita, e di sviluppo. Ogni dì s' insiste ad impinguarli, e renderli robusti. Dove è adunque questo spaventevole simulacro di morte, o di estrema agonìa, sentenziato da Coloro, che per rapporti mediati, o immediati avevano il debito di tacere, quando non sentivano l' altro di una giusta difesa? Che vivano, e lascino vivere; E nei principii di solidarietà umanitaria, i quali stringono Città, Provincie, Nazioni, si scordino una volta interessi privati, e locali, e si cospiri in accordo a ravvivare, ed accendere le faci dell' istruzione dall' infima alla suprema, non a spegnerle tutte, od a smorzar le vecchie per far arder meglio le nuove.

NOTE

E

DOCUMENTI

PROEMIO

(1) *Pag. 5* — Eneide lib. 10, ed 11.
(2) *ivi* — *Cluverio* Italiae antiq. Lib. 2 cap. 1.
(3) *ivi* — Usque ad Camertes Umbros penetrasse dicuntur. Ibi, qui essent « fateri Romanum ausum introductumque in *senatum*, *Consulis* verbis « egisse de *societate amicitiaque*. Atque comi hospitio acceptum, nun- « ciare Romanis jussum, commeatum exercitui dierum 30 presto fore, » si ea loca Consul intrasset, juventutemque Camertum Umbrorum in « armis paratam cum imperio futuram ».
(4) *ivi* — Amicitia Camertum cum Populo Romano his aequis conditionibus « esto: P. R. *jus ullum in Civem Camertem habeat: suae leges, suique* « *Magistratus* Camertibus sunto: societas ex jure stet, ut Romanus Ca- « mertem, Camers Romanum *bello*, *ac pace* juvet: Camertes majestatem » P. R, comiter conservent ».
(5) *Paq. 6.* — Turpiter falluntur, qui dubitant, num Camertes veterum « iidem fuerint, ac recentes Camerini Cives ».
(6) *ivi* — *Lettera 4 Aprile 1733* « Il *Dini* è un *Ciarlatano*: nulla vagliono « le dicerie, che Egli diede alla luce » — *Ed in altra 29 Ottobre 1738* « Mi mandò il *Dini* quella sua guajata. Appena conobbi, che egli era « dietro a vendere delle vesciche, lasciai di leggere »
Del Mariani 14 Decembre 1737 « Egli è un *Visionario*. L'Umbria è « stata sempre divisa dall' Etruria, ossia Toscana. Il passo di *Livio* si « trova nel Cap. 28. Da esso chiaramente apparisce, che *Camertes* « erano i Popoli dell' *Umbria*, non della *Toscana*. Immagino, che quel « Visinario per aver trovato nel libro X. di Livio *Clusium*, quod *Ca-* « *mars appellabant* abbia con ciò fatto diventare i Chiusini - *Camer-* « *tes* - ma questa è una visione, chiara cosa essendo, che *Camer-* « *tes* erano Popoli dell' Umbria, nè l' Umbria si stese mai a Chiusi » *Nella detta 29 Ottobre 1738* « Mi è giunta l' Apologia di V. R.: la tro- « vo bella sodissima, convincente, e vo figurando, che il Mariani, se « non vuol farsi burlare, non osarà rispondere ».
(7) *ivi* — *Alicar* Lib. 1 p. 7 ad 21 Edit. Franc. 1586. — *Plin.* Hist. nat. lib. 3 cap. 4. — *Postell.* De Etrur. Reg. in Thesaur. Antiq. Graec lib. 3 cap. 4. — *Macrob.* Saturnal. lib. 1 cap. 5. — *Ughell.* Ital. Sacr. tom. Episc. Camer. — *Cluver.* Ital. Antiq. lib. 1 cap. 6. — *Sigonio* De antiq. jure Ital. lib. 1 cap. 17 ec. — *Frontino* Strateg. Milit. ec.
(8) *ivi* — *Silvio Ital.* lib. 4.
(9) *ivi* — *Livio* Dec. 3 lib. 3.
(10) *ivi* — *Valer Massimo* lib. 5 cap. 8. — *Cicerone* Orat. pro Balbo anno 697. « Is igitur *Annium Appium* fortissimum Virum, summa virtute « praeditum Civitate donavit, cum camertinum faedus sanctissimum, « atque aequissimum sciret esse ».
(11) *ivi* — *Caesar* Belli civilis lib. 1.
(12) *ivi* — *Grutero* « Quem vides, Viator, putabis, cinerem esse Iberum? « Erras. Vides *Lutium Cominium Camertem* bello fortem, nec falso « glorior. Nam, nec Bellona, quam Camertes adorant, nec Hercules, « quem Gades colunt, nec Dii Romani eripere potuerunt, quin caderem « sub Gn. Pompeo F. vulneribus non cognoscendo. Milites causa pia P.

CAPO I.

(1) *Pag. 7* — De faenor. L. Juniae apud Festum vers. Prorsus.
(2) *ivi* — *Frontino* lib. De Colonis « Camerinus ager ejus limitibus mari- « timis continetur: finitur enim, sicut ager fanestris fortunae..... Mathi- « lica oppidum ager ea lege continetur, qua et Camerinus »
(3) *ivi* — P. 1 lib. 1. pag. 48 Ediz. Macerata 1661.
(4) *Pag. 8* — Fulginiae apud Alterium 1658 pag. 42.
(5) *ivi* — *Lilii* lib. 1 pag. 23. — *Jacobilli* p. 303. « In Umbria emicuere « etiam alii celeberrimi Viri antiquis temporibus: Unus de Decemviris « cum potestate consulari *Publius Sulpitius Camerinus Camers:* De « sex Tribunis *Quintus Sulpitius Camerinus: Censor Romanae Urbis* « *Cajus Sulpitius Camerinus. Servius Sulpitius Camerinus Junior Ca-* « *mers Consul promulgavit nonnulla edicta in favorem Reipublicae* « *Romanae* » E Tito Livio, Halicarn., Cornelio Tacito.
E l'*Antonucci aggiunse* « *Servio Sulpizio Seniore* da Camerino uno « dei mandati per le Leggi in Atene.
(6) *ivi* — *Jacobilli* detta pag. 303 — Quatuor Umbri Romani Cives anno « 306 ab U. C. fuere Legati Reipublicae ad Fidenates Populos. Nomina « eorum erant Lucius Roscius Amerimus, Cajus Fulcinius Fulginas, « Caelius Tullius Spoletinus, et *Spurius Anthius Camers* ex *Tito Li-* « *vio* lib. 4, et 9, *Dione* lib. 7, et *Plinio* lib. 36. »
(7) *Pag. 9* — *Jacobilli* pag. 36.
(8) *ivi* — P. 201, Edit. Basileae 1549.

CAPO II.

(1) *Pag. 10* — Anno 1 era Cristiana Iscrizione rinvenuta in un rottame del Borgo S. Giorgio.

IMPERATORI
DIVI . F
C . CAESARI . AVGUSTO
PATRI . PATRIAE
EX
S . C

(2) *ivi* — Iscrizione posta nella facciata della Chiesa di S. Domenico

IMP . CAESARI
L . SEPTIMIO . SEVERO
PIO . PERTINACI . AVG
ARABIC . ADIAB . PARTIC
MAX . BRIT . MAX . TR . POT
XVIII . IMP . XII . COS . III . P . P
CAELESTI . EIVS . INDVLGENTIA
IN . AETERNAM . SECVRITATEM
ADQVE . GLORIAM .
IVRE . AEQVO . FOEDERIS . SIBI . CONFIRMATO
CAMERTES

(3) *Pag 10* — Iscrizione scavata nel Borgo S. Giorgio

IMP . CAES . M . AVRELIO
ANTONINO . BASSIANO
IMP . CAES . D . SEV . PERT
PII . AVG . F
P . M . PIO . AVG . BRITTANICO
CAMERTES
QVI . AB . EIVS . SVPREMA
INDVLGENTIA . ET . AEQVITATE
IVRE . CIVIT . III . D . SVNT

(4) *ivi* — Iscrizione estratta dal Campo Marzo di Camerino con frammenti, e testa della statua

M . MAENIO . C . F . COR . AGRIPPAE . HOSPITI . DIVI . HADRIANI
PATRI . SENATORIS . PRAE . COH . II . FL . BRITTON . EQVITAT
ELECTO . A . DIVO . HADRIANO . . . PATRONO . MVNICIPI . . . CONSECVTI
AB . INDVLGENTIA . OPTIMI . MAXIMIQVE . IMP . ANTONINI . AVG . PII
BENEFICIO . INTERPRETATIONIS . EIVS . . PRIVILEGIA . . QVIBVS
IN . IVRE . CIVIVM . AVCTI . CONFIRMATIQVE . SVNT
L . D . D . D . P

(5) *ivi* — Lapide rinvenuta nel 1550, e trasportata nel Giardino de' Carpi. *Apud Gruterum in Caracalla.*

IMP . CAES . M . AVRELIO . ANTONINO . PIO . FELICI . TRIB . POT . III
IMP . II . COS . III PROC . P . P . IMP . CAES . L . SEPTIMI
SEVERI . PII . PERTINACIS . AVG . FILIO . DEVOTA . NVMINI
ET . MAIESTATI . EIVS . COH . II . VIG . . . .

Q. Cottius Rufus Cor. Tr. — *C. Julius Onosiphorus* B. Pr. — *C. Valerius Julianus* B. Pr. — *Valerius Xaricus* B. Pr. — *T. Septimius Felicissimus* B. Pr. — *M. Julius Ingenuus* B. Pr. — C. Audi . . . . . Flam. Parm. Ermaphodite. Aureli. Negumone.

(6) *Pag. 11* — *Volaterano ne' Commenti f. 172.* « Publio Elvio Pertinace « Patre Libertinus Elvius successus fuit, qui Filio nomen ex continua- « tione lignaris negotiationis, qua pertinaciter eam rem gessit, impo- « suisse fertur. Natus est *Pertinax in Apennino in Villa Martis* ».

(7) *ivi* — F. 219 — *Nella Villa Marte sui Monti Appennini* si è creduto « esser nata la virtù, poichè vi nacque P. Elvio Pertinace, che d'in- « fimo stato si trasportò col solo mezzo di quella al sommo dell'Im- « perio. Applicossi fanciullo alla negoziazione della legna: lasciato co- « tal mestiere, si diede ad imparare le Lettere latine, e greche, ed « indi sotto *Lolliano Anizio* persona Consolare si trasferì alla guerra »

(8) *ivi* — *Roman. Imperat. effigies* Romae f. 20 — In Appennino in Villa « Martis natus est *Pertinax* ex continua lignaria negotiatione ».

(9) *ivi* — Cronologia degl' Imperatori « *Pertinax in Villa Martis in Appennino ortus.*

(10) *Pag. 12* — *Lilii* parte 1. lib. 3 pag. 90.

(11) *ivi* — *Apud Cassiodorum* lib. 8 epist. 8. « Victorino Ven. Episcopo »

Atalaricus Rex

« Vos, quos *sapientia* firmos efficit, et mens religiosa consolidat, ad « *Provincialium* potius convenit adunationem animari...... Quapropter « Sanctitas vestra provinciales cunctos admoneat ut inter se concor- « diam habentes, Regno nostro per omnia debeant esse purissimi »

(12) *ivi* — *Brani del manoscritto* « Il sapientissimo Vescovo condotto l'e- « sercito per una valle ombrosa sul tramontar del Sole appresso il

« campo de' Nemici poco più di un miglio, fece che ivi riposassero
« tutti fino alle 4 della notte. Ammaestrò alcuni contadini, che con
« trombe, corni, tamburi, paioli, e grida avessero a dare spavento
« ai Nemici per fianco, facendo mostra di essere un' altro numeroso
« esercito, e diede a costoro per capitano un prudentissimo Uomo di
« animo generoso, e di gran *mente* per nome *Buonanno Gentileschi*
« *Gentiluomo di Camerino* con ordine di condurli sul prossimo Colle
« di *Petino*, ed attaccato il Campo de' Nemici, farli discendere con
« gran strepito, come che fossero seguiti da gran numero de' Soldati.
« Messe l' esercito in questa maniera. *Guglielmo* suo fratello con
« 600 Fanti e 50 a cavallo a man dritta sul Potenza con gran torcia
« in mano accesa tra lo stendardo principale assalisse il capo de'
« Longobardi: dalla sinistra il Capitano de' Borgogni coi suoi uomini,
« di Norcia, Bevagna, e Cerreto in 800 Fanti, e 50 Cavalieri con altra
« torcia accesa percuotesse i Longobardi: *Bonardo, Germano*, e *Lanfranco* illustri Capitani di Camerino con tutti i Spoletini, 600 Camertoni a piedi, 60 a Cavallo entrassero di mezzo con torce in mano a dar l' assalto. I Cavalieri Perugini col loro Capitano, e con
« molti Fanti passando il *Potenza* stessero ad impedire il passo. Egli
« con tutto il resto alla coda..... Con tanto impeto fu assalito l' esercito de' Nemici che erano sul buono del sonno, che furon tutti, come tordi alla mazza colti alla straccia. Quelli del Colle calando diedero loro grande spavento..... Margone Fratello di Crenardo deputato alla guardia della notte cominció a fuggire co' suoi, che seguitati dal Corno sinistro de' Camertoni furono tagliati a pezzi...... Alcuni dormendo nel sonno della morte caddero. La maggior parte
« lasciando armi, e robe cercavano la salute colla fuga: Coloro, che
« si mettevano a passare il fiume sentendosi assaliti con sassi schioppi, e freccie, si buttavano nel fiume, e spontaneamente si annegavano.
« Gran prove fecero *Bartolo da Camerino, Matteo di Honorato*, e *Filippo di Andrea*; Ne furono uccisi da *otto mila*, e *seicento sessanta quattro* chiedendo misericordia furono fatti prigioni ».

(13) *Pag. 13* — I Longobardi cuminciarono la battaglia alla stretta unitisi « insieme: I Camertoni si allargarono (consiglio di Solone), il che
« fu causa della loro vittoria. Eglino così schivavano i colpi de' Longobardi, e ad un tempo avventavansi addosso ficcandosi lor sotto e
« colle scuri offendevano i morioni de' nemici, e le armature, e al
« primo colpo, o li facevano cader morti, o gli sbalordivano. De' Longobardi non restarono vivi che *otto*: Dei Camertoni *dieci* morti, e
« *sedici* feriti ».

(14) *ivi* — Solone fece suo sforzo insieme coi Soldati, ed entrarono a viva forza nello steccato, e mentre erano seguitati dalla coda de'
« Soldati, i quali secondo l' ordine avevano fascine in mano, abbruciarono la Torre di legno, e precipitarono molti dal Ponte nel Fiume.... Carlo Magno andò incontro a Solone, che usciva dallo steccato, lo abbracciò, e lodò in pubblico, e gli donò le sue armi d' oro, e di argento, un Cavallo bardato benissimo, una tazza d' oro,
« e di gemme...... Il Vescovo Solone ritornò a Camerino con molte
« grazie, e privilegii ottenuti per la Città, tra i quali il potissimo, che
« fu fatta esente, e libera da ogni tributo, esazione, e posizione di
« altri Principi sopra di Lei ».

(15) *Pag. 14* — *Baronio* ad ann. 888 : « Data est optio S. Viro a praemis-

« so Caesare secure accedendi ad Pontificatus honorem, quia non au-
« deret eum quisquam compellere deinceps militiae rei inservire sae-
« cularis ».

(16) *Pag. 14* — *Ex actis S. Ansovini* m. s.

(17) *ivi* — Confirmamus, quae tenuit, et tenet in tota *Marchia Camerini* « per diversos Comitatus, et Terras, *Auximanum*, *Anconitanum*, *Se-* « *nogallien*, et *Fani*, *aliosque Comitatus* » Datum 8 Kal. Julii Anno Dominicae incarnationis *1063*.

« Itemque confirmamus omnia quae antiquitus tenuit ec. ».

Datum apud C. S. Miniatis per manus Gualtieri Imperialis Protonotarii 3 Kal. Nov. Ind. 13 Anno *1209*.

(18) *ivi* — *Luitprando* lib. 1 De rebus Imperat., et Reg. Cap. 6. « *Came-* « *rinos* fiducialiter, ut propinquos adiit, atque Berengario bellum « parat ».

(19) *ivi* — Inerat illi honesta morum probitas, formidolosa severitas, et quem juventus ornaverat in corpore splendida, mentis canitas decorabat sancta.

(20) *ivi* — In nomine D. Dei Salvatoris ab Incarnatione Christi anni 1126 mense Octobris Indict. V. in Civitate *Camerini*. Ego Petri, et Ogolino Vir Weumarii fili De *Lamberto Comes*, et Senebaldo fil. de Gibertu....

(21) *ivi* — *Lo stesso Luitprando* « Italorum igitur, Tuscorum, Volscorum, *Camerinorum*, Spoletinorum, quosdam Libris, alias Nuntiis directis, omnes tamen in unum venire praecepit, factusque est exercitus triplo Hungarorum validior.

(22) *Pag. 15* — Res haec, Pater, palam magnis est investiganda consiliis. « Mittito itaque ad Graecorum Imperatorem, cujus et ipsi, quae cis « mare est, Terram, sicut, et nostram, depopulari non cessant. *Came-* « *rinos* etiam, et *Spoletinos* nostrum ad auxilium invitato, ineamus- « que cum his bellum »

(23) *ivi* — *Luitprando* lib. 3 Cap. 18. « Dederat Rex Rodulphus Waltra- « dam sororem suam, tam *forma*, quam *sapientia*, quae nunc usque « superest., honestam Matronam conjugem *Bonifatio* Comiti potentis- « simo qui nostro tempore *Camerinorum extitit Marchio* ».

(24) *ivi* — *Sigonio* lib. 6 anno 922. « Et Bonifacio sororis viro, cujus « egregia in acie usus opera fuerat *Camerium Marchione declarato*, Populis bene precantibus abiit ».

CAPO III.

(1) *Pag. 17* — *Apprendesi da un' atto autentico di concordia fra Camerino e Montecchio 4 Maggio 1198.*

« Anno Xpi M. C. Nonagesimo VIII. Ind. 1 Tempore Innocentii Papae « et Marcuardi Marchionis die IIII. intrante Mense Madii Camerini « factum est hoc

« Breve recordationis ad memoriam retinendam de Societate, quam « *Consules Camerini*, scilicet *Albertus Rugerii*, *Munaldus Ofreducii*, « *Bonafides Rainaldi*, *Bonifacius Paganelli*, *Berardus Bordoni* cum « Consulibus Castri de Monticulis contrahunt rectam societatem usque « ad X. annos ad renovandum..... scilicet contra omnes homines, et « pro nostro nomine adjuvare, et facere pacem, et guerram commu- « niter, excepto *Marchione*, et Imperatore *Henrico* ».

(2) *Pag. 17* — *Lilii* par. 1. lib. 8 p. 226 anno 1207.
(3) *ivi* — Idem pag. 230.
(4) *ivi* — Idem pag. 232.
(5) *ivi* — *Tabular et Edib. V. Virorum* — Sinibaldus Marchiae Rector Dilectis Potestati, et Communi Camerini salutem. Grata devotorum obsequia retributione gratuita sunt non immerito compensanda........ Igitur Vobis duximus concedendum, quod primae Causae vestrorum Civium appellationes primae, criminales videlicet, et civiles possint, et debeant in vestra Curia pertractari. *Affictus* et *dativas* Vobis exigere liceat etiam de Castris Hominibus et omnia, quae hactenus acquisivistis, approbamus. Datum Camerini sexta Kal. Februarii Anno Dñi 1240 Indict. 14 *D. Rainaldo Rainerio* Cive Perusino existente Potestatae dictae Civitatis.
(6) *Pag. 18* — *Filippo Camerini* Supplemento alla Storia del *Lilii* par. 1 lib. 10.
(7) *Pag. 20* — *Ughelli Ital. Sacr.* in Episc. Maceraten.
(8) *ivi* — Berardus primus Bodulphi frater in *Provincia Marchiae Marchio* constitutus a Joanne Pontifice XXII. regnavit ann. 13 obiit anno « 1329. Uxor ignoratur » Si apprese di poi, che fu *Emma* di Nazione „ Inglese morta nel 1336. — *Diario detto anno.*
(9) *ivi* — Bertraudus Archiepiscopus Enredin Apostolicae sedis Nuntius « Provinciarum Ecclesiae Romanae in partibus Italiae constitutarum « Reformator ab eadem sede Deputatus; Nobilibus Viris *Capitaneo*, « *Regimini*, et *Communi* Civitatis Camerini salutem. Confirmamus « *Statuta vestra*, cum sint conformia Constitutionibus per nos editis, « nec non concedimus facultatem creandi Capitaneos Artium, Consi- « liarios, Notarios, Potestates, seu Vices Castrorum per substitutos « idoneos regere. Datum Eugubii 20 Septembris 1336 ».
(10) *ivi* — Rodulphus secundus Berardi filius a Clemente VI. missus « Smirnam contra Infideles victoriam obtinuit anno 1350. Vice Rex « Abrutii a Ludovico Rege Neapolis 1354. ab Egidio Legato Confalo- « nerius Ecclesiae constitutus »

Lilii p. 2. lib. III. parlando dell' accoglienza al Card. Albernozzi. « L' incontrarono con 3000 Fanti, e 500 Cavalli, portato sotto Bal- « dacchino di broccato d' oro da sei Nobili Gentiluomini; Case tapez- « zate di panni e seta, strade adorne d' archi ed iscrizioni, conviti « sontuosi, liete feste: Ebbe a dire il Legato. *Non inveni tantum fidem* « *in Israel.* Ammirò l' accortezza de' quattro Principi Fratelli Varani, « con Ridolfo si restrinse intorno alla guerra contro i Collegati *Malatesta* « *di Rimini, Ordelaffi di Forlì, e Gentile da Mogliano* « 1354 pag. 91.
(11) *ivi* — Il *Villani scrisse* lib. 9 Cap. 69. « M. Ridolfo con piena vittoria « si tornò al Legato, e questa fu poi la cagione, perchè M. Malatesta « non potè fare rotta al Legato, come appresso si potrà provare ».
(12) *ivi* — Anno 1356 Tempore Innocentii VI. Nobilis Grima De *Brunforte* « et *Lucia Contessa Bellaflora* vendiderunt *Magnifico D. Rodulpho* « *D. Berardi de Camerino* Castrum *Gismundum*, et ejus *Territorium* « cum terris posit. in confinibus *Amandulae, Pennae S. Joannis, Mon-* « *tis S. Martini*, et *Gualdi*. Item Castrum *Algiani* in Comitatu Seno- « galliae, et *totum Territorium* pro pretio sex mille florenorum boni « auri »
(13) *ivi* — *Lilii* det. p. 2. lib. 3 pag. 97. *riporta il discorso del Malatesta al Card. Egidio* « Nell' Umbria, e nella Marca i Varani procurano sta-

« bilirsi un grande stato. Fermato il piede in Camerino Città d' incom-
« parabile fortezza, ricca, piena di abitatori, ed adorna di tante Ca-
« stella, e soldalesca, ed unita di amicizia coi Perugini, chi potrà re-
« sistere a Ridolfo? »

« *Villani* detto lib. 9 cap. 9. « Tanto seppe operare Malatesta, che
« ritornando Ridolfo a Camerino, invitato in Fermo da Giovanni da
« Oleggio Marchese della Marca, fugli detto, che era prigione per
« mandato del Legato..... Gli Fratelli teneri di tant' Uomo, con gli
« sudditi loro feciono consiglio, offersono *quarantamila fiorini*, e al
« Legato mandarono Ambasciatori..... Di tale presura il Legato forte
« fu biasimato da ogni maniera di gente: valicato il mese, il Legato
« il fè deliberare: Ridolfo pieno di mal talento si tornò a Camerino »

(14) *Pag. 21* — Gregorius Nobilibus Viris Joanni et Gentili Berardi... cum
» itaque Terras Tolentini, ac S. Genesii, et nonnulla Castra, et loca
« in Provincia Anconitana Marchiae Rodulpho Germano vestro olim ad
« certum tempus duxerimus concedenda; idemque Rodulphus contra
« Nos, et Ecclesiam calcanea ribellionis erexerit, maledictae Ligae
« Florentinorum adhaeredo, Nos dicta loca, qui in fide permansistis,
« et permanetis, concedenda duximus » 4 kal, Februarii Pontificatus
septimo.

(15) *ivi* — *Il testamento portava in titolo* « Magnificus, et potens D. Ro-
« dulphus D. Berardi D. Gentilis Miles de Nobilibus de *Varano Ci-*
« *vis Camerinen.* »

Ordinato un Legato di Scudo 1. per ciascun povero, l' erezione di
un Ospedale con 100 letti in Tolentino divise l' eredità in cinque:
1. a *Giovanni*, e *Gentile* fratelli: 2. a *Gentile* e *Berardo* di *Venanzio*
Nipoti: 3. ad *Elisabetta* figlia, e moglie a *Galeotto Malatesta* Signore
di Rimini: 4. ai figli di *Galeotto*: Della 5. non si apprendono le parole
rase dal tempo.

(16) *ivi* — *Lilii* p. 2. lib. 4. pag. 120. « Nelli anni di Messer Domene-
« dio 1385 29 Gennaro. Io Giovanni di M. Berardo da Camerino......
« 1. Do, dono, e concedo a *Ridolfo* di *M. Gentile* mio Nipote lo re-
« gimento, e gubernatione della Città di Macerata con onne arbitrio,
« e pieno dominio..... con licenza di potere la detta Città tenere, reg-
« gere, mantenere, e governare, fruttare, e difendere..... con riservan-
« za, che quando s' imponesse..... per le terre raccomandate a M.
« Giovanni, ed a M. Gentile, ed a Gentile di M. Venanzo, l' usata
« tallia, la metà di esse succeda a me, l' altra rimanga a Lui......
« Esso Ridolfo promette a me di mantenere la detta Città di Macerata
« con le giurisdizioni, e privilegii, che ha, e sempre ha avuti, e di
« mantenere, ajutare, difendere, e favoreggiare tutti noi di Casa
« Varani, e sudditi ».

(17) *ivi* — *Diario di Gubbio* 20 Marzo 1387. « venne in Perusia Papa
« *Urbano VI;* ed erano due Papi, uno nell' Italia, e l' altro in Avi-
« gnone...... Partì agl' otto di Agosto 1388: lasciò il Cardinale di No-
« cera per suo Vicario » *Pellini* Hist. Perus.

(18) *ivi* — *Diario di Gubbio* 1393.

(19) *Pag. 22.* — *Hieronimi Rubei* Hist. Raven. 1393.

(20) *ivi* — *Lilii* d. p. 2. lib. 4. pag. 135.

(21) *ivi* — *Ex Reg. Flor.* fol. 177.

(22) *ivi* — Ladislaus..... Nobilibus Viris *Venantio Perozzi* de Camerino,
« et *Pierantonio* ejus Filio..... Capitaneos terrae vestrae Baciochi, et

« Castri Arastae de provincia Aprutii ultra, earumque pertinentiarum,
« et Districtuum cum plena meri mixtique imperii, et gladii potestate,
« officio, et jurisdictione... tenore praesentium vita durante duximus
« ordinan. »
Datum in Castris prope pontem Pactoli anno 1414.

(23) *Pag. 22* — *Antonius* Archiep. Ragusianus, *Bertrandus* Episcopus S. Flo-
« ri, et *Joannes Strokes* Anglicus Nuntii, et Commissarii in Provinciis
« Marchiae Anconitanae, Praesidatus Farfensis, Spoletani Ducatus, et
« in nonnullis Italiae partibus..... Dilectis Filiis Magnifico D. Rodulpho
« D. Gentilis de Varano, nec non *Gentili Rodulpho, Berardo, Piergen-
« tili, Venantio*, et Joanni ipsius D. Rodulphi Filiis salutem... Quoniam
« praeteritis temporibus nonnullae concessiones factae fuerint per Ro-
« manos Pontifices videlicet Civitatis Camerini cum Comitatu, et Distri-
« ctu in *gubernatione*, Terrae *Monticuli, Belfortis, Sarnani, Amandu-
« lae, Pennae S. Joannis Montis Sancti Martini, Gualdi, Montisforti-
« ni* in Provincia Marchiae *Anconitanae, Vissi, Cerreti* cum eorum
« comitatibus in Provincia Ducatus Spoletani in *Vicariatum, Tolentini,
« S. Genesii* dictae Provinciae Marchiae in *feudum, Terrae Murri,
« Vallium in gubernationem*..... Nos de auctoritate S. Constantientis Con-
« cilii confirmamus; Nec non omnes gratias, immunitates privilegia, et
« concessiones factas a Romanis Pontificibus Comunitati Camerini, et
« specialiter per *Sinibaldum tituli S. Laurentii in Lucina Cardinalem*,
« et confirmationes postea factas per *Gregorium Papam Nonum*, et
« *Innocentium IV*. et alios Pontifices harum serie confirmamus ».
Datum Anconae 8 Februarii 1416.

(24) *ivi* — Rodulphus III. Gentilis III. Filius sub Innocentio VII. militavit,
„ a quo Terram Civitanovam obtinuit 1406, sub Ladislao Rege Nea-
„ polis militavit 1410: Regnavit annos 25, obiit anno 1424, habuit Fi-
„ lios 64 quorum 54 panem comederunt ».

(25) *Pag. 23* — Anno 1430 Praesentibus nobilibus, et sapientibus Viris DD. Capitaneis Artium, videlicet Ser. *Jo: Maria Petri* Cap. *Collegii Notariorum*, et aliis omnibus praedictis Capitaneis de Terzerio Sub-Sancti. Cum ex forma *Statutorum* Communis Civitatis Camerini Magnificis, et Potentibus DD. *G. Pandulpho, Berardo, Pergentili*, et *Joanni* natis celebris, et recolendae memoriae Magnifici Rodulphi Potestas *Regiminis, Custodiae*, et *Gubernationis Civitatis Camerini*, ejusque Comitatus fuerit attributa; dictique MM. DD. affectantes dictam Civitatem de bono in melius gubernare, augere, ampliare, putantesque, quod quilibet ipsorum partem sibi obvenien. vigilantius et praestantius custodiet, et gubernabit, et sic pacificus status, ac tranquilla quies, ac fraternalis charitas inter ipsos Magnificos Dominos, et subditos eorumdem poterit melius, facilius, et commodius conservari ec.

(26) *Pag. 24* — *Lilii* parte 2. lib. 6. pag. 208 « Battista di Costanza Va-
„ rani di 4, anni, recitò un' orazione latina avanti Francesco Sforza
„ suo Zio. Per Marito ebbe Federico Duca di Urbino. In Roma incon-
„ trata da tutte le Corti, e visitata da tutte le Ambascierie, rispose
„ a tutte con orazioni latine, l' una dall' altra diverse. Pio II. d' in-
„ comparabile eloquenza uditala, disse, che la presenza superava la
„ fama „ .

(27) *ivi* — *Diario di Perugia* 26 Novembre 1444 „ In Die Martis DD. Va-
„ ranei Rodulphus, et Julius Caesar fuerunt reassumpti in Statu
„ Camerini „ .

(28) *Pag.* 24 — *Lilii* pag. 204. 205.
(29) *ivi* — *Lilii* par. 2. lib. 7. pag. 213, 218.
(30) *Pag.* 25 — *Breve* 4 Novembris 1502.
(31) *ivi* — L'autore dell'istruzione ad Alessandro VI. „ Il Sig. Giulio
„ aveva ridotti i Cittadini in egualità, che però fece sì intrepida di-
„ fesa alla Santità Vostra e se aveva 25 mila ducati da tener Fanti
„ forastieri, e provvedersi de' grani, tutto il Mondo non gli avrebbe
„ levato Camerino „
(32) *Pag.* 26 — *Lilii* par. 2. lib. 8. pag. 276.
(33) *ivi* — 1515 „ Considerantes, quod ipse Joannes Maria justitia, mode-
„ stia, et animi magnitudine subditos sibi Populos hactenus rexerit,
„ quantum ipsam Civitatem, et loca praedicta, cum publicis, et priva-
„ tis aedificiis ampliaverit, atque exornaverit, quantum etiam *pacem*,
„ et *bonas artes*, *mercaturam* quoque confovendo, et *commercia* po-
„ pulos sibi subditos auxerit, et ditaverit, ac sperantes in dies majo-
„ ra praestiturum, habita cum ven. Fratribus Cardinalibus deliberà-
„ tione matura, et de illorum unanimi Consilio, apostolicae potestati
„ inhaerendo, quoad erectionem Civitatis Camerini in Ducatum literis
„ d. *Alexandri Praedecessoris*, Civitatem praedictam in Ducatum te-
„ nore praesentium *perpetuo de novo* erigimus, et Ducatus jure, fa-
„ cultate ec. „.
(34) *ivi* — Joannes Maria Julii Caesaris filius vigesimum primum annum
„ agens dominium assumpsit anno 1502: Arcem Camerini aedificavit
„ anno 1503: Vissum, S. Genesium obtinuit anno 1513: *Saxumferra-*
„ *tum*, *Civitam novam*, et *Cerretum* anno 1516: *Praefecturam almae*
„ *Urbis*, et *Senogalliae* Comitatum Anno 1520 „
(35) *ivi* — Dai Libri del Concistoro „ Joannes Maria Dux Camerini, et
„ ejus primogenitus a Catherina *Admirans Marium* S. R. E. electus
„ 15 Novembris 1521 cum taxis 425 equitum, et facultate extrahendi
„ singulis annis *mille rubra grani* „.
(36) *Pag.* 27 — 1524, 2 Maggio „ Clemens VII. extendit Faeudum Ducis
„ Camerini alias sibi concessum ad Juliam filiam et ad filios mascu-
„ los nascituros ex d. filia usque ad tertiam generationem incipien. a
„ prima concessione „
(37) *ivi* — 19 Agosto 1527 — *Lilii* parte 2. lib. 9 pag. 305.
(38) *ivi* — 3 Gennaro 1539 — *Lilii* detta parte 2. lib. 9 pag. 337.
(39) *ivi* — *Detto Muratori* Dissert. 44.
(40) *ivi* — *Pancirolo de Clar.* lib. 4 c. 1. ex Chronic. Patavin. — *Moreri* art. Universitas d'Italie.
(41) *ivi* — *Riccardo da S. Germano* Storia di Napoli lib. 16 cap. 3.
(42) *ivi* — *Cap. cum de diversis De privil. in 6.*
(43) *ivi* — *Clem. 1. de Magistris.*
(44) *Pag.* 28 — *Mildendarpius* De accadem. Orbis sub anno 1240 — *Jacobilli* De Umbriae Provinciae. n. 10 p. 21.
(45) *ivi* — detto lib. 4. tit. 1. — Non solo non si rinviene nel Bollario la costituzione di Bonifacio VIII. (ciò che non provarebbe molto per le immense lagune di quella Raccolta) ma è anche impossibile, che quel Pontefice nell'ultimo anno del suo Papato travagliato da ogni specie d'infortunio avesse tempo di occuparsi di un simile obbietto.
(46) *ivi* — Joannes Ep. servus servorum Dei. Attendentes quod Castrum
„ Maceratae, quod partim firmana, partim Camerinen. Dioecesis exi-
„ stebat, in *Civitatem erigimus*, et tenore, ac titulo, et vocabulo Ci-

NOTE

E

DOCUMENTI

PROEMIO

(1) *Pag. 5* — Eneide lib. 10, ed 11.
(2) *ivi* — *Cluverio* Italiae antiq. Lib. 2 cap. 1.
(3) *ivi* — Usque ad Camertes Umbros penetrasse dicuntur. Ibi, qui essent « fateri Romanum ausum introductumque in *senatum*, *Consulis* verbis « egisse de *societate amicitiaque*. Atque comi hospitio acceptum, nun- « ciare Romanis jussum, commeatum exercitui dierum 30 presto fore, » si ea loca Consul intrasset, juventutemque Camertum Umbrorum in « armis paratam cum imperio futuram ».
(4) *ivi* — Amicitia Camertum cum Populo Romano his aequis conditionibus « esto: P. R. *jus ullum in Civem Camertem habeat*: *suae leges, suique* « *Magistratus* Camertibus sunto: societas ex jure stet, ut Romanus Ca- « mertem, Camers Romanum *bello*, *ac pace* juvet: Camertes majestatem » P. R. comiter conservent ».
(5) *Paq. 6.* — Turpiter falluntur, qui dubitant, num Camertes veterum « iidem fuerint, ac recentes Camerini Cives ».
(6) *ivi* — *Lettera 4 Aprile 1733* « Il *Dini* è un *Ciarlatano*: nulla vagliono « le dicerie, che Egli diede alla luce » — *Ed in altra 29 Ottobre 1738* « Mi mandò il *Dini* quella sua guajata. Appena conobbi, che egli era « dietro a vendere delle vesciche, lasciai di leggere »
Del Mariani 14 Dicembre 1737 « Egli è un *Visionario*. L'Umbria è « stata sempre divisa dall' Etruria, ossia Toscana. Il passo di *Livio* si « trova nel Cap. 28. Da esso chiaramente apparisce, che *Camertes* « erano i Popoli dell' *Umbria*, non della *Toscana*. Immagino, che quel « Visinario per aver trovato nel libro X. di Livio *Clusium*, quod *Ca-* « *mars appellabant* abbia con ciò fatto diventare i Chiusini - *Camer-* « *tes* - ma questa è una visione, chiara cosa essendo, che *Camer-* « *tes* erano Popoli dell' Umbria, nè l'Umbria si stese mai a Chiusi »
Nella detta 29 Ottobre 1738 « Mi è giunta l' Apologia di V. R.: la tro- « vo bella sodissima, convincente, e vo figurando, che il Mariani, se « non vuol farsi burlare, non oserà rispondere ».
(7) *ivi* — *Alicar* Lib. 1 p. 7 ad 21 Edit. Franc. 1586. — *Plin.* Hist. nat. lib. 3 cap. 4. — *Postell.* De Etrur. Reg. in Thesaur. Antiq. Graec lib. 3 cap. 4. — *Macrob.* Saturnal. lib. 1 cap. 5. — *Ughell.* Ital. Sacr. tom. Episc. Camer. — *Cluver.* Ital. Antiq. lib. 1 cap. 6. — *Sigonio* De antiq. jure Ital. lib. 1 cap. 17 ec. — *Frontino* Strateg. Milit. ec.
(8) *ivi* — *Silvio Ital.* lib. 4.
(9) *ivi* — *Livio* Dec. 3 lib. 3.
(10) *ivi* — *Valer Massimo* lib. 5 cap. 8. — *Cicerone* Orat. pro Balbo anno 697. « Is igitur *Annium Appium* fortissimum Virum, summa virtute « praeditum Civitate donavit, cum camertinum faedus sanctissimum, « atque aequissimum sciret esse ».
(11) *ivi* — *Caesar* Belli civilis lib. 1.
(12) *ivi* — *Grutero* « Quem vides, Viator, putabis, cinerem esse Iberum? « Erras. Vides *Lutium Cominium Camertem* bello fortem, nec falso « glorior. Nam, nec Bellona, quam Camertes adorant, nec Hercules, « quem Gades colunt, nec Dii Romani eripere potuerunt, quin caderem « sub Gn. Pompeo F. vulneribus non cognoscendo. Milites causa pia P.

(87) *Pag. 34* — 10 S. S. si degni ordinare, che la Comunità, e suo Stato per l'avvenire sia exempta da tutti i pesi reali, personali e misti...... essendo che così sempre sia stato, al tempo che i *Principi pigliavano tutte l'entrate*, come ora piglia la S. Sede. Rescritto — *Arbitrio superioris, temporum servata exigentia.*

(88) *ivi* — Omnibus et singulis privilegiis, indultis, exemptionibus immunitatibus facultatibus, jurisdictionibus et aliis in *capitulis* per dilectos « Comunitatem ejusdem Civitatis representantes cum praefatò D. N. « Papa desuper *initis*, manuque nostra *de mandato ejusdem SSmi* « *Dñi Nostri subscriptis latius contentis uti, frui*, et *potiri libere*, et « *licite valeant*, ejusdem auctoritate, et tenore de speciali gratia « etiam *perpetue concedimus*, et *indulgemus* ».

Datum Camerini 1546 duodecimo Kal. Januarii, Pontificatus Domini Pauli Papae III. Anno XII. - Durantes S. R. E. Card. Camerinensis Legatus.

(89) *Pag. 35* — Durante il Governo de' Principi della famiglia Varani specialmente dopo decorati del titolo di Vicarii perpetui della S. Sede, i Camerinesi risolsero rassegnar loro le intere rendite di tutti i fondi, e possidenze appartenenti in proprietà alla di loro Comune, affinchè potessero con più magnificenza sostenere il grado di Principi. Col rassegnare le rendite non cedettero la proprietà, e i Principi le percepirono, *a patto*, che colle medesime dovessero supplire a tutti i pubblici bisogni, e pagare annualmente alla loro Comune le somme occorrenti alla *sostentazione delle rappresentanze, salario de' Giudici, Cancelliere, Medici, Chirurgi, Maestri, e Lettori di Legge voluti dallo Statuto ec.* Di questa cessione di rendite cogli enunciati pesi ad essa corrispettivi ne risulta amplissimo documento dalle petizioni umiliate al Pontefice Paolo III. e in forma di capitolazioni col medesimo conciliate all' occasione che il Ducato di Camerino restò devoluto alla Santa Sede. La *sesta, e decima* graziosamente accolte sono concepite nei termini seguenti. — *Vedi sopra Nota 86, 87.*

CAPO IV.

(1) *Pag. 37* — *Lilii* par. 2. lib. 10 p. 339.

(2) *Pag. 38* — *Lilii* par. 2. lib. 9 pag. 331.

(3) *ivi* — Berardo Bonjoanni Romano ob palatium hoc a se auctum, et exornatum pub. Regim. cessum, alterum Episcopale magnificentius aedificatum, Cathed. Eccles. fornicem instructum, mille aureos pro sublevan. Egenis ad censum perpetuum assignatos, piam annonam adversus inopiae pressuras quingentis frumenti sarcinis liberaliter erectam, Parenti munificentissimo intutm. benefic. optime merito S. P. Q. Camers corde melius impressam pariete exprimendam decrevit. — *Turchi Camerinum Sacrum Lib. VI. Cap. III.*

(4) *ivi* — *Sparapani* Storia di Camerino m. s. §. 350

(5) *ivi* — *detto Sparapani* §. 455.

(6) *ivi* — *detto Sparapani* §. 456.

(7) *ivi* — *detto Sparapani* §. 402.

(8) *ivi* — *Antonucci* Let. A. m. s.

(9) *ivi* — *detto Mariani* Let. V.

(10) *Pag. 39* — *detto Mariani* Lett. G.

(11) *ivi* — *Antonucci* Let. G.

(12) *Pag. 39.* — *Mariani* Let. P.
(13) *ivi* — *detto Mariani*, Let. A.
(14) *ivi* — *Mariani* Lett. L.
(15) *ivi* — *Mariani*, Let. D. Anno 1664.
(16) *ivi* — *Mariani* Let. E.
(17) *ivi* — *Mariani* Let. C.
(18) *ivi* — *Mariani* Let. G.
(19) *ivi* — *Chirografo 3 Dec. 1692.*
(20) *Pag. 40* — *Mariani* Let. P. S. A. D. G.
(21) *ivi* — *Inscript. Picenae Petri Aloysii Galletti clas.* 2. *num. 16.* Mariano Perbenedicto S. R. E. Card. de Camerino Qui avitam nobilitatem multiplici doctrina, vitae integritate, scelerum odio, Rei Catholicae, Ecclesiasticae Libertatis, et publici boni acri studio illustravit: obiit anno aetatis 62 salutis MDCXI. XIII. Kal. Februarii.
(22) *ivi* — *Mariani* Let. F.
(23) *ivi* — *Mariani* Let. M. F.
(24) *ivi* — *Lilii* par. 2. lib. 10 pag. 357.
(25) *ivi* — 1546 *Lilii* par. 2. lib. 9. pag. 331. — *Mariani* Let. A.
(26) *ivi* — *Lilii* d. pag. — *Mariani* Let. G.
Aldo Comment. di Cesare V. Camerino — Nomen retinet nobilissimum « Ex quo *Viri doctissimi* prodierunt, Populi Camertes dicuntur: De « ejus nobilitate, et antiquitate plura dixit Joannes Maria Jovius Ca- « mers, Juvenis ingenii laude in primis excellens, mihique ob id ma- « xime carus, in eo libro, in quo Camertium antiquitatem prosequitur « 1553 » Le Opere sono nella Libraria dei Duchi di Sora.
(27) *ivi* — *Lilii* par. 2. lib. 6. p. 206. — *detto* par. 2. lib. 7. p. 240.
(28) *ivi* — *Lilii* par. 2. lib. 6. pag. 207. — *Antonucci Let. A.*
(29) *Pag. 44* — *Mariani* Lett. F. — *Lilii* par. 2. lib. 7. pag. 240.
(30) *ivi* — *Mariani* Let. F. e P.
(31) *ivi* — *Mariani* Lett. A. G.
(32) *ivi Jacobilli* Let. A. — Alexander Voglia J. U. D. edidit - *Le glorie di Amore in versi sciolti* - Camerini apud Franciscum Giojosi anno 1602 quo vixit.
(33) *ivi Galletti Inscript. Picen. Clas. V. num. 8.* Francisco Volliae Camerti Jurisconsulto clarissimo Morum probitate, prudentia, religione singulari. Vixit annos 55 obiit XVI. I. Kal. Martii 1575.
(34) *ivi* — *Jacobilli* Lett. F. 1609.
(35) *ivi* — *Mariani* Lett. L.
(36) *ivi* — *Mariani* Let. I.
(37) *ivi* — *Sparapani* m. s. § 478.
(38) *ivi* — *Leggesi un' Iscrizione in questa Chiesa di S. Angelo.* « Petro Bonaventura Patricio Camerti de re litteraria optime merito »
(39) *Pag. 49* — *Mariani* Lett. G. I.
(40) *ivi* — *Antonucci* Let. F.
(41) *ivi* — *Jacobilli* Let. M. — *Lilii* par. 2. lib. 6. pag. 208.
(42) *ivi* — *Mariani* Let. G. C. L.
(43) *ivi* — *Jacobilli* Let. I. — Io. Franciscus Parisanus Camers edidit - *Il serpente atterrato presso Spoleto in ottava rima* Maceratae apud Bonomum anno 1632. in 12.
(44) *ivi* — *Lilii* par. 2. lib. 10 pag. 338.
(45) *ivi* — *Galletti Inscript. Picen. Clas.* 5. *N. 11.* — Urbano VIII. Pont. Opt. Max. Baldus Masseus Camers Urbis Senator Internam Senatoriam aedium partem auxit, et incameravit. — Anno Jubilaei 1675.

(45 bis) *ivi* — *Jacobilli* Lett. A. « Angelus Benigni Camers J. U. D. Vir « vere benignus, et eruditus, praesertim in historia, et Poesi. Edidit « italicae - *il Venanzio Martire* - poema sagro in ottava rima - *Fida* « *Pescatrice* Tragi - comedia Piscatoria - *Alcuni Salmi di David* - « Inni e diverse rime 1625. - *L' istoria di Camerino* - non adhuc « impressa »

(46) *Pag. 43* — *Jacobilli* Let. A. « Angelus Rocca Comitatus Camerini Ord. « S. Augustini, Auctor Bibliotecae Angelicae in Conventu S. Augustini « Urbis. Multa scripsit et edidit latina, et materna lingua, praesertim « sequen. 23 libros - *Osservazioni sulle bellezze della lingua latina*, « *e dell' Epistole - Venetiis apud Zoppinos anno 1580 - Delle eleganze* « *della lingua latina in sei libri con apologia contro Lorenzo Valla* « *in difesa di Boezio* - *Della pazienza* - *Oraculum*, heroico versu la- « tino. *De Rosa Aurea ad Venetos* ec. - *Trattato per la conservazione* » *della roba contra giuochi delle Carte, e dadi: d' un giuoco onesto* - « De hoc *Possevinus, Herrera*. Obiit Romae die 6 Aprilis 1620 - *Mariani* Let. A.

(47) *ivi* — Paulus Papa V. supplicationibus per dilectos Filios *Alexandrum* « *Voglia utriusq. Juris Doctorem*, *Perotium de Perotiis, ac Ferrantem* « *Ferracciolum* Milites militiae S. Stephani Concives, et Oratores vestros « vestro nomine porrectis inclinati, *omnia et singula statuta vestra,* « *Constitutiones, ordinationes, privilegia, indulta, Capitula, immuni-* « *tates, exemptiones, libertates, gratias, concessiones* vobis per *Pau-* « *lum III, Julium III, Paulum IIII,* et *Pium etiam IIII.* ac *Pium V,* « *Gregorium XIII,* ac *Sixtum V,* et quoscumque alios Praedecessores « nostros Legatos, Cardinales Comunitati vestrae, tam in genere, quam « in specie quomodocumque, et quibuscumque tenoribus, et formis, « tenore praesentium approbamus, et confirmamus. — Datum Romae die V. Julii 1605 Pontificatus Nostri anno primo.

(48) *ivi* — Clemens Papa X. Constantis fidei, et sincerae devotionis affectus, « quem Communitas, et Homines Civitatis Camerini erga nos gerere « comprobantur, promeretur, ut eorum commodis, et honorificentiae « quantum possumus benigne consulamus. Exponi fecerunt quod, licet « Ducatus Camerini, tam situs sui ratione juxta Mappas Geographicas, « quum secundum sacrorum, profanorum Historicorum scripta in Um- « bria comprehendatur, nihilominus ab eo tempore, quo sub imme- « diatum sedis Apostolicae dominium reversus est, *tamquam status* « *separatus semper consideratus fuit,* tam ratione *praeservationis pri-* « *vilegiorum,* quam concessionis *Thesaurariae separatae* ec. et ab aliis ,, independentis..... Cum autem nonnumquam praetendatur, Ducatum ,, praedictum sub *Provincia Umbriae,* vel *sub Provincia Marchiae* ,, *Anconitanae* comprehendi, ac illi seu earum alteri subjacere..... Nos ,, igitur supplicationibus inclinati, Civitatem Camerinen. et ejus Comi- ,, tatum *tamquam statum a memoratis Provinciis separatum,* nec sub ,, illis, seu earum altera comprehensum de caetero haberi, censeri ,, considerari, et reputari debere decernimus, et declaramus. » Datum Romae die 13 Septembris 1675 Pontificatus nostri anno sexto.

(49) Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei Ven. Fratri Episcopo Camerinen. — Nos Camerinum *praecipuam Umbriae Civitatem, quae alias* ,, *fuit Caput Marchiae inde dictae, et sedes Legati Apostolici,* quae- ,, que fulget Episcopatu in Provincia Romana constituto, ejusdemque ,, Communitatem, atque homines, speciali favore prosequi volentes,

,, hujusmodi supplicationibus inclinati, Fraternitati tuae per apostoli-
,, ca scripta mandamus.... in praedicta Civitate Camerinensi *Univer-*
,, *sitatem Studii generalis*, ubi *praedicti, aliiq. in posterum adjun-*
,, *gendi Magistri, et Professores, Theologiam, Jus Canonicum, et Ci-*
,, *vile, Philosophiam, Mathematicam, aliasque ingenuas Disciplinas, atque*
,, *artes* publice docere, et perlegere possint, quosque *ibi*, aut *etiam*
,, *alibi* habiles, et idoneos reperiri contigerit *ad Magisterium in Theo-*
,, *logia, in utroque jure* cumulative *cum Collegio Jurisconsultorum*
,, *ejusdem Civitatis*, et in *Medicina quoque, postquam ejusdem artis*
,, *Professor iisdem Magistris adjunctus fuerit*, servata in omnibus
,, forma Viennensis, et Tridentini Conciliorum.... ad Doctoratus gra-
,, dum promovere libere, et licite possint, et valeant, *in omnibus,*
,, *et per omnia, prout in aliis studiorum generalium Universitatibus*
,, *per sedem Apostolicam erectis fieri solet*, Apostolica Auctoritate teno-
,, re praesentium perpetuo erigas, atque instituas, ac eidem Univer-
,, sitati studii generalis sic erectae, atque institutae ac ejusdem Re-
,, ctoribus, Magistris Professoribus, Doctoribus, Praelectoribus, Scho-
,, laribus, Officialibus, aliisque Personis quibuscumque pro tempore
,, existentibus, ut *omnibus et singulis privilegiis, exemptionibus, fa-*
,, *cultatibus, favoribus, honoribus, prerogativis, praeminentiis, et gra-*
,, *tiis* gaudeant, quae in Universitates jam erectas per viam comu-
,, nicationis collatae olim fuerunt, atque iis pari modo, *absque ulla*
,, *prorsus differentia, uti, frui*, et gaudere libere, et licite valeant
,, auctoritate, et tenore praemissis perpetuo largiaris, atque indulgeas »
(*Si ommette la parte, che riguarda l'economia dell' Università da*
riportarsi nel Capo VII.) — Postremo, ut Cives Camerinenses, inter
,, quos *Collegium unius, et viginti Jurisconsultorum variis, praeci-*
,, *puisque privilegiis ornatum reperitur, deinceps ad Jurispruden-*
,, *tiam alacrius* profitendam aliquo etiam eidem proposito praemio
,, excitentur..... concedimus eidem Civitati, et Hominibus, qui Conci-
,, lium generale componunt, ut pro munere..... Judicis appellationum
,, quod antea *extero* tantum conferri solebat, Civem Camerinensem
,, Jurisconsultum habilem caeteroquin, et idoneum..... eadam auctori-
,, tate licentiam, et facultatem pariter indulgeas. — Datum Romae
Anno 1727 Idibus Julii Pontificatus Nostri Anno quarto.

(50) *pag. 44* — Quibus igitur permoti, animo deliberato, ac maturo, acceden-
« te consilio ec. suprafatam studiorum Generalium Universitatem Ca-
« merini erectam omni meliori forma, via, et modo approbamus, ra-
« tificamus, et confirmamus, et Jura sublimioris Accademiae, et studii
« universalis omnium liberalium artium, et scientiarum *in aliis Sacri*
« *Romani Imperii et Italiae ditionibus* publice proponi, ac doceri so-
« litarum, vulgo *Universitatis* praerogativam eidem concedimus, il-
« lamque una cum personis ibidem, tam nunc, quam deinceps, omni
« post hoc tempore regentibus, profitentibus, et studentibus illis
« privilegiis, quibus aliae in Italia Universitates, Collegia.... utuntur
« fruuntur.... donamus, insignimus, et exornamus.....
« Porro, cum ipsa studia eo feliciori gradu procedant, et majus
« accipiant incrementum.... decernimus, et ordinamus, ut per Collegia
« Doctorum, Professorum a praenominatis pro tempore Rectoribus
« instituenda unaquaque facultate (electis ad id idoneis, et prae cae-
« teris excellentioribus in ipsis facultatibus) hi, qui ad sumendam
« palmam certaminis sui idonei fuerint judicati... possint ad examen

« admitti..., et si habiles reperti fuerint, et probati, respective in
« liberalibus Artibus, *Philosophia, Medicina, Jurisprudentia*, vel Theo-
« logia, Baccalaurei, Magistri, Licentiati, sive Doctores pro uniuscujus-
« que scientia, et doctrina creari, et hujusmodi dignitatibus insigniri,
« nec non per Birreti impositionem, et annuli, mores, ac osculi tradi-
« tionem, caeterisque consuetis solemnitatibus investiri, quodque hujus
« modi Baccalaurei, Magistri, Licentiati, atque Doctores in eodem Col-
« legio promoti, et promovendi, debeant, et possint *in omnibus locis,*
« *et terris Sacri Romani Imperii*, et ubique Terrarum libere omnes
« *actus sibi respective competentes legendi, docendi, interpretandi, et*
« *glossandi facere et exercere, omnibus, et singulis gaudere, ac uti*
« *privilegiis, praerogativis, honoribus, praeminentiis, favoribus*. ec.
« quibus caeteri in quacumque Universitate, Accademia, aut Studiorum
« Collegio privilegiato promoti, et insigniti gaudent, et utuntur........
« Harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum, et Sigilli
« nostri Caesarei appensione munitarum, quae dabantur Viennae, die
« decima tertia Mensis Aprilis Anno 1753 Regni Nostri Octavo. Fran-
« ciscus. »

(51) *Verona 20 Febbraro 1854* — L'Eccelso I. R. Supremo Comando di Armata ha trovato di concedere, che l' I. R. Seg. I. Tenente Uditore *Marsilio Mossini* possa acquistare il grado di Dottore presso l' inclita Pontificia Università di Camerino, come da Nota dell' I. R. Consiglio Militare Generale di Appello in data 10 Febbraro a. c. num. 1399. Tanto si fa noto all' I. R. Comando di Città, e Fortezza in evasione del Rapporto 1. Gennaro a. c. num. 1. affinchè ne venga reso consapevole il sud. I. R. Uditore — In nome di S. E. il Maresciallo Radetzkij

Biynatten I. R. Tenente Maresciallo

Esiste nell' Archivio Universitario altro Rescritto in Lingua Tedesca datato da Vienna del 18 Luglio 1851 portante l' abilitazione di Francesco Gentilly pel concorso alla Laurea, che ottenne nel 1852.

CAPO V.

(1) *Pag. 49* — A sua E. R. Monsig. Delegato Apostolico di Camerino.

Ricevo per un tratto di speciale degnazione la bontà, che ha avuta di rimettere a questo Municipio una Copia della Statistica del nuovo riparto dello Stato Pontificio, da cui risulta la riunione di questa Città a codesta Delegazione. Essa è stata oltremodo gradita, e tanto più, perchè le relative sue premure, non solo mi hanno dato la prima prova di predilezione, ma ancora mi fanno sperare la continuazione de' suoi favori a vantaggio di questa Comunità.

Matelica 9 Dicembre 1817 — *Firm.* Filippo Nicola Grassetti Gonfal.

(2) *ivi* — *Die 30 Septembris 1816* — SSmus benigne annuendo pro gra-
« tia, remisit preces arbitrio Ordinarii cum facultatibus necessariis,
« donec aliter provideatur — *Pro D. C. Galeffi B. Luzj Subsec.*
« Nicolaus Serarcangeli Camers Juris utriusque, Theologiae, ac Phi-
« losophiae Doctor, Sede Archiepiscopali vacante Vicarius Capitula-
« ris; Viso supplici Libello, ac Rescripto in illo edito, utendo facul-
« tatibus, *indulgemus juxta petita*, donec aliter a Sanctitate sua pro-
« videatur. — Camerini 7 Octobris 1816.

N. Serarcangeli Vic. Gen. Deleg. Apost.

(3) *P. 49 — Camerino 9 Maggio 1817.* — Certifichiamo, che in Camerino da « epoca remota si trova eretta una Università, ove la pubblica istru- « zione per l'ampiezza degl' istituti, ed abilità de' Professori ha sem- « pre fiorito con applauso delle circonvicine Provincie della Marca, e « dell' Umbria, dalle quali moltissimi individui in ogni tempo sono qui « concorsi per apprendervi le scienze. Vi sono stabilite Cattedre di « *Teologia Scolastica, e Morale, Diritto Canonico, e Civile, Logica,* « *Metafisica, Fisica, Matematiche, Rettorica, Grammatica Maggiore, e* « *minore, Aritmetica, Abaco, Scrittura,* accresciute, (sempre duran- « te il Regno Italico) dell' *Istoria, belle Arti, e Disegno.* Annesso è « un Collegio di Dottori decorato de' più ampli privilegii anche im- « periali, ove numerosissimo fu il concorso di soggetti venuti a rice- « vere la Laurea Dottorale.

« Tre Prefetti rimangono prescelti col voto del General Consiglio al « buon andamento dell'istruzione, (in tempo del Regno Italico un so- « lo fra i più illustri del Paese nominato con Decreto Vice-reale). In « principio d'anno un Lettore nella pubblica Sala recita l' Orazione « degli Studii: in fine pubbliche conclusioni in Theologia, Filosofia « Poesia, eloquenza.

« La Medicina ha fiorito in modo singolare, essendovi stati di con- « tinuo Professori egregii, che ne hanno tenuta Scuola, e formati al- « lievi, passati ad occupare le primarie Condotte delle Città dello Sta- « to come di presente. All' abilità de' Professori Medici, e Chirurgi si « deve la formazione di un Gabinetto Anatomico nell' Ospedale de' « Malati ».

Luigi Avvocato Luzj attual Prefetto degli Studii
Francesco Maria Battibocca attual Prefetto degli Studii

Metodo per la collazione delle Lauree

« Precede un diligente esame del Laureando, che si fa da due Dottori « del Collegio. Ammesso il Promovendo, si fa estrazione dei punti, « che deve pubblicamente spiegare, ed illustrare e rispondere alle « obiezioni fatte da altri Dottori. La gran Sala del Palazzo del Magi- « strato è nobilmente preparata all' uopo. Intervengono Mons. Arcive- « scovo in abito prelatizio, o il Vicario, il Magistrato in Corpo coll' a- « bito proprio, i Dottori in veste talare, e con *pelliccia* usata da essi, « i Professori, e lettori dell' Università, e molto popolo.

« Il Laureando viene alla spiegazione dei punti, e risposte. Si passa « allo scrutinio per voti segreti, e numerati dal Superiore Ecclesiasti- « co, si dichiara ammesso, se *due terzi* dei voti sono stati favorevoli, « escluso, se mancanti.

« Nel primo caso il Promotore, fra i Dottori del Collegio, premesso « un discorso latino in lode del Candidato, lo adorna delle Dottorali « insegne, *Anello, Corona, Collana d' oro al petto, Spada, ed elmo,* e « gli porge chiusi, ed aperti i libri analoghi alla facoltà.

Camerino 9 Maggio 1817

Venanzio Can. Pizzicanti Dot. del Collegio, uno degli Esaminatori, attesto ec.
Girolamo Can. Massei Dottore del Collegio, ed Esaminatore, attesto ec.

(4) *Pag. 50 — Regolamento disciplinare 13 Decembre 1823.*

Firm. — G. Trajetto Deleg. Apost. — Settimio Pacini Gonf.
(sieguono le firme dei cinque Anziani, e dei tre Prefetti)

(5) *ivi* — Tit. II. *De Universitatibus.* Art. II. Quinque sunt Universitates « secundariae, *Ferrariensis, Perusina, Camerinensis, Maceratensis,* et

« *Firmana.* In hisce Universitatibus extabunt Cathedrae non minus « quam decem et septem, praeter Musaea, et alia opportuna Instituta.

(6) *Pag.* 52 — CORSO LEGALE — Anno 1. Istituzioni Canoniche, e Civili *Baccellierato* — Anno 2. Istituzioni Criminali —. Testo Canonico, testo Civile — Anno 3. Testo Canonico, Testo Civile - *Licenza* — Anno 4. Testo Canonico, Testo Civile - *Laurea.*

CORSO MEDICO — 1. Anatomia, e Fisiologia, — Chimica, Botanica. *Baccellierato* — 2. Patologia, Semiottica, Igiene, e Tarapeutic , Anatomia, e Fisiologia. — 3. Medicina teorico-pratica, Farmacia - *Licenza.* 4. Medicina teorico-pratica, Medicina, e polizia Legale. — (Laurea da conseguirsi in Roma o Bologna).

NB. *In una delle due Università si farà il corso dello studio Clinico per ottener la matricola di libero esercizio.*

CORSO CHIRURGICO — 1. Anatomia, e Fisiologia, Chimica, Botanica. *Baccellierato* — 2. Anatomia, e Fisiologia, Chirurgia, ed Ostetricia, Terapeutica. - *Licenza.* — 3. Chirurgia, Ostetricia, Medicina, e polizia Legale. — (Laurea da conseguirsi come sopra)

In una delle due Università si dovrà attendere allo Studio Clinico.

CORSO FILOSOFICO — 1. Logica, e Metafisica, Algebra, e Geometria, elementi di Matematica. *Baccellierato* — 2. Etica —. Continuazione degli elementi di Matematica — *Licenza.* — 3. Fisica — *Laurea.*

In quelle Università secondarie, nelle quali vi sono Cattedre di Matematiche superiori si seguirà il corso prescritto dalla Costituzione all' Articolo 212.

(7) *Pag.* 54 — Si ha dai Registri d' Ufficio che dalla riapertura dell' Università nel 1825-1826 ad oggi si ebbero Alunni delle Provincie di *Perugia, e Spoleto, di Roma, e Comarca, Ascoli, Fermo, Macerata, Pesaro, Urbino, Forlì,* compresi i rispettivi Capo-luoghi.

(8) *Pag.* 58. — *Camerino 10 Gennaro 1848* — Si reputarebbe indispensa- « bile venire alla deputa di un' abile soggetto fra i Componenti il cor- « po de' Giureconsulti, che trasferendosi alla dominante *esponesse con « chiarezza, ed efficacia le ragioni, sulle quali confidiamo, e sapesse « risolvere le difficoltà che si apprende formare ostacolo alle nostre « richieste.....* Si propone pertanto al rispettabile Consesso il risolve- « re.... di presciegliere nel proprio seno il soggetto preferibilmente « abile, *e spedirsi per evadere le incombenze presso tutti quelli, che « avranno parte alla definizione, ed organizzazione delle giurisdizioni « che si motivano sul proposito, incaricando lo stesso Sig. Deputato « di trattenersi in Roma sino all' esito della cosa* di conformità alli « qui appresso trascritti paragrafi di Lettere dell' Agente Comunale ec. « Date, e Raccolte le schede, a maggioranza di Voti si è prescelto « l' Avvocato Francesco Fiorgentili Professore di Testo Civile in que- « sta Università.

Firmati — Luigi avvocato Luzj ec.

(8A) *ivi* — Convinta questa Città del vantaggio e decoro che ad essa de- « riva dalla Sede di un Tribunale Giudiziario Collegiale.... vide sem- « pre, come argomento rilevantissimo il sostenerne l' esistenza, ed am- « pliazione. Nell' intendimento di allontanare i timori contrarii, trovò « opportuno officiare la rispettabile Curia, perchè suggerisse Memorie, « e passi conducenti allo scopo. Di somma compiacenza alla Municipa- « le Rappresentanza riesce il risultato appreso dal Verbale, che in « copia le diriggo, per parteciparle essersi riposta..... tutta la fiducia

« nella sua persona per la difesa di sì grave oggetto. Nel rallegrarmi « seco Lei dell' Onorevole suffragio della Curia da cui non può esse- « re discorde il voto della Città, intendo col presente foglio facoltiz- « zarla a portar parola ai rispettabili Ministri incaricati delle Riforme » giudiziarie anche a nome del Municipio. — Camerino 20 Gennaro 1848.
Firm. — Il Gonfaloniere G. M. Conte Palletta

(8B) *ivi — Tenore della risoluzione del Corpo Universitario* Camerino 14 Gennaro 1848.

« Ommesso ec. Adunati i Professori, e Dottori de' Collegii innanzi « Monsig. Cancelliere in unione del Gonfaloniere e Rettore, onde prov- « vedere, e consultare intorno ai presenti bisogni di questo Ateneo, « e specialmente sul timore destatosi della soppressione del medesimo... « essendo a cognizione come la Curia convocata a premura del Gon- « faloniere eleggesse per suo Deputato l' Avvocato Prof. Fiorgentili « per recarsi in Roma a patrocinare la conservazione di questo Tri- « bunale di prima istanza, non che la generale soddisfazione dichiarata « dall' intera Città per tale elezione hanno per acclamazione unani- « memente nominato lo stesso Fiorgentili, appartenente alla stes- « sa Università, qual Professore, e Membro del Collegio Legale, « dando al medesimo amplissimo mandato di agire nel miglior modo « possibile all'oggetto suespresso riguardante l' università, la sua con- « servazione, e continuazione dei diritti, e privilegii.
Sieguono le firme

(9) *ivi — Rapporto della Giunta di revisione del Censo dello Stato Pon- » tificio 18 Settembre 1848 in merito alla Valle Camerte.*

« Fra l' Isauro, e il Tronto vi ha una contrada tra Monti, la quale « è racchiusa da due distinte catene dell' Appennino che dal gruppo « della Sibilla si distendono quasi parallele verso Maestro. È pur « noto, che una sola giurisdizione Ecclesiastica governava quella Val- « lata. La Valle Camerte, che corrisponde prossimamente allo insieme « dei Distretti di Camerino, e Fabriano ha di superficie 1490 Chilo- « metri quadrati (col Territorio Vissano 1713), tocca co' suoi con- « fini le Provincie di Perugia, e Spoleto, e tutte quelle delle Marche, « meno Fermo.

(10) *Pag. 56* — Mons. Andrea Frattini Rettore della Sapienza di Roma, e il Padre Giusto Recanati da Camerino, poi Cardinale furono inviati dalla Congregazione degli Studii per verificare, e definire una diver- genza insorta fra il Direttore degli esercizii spirituali, e gli alunni della Università. A richiesta dei Visitatori si anticipò il concorso per la collazione delle Lauree.

(11) *ivi* — Nei tempi a noi più vicini sahrono la Cattedra di Giurispru- denza dieci Laureati *ad honorem*, cinque di Medicina, dieci delle Fa- coltà Teologiche, e Filosofiche, molti furono promossi a Magistrature primarie, ad impieghi distinti fra gl' Ingegneri Civili, e nel ramo giu- diziario, ed amministrativo, esercitano alcuni l' Avvocatura presso Corti di Appello, e della stessa Curia Romana, senza far menzione di quelli, che riportano lode dalle altre professioni libere.

CAPO VII.

(1) *Pag. 63 — Storia del Concilio di Trento del Card. Pallavicino t. 2.*

(2) *Pag. 64. — Lettera di Mons. Tesoriere 8 Aprile 1556 al Governatore di Camerino* — Avendo istato codesta Comunità, che sia conservata franca dalla Gabella della Carne, per la quale è comparso un Commissario; notifichi al medesimo che non tanto desista, ma se ne vada subito senza dimandare viatico, e ristoro per le spese.

V. Vescovo di Torcello Tesoriere

Lettera 8 Aprile 1560 del Card. Borromeo al Commissario Camerale

« La Città di Camerino ha fatto intendere a N. S. che avendo applicate alla R. C. *tutte le sue entrate*, non deve pagare l'aumento « del quatrino per libra di carne, come non ha pagato ne anche a « tempo di *Paolo IV.* E perchè S. S. *è restata capace delle sue ragioni, e non vuole che se le faccia torto in alcun modo*, mi ha commesso che vi dica come fo colla presente, che non molestiate detta « Città, ma la lasciate libera, ed esente, sicome pel passato. Non « mancherete di eseguire quest' ordine senza replica alcuna, e senza « percipire pagamento di spese fatte per tal causa.

Il Card. Borromeo

(3) *ivi — Lettera 3 Ottobre 1778 del Tesoriere Card. Guglielmo Pallotta al Tesoriere di Camerino* « Li documenti esibiti, e le ragioni con par« ticolar zelo, ed efficacia dedotte a nome di codesta Città dall' *Ab.* « *Gio: Battista Precetti*, e Conte *Venanzio Valenti* hanno reso man« cante di prove quella corrispettività, che si era creduta tra la estin« ta gabella, e gli *annui assegnamenti dalla R. C. ad essa dovuti.* « Revocando perciò gli ordini dati per la ritenzione di una rata, do« vrà eseguire la successiva risoluzione e soddisfare secondo il solito « tutti interi i pagamenti.

Guglielmo Card. P. Tesoriere Generale.

(3A) *pag. 66. — Istromento 26 Aprile 1566 in atti Gallosio Not. Camerinese*

(4) *ivi — Particola della Bolla di Benedetto XIII. di cui alla Nota del Cap. IV.*

« Praeterea Scuta centum, et viginti, quae hactenus Judici extero Ap« pellationum soluta fuerunt...... cum locis Montium Cameralium *triginta* « *octo* atque *octuaginta sex centesimis* ad dictum pium Opus spectan« tibus, assignes.... quas portiones, et loca Montium perpetuo distrahas « et separes pro duorum Professorum.... aliorumque in posterum ad« jungendorum congrua, et juxta providam in Concilio generali Came« rinensium habendo distributionem faciendam *pro stipendiis* assignandis.

(5) *ivi* — Regno d'Italia - Dipartimento del Musone - Distretto V. - Camerino

F. Angelico Benincasa Arcivescovo di Camerino e Conte del Regno.

« Avendo i Fratelli Manieri Cittadini di Camerino con Istromento 19 « Novembre 1675 fatta donazione dell'intera loro sostanza a favore « della Congregazione Somasca...... per l' erezione di un Collegio, in « cui la Gioventù venisse istruita ne' buoni costumi, arti, e scienze.... « e colla legge, che, avvenendo in qualunque tempo la partenza dei « Padri, o estinto l' Istituto, dovessero i beni donati, senza dichiara« zione di Giudice, ritornare ad essi fratelli, se viventi..... o a quel« l' *Opera pia...... che fosse piaciuto costituire al Vescovo di Camerino,* « *stimata migliore, e più adattata al servizio della Città, e indirizzo* « *della Gioventù.* Succeduta la totale soppressione della Congregazione « Somasca per *l' Imperiale, e Reale Decreto 25 Aprile p. p.*, e fattosi « luogo all' erezione di altra opera pia secondo le facoltà ec. pregato « io instantemente dalla Municipalità di Camerino a dichiarare la sur-

« rogazione di quell' opera pia, che nel Signore Iddio credesi migliore
« ed opportuna, come ec. Considerando, che è opera piissima quella
« dell' istruzione della Gioventù perchè col mezzo di questa si rende
« più capace a conoscere, ed ubbidire ai precetti di una sana Morale,
« e di una santa Religione, oltre l' offrirle il mezzo di sottrarsi dal-
« le trame usate da taluni ad aggravio degl' ignoranti meno capaci
„ a sentire i proprii diritti, e ad esiggerne ragione;
„ Considerando, che allo scopo principalmente della pubblica istru-
„ zione hanno i Fratelli Manieri fatta la donazione de' loro beni;
„ Visto, che per le circostanze economiche della Comune di Ca-
„ merino, manca quell' *istruzione, che si aveva in addietro a bene-*
„ *fizio anche di tutta la Provincia.*
„ Usando delle facoltà, dichiaro, che i beni Manieri finora goduti
„ dai Somaschi siano devoluti nel modo, tempo, e colle riserve im-
„ portate dal Reale Decreto 25 Aprile p. p. al Comune di Cameri-
„ no, onde ne impieghi la rendita esclusivamente per l' istruzione
„ pubblica, sostenendo le scuole attuali, e aumentandole, sia in nu-
„ mero, sia in classi, *a seconda anche delle savie, e benefiche cure,*
„ *che si prende il Governo per quest' oggetto, e delle facoltà, che*
„ *possono derivare alla Comune stessa, e quanto specialmente all' au-*
„ *mento di classi, in forza dei vigenti Regolamenti, avendo in tal*
„ *guisa una dotazione apposita in conseguenza della presente asse-*
„ *gnazione — 2 Giugno 1810.*

Firm. — F. Angelico Arcivescovo

(6) *Pag. 67 — Ex audientia SSmi die 12 Decemb. 1821.*
„ SSmus declaratam a bo: me: Archiepiscopo Benincasa die 2 Junii
„ 1810 favore Comunitatis Camertis devolutionem, ut ex redditibus
„ bonorum, de quibus res est, ingenia Civium scientiis augeri, ac
„ perfici possint, suprema potestate benigne approbavit, eamque in
„ omne futurum tempus servari jussit; Cumque palam sit, ex evul-
„ gatis actis ad ineundum eorumdem bonorum perpetuae emphyteu-
„ sis contractum, quam major ex ipso utilitas compendiumque ori-
„ ri possit (per l' esposto canone di Sc. 463, 85 1/2) benigne etiam
„ indulsit, ut stipulatione perficiatur supremo jussu.
Datum Romae 23 Febr. 1822. — *I. Conversi a secretis.*

(7) *ivi* — Si fece conoscere a Mons. Arcivescovo, che il di Lui progetto
„ non poteva mandarsi ad esecuzione. I fondi da assegnare all' Isti-
„ tuto Gesuitico si trovavano numerati fra *le proprietà del Munici-*
„ *pio, ed i riguardi di giustizia esiggevano che si rispettasse una*
„ *tale proprietà in Camerino,* come in altre Comuni. Che per gli
„ stessi riguardi il Governo fece *pubblicare la Notificazione per la*
„ *provvista delle Scuole, e diede alla Magistratura una parte nella*
„ *scelta de' Professori, onde non conveniva in oggi tenere diversa*
„ *condotta.*

(8) *Pag. 68* — I pii fondatori Manieri intrapresero a proprie spese l' istesso
„ progetto, che nel presente affacciasi da Monsig., ma tante furono
„ le vicende, e gl' incagli sopravvenuti per conto de' PP. della Re-
„ ligione Somasca, che la Popolazione di Camerino non vi ha ritratto
„ mai profitto alcuno. Appena si è avuta la scuola di *leggere, e scri-*
„ *vere, e la Grammatica Inferiore* con un dispendio considerabilissi-
„ mo, che eccitò il disgusto di tutta la Città, e che la indusse a

,, muoverci lite per ritogliere dalle mani di detti PP. l' individuato ,, patrimonio, secondata da decreto dello stesso Ordinario.

Camerino 13 Agosto 1823.

Settimio Pacini Gonfaloniere

Firmati S. Giachesi — T. Lattanzi

M. Mariani — V. Vannucci Grassetti *Anziani*

(9) *Pag. 68* — « Decretum S. Congregationis Studiorum. Ex audientia SSmi 12 Aprilis 1828 Visitatores a S. C. delegati, qui Universitatem Camerinensem lustrarent, deque toto statu rerum omnium cognoscerent ad eamdem retulerunt, reditus ejusdem Universitatis impares esse subeundis oneribus, eique ordinandae ad praescriptum Constitutionis *Quod divina Sapientia;* idcirco arbitrati sunt, bona ad Monasterium S. Elisabeth jam pertinentia, quae *duo de viginti millibus* scutatorum aestimantur, eidem Universitati perpetuo attribuenda esse, ob eam etiam causam, quod ipsa bona a Pio VII. Juventuti ejusdem Dioecesis, ac Provinciae pietati et bonis artibus instituendis concessa fuerunt. Qua de re S. Congregatio auditis quos audiri aequum erat, et omnibus mature perpensis, in conventu 3 Martii 1828 censuit, SS. D. Leoni XII supplicandum, ut dicta bona in dominium, et proprietatem Universitatis conferre velit.

Hanc vero sententiam Sanctitas Sua benigne approbavit, suaque authoritate munivit. »

F. Card. Bertazzolus Praefectus.

(10) *Pag. 69* — « La S. Congregazione degli Studii 10 Agosto 1828. *Nell'* adunanza tenuta *coram SSmo* il 4 corrente, sul decreto per la riunione de' beni del Monastero di S. Elisabetta a quella Università, fu rescritto — *Dilata, et comunicentur Archiepiscopo Cameринen. Dubia de insufficienti dotatione Universitatis ordinandae ad formam constitutionis* — Quod divina Sapientia —, *tum referat de reditibus extantibus, et sufficientibus pro fundatione Collegii Societatis Jesu. Et audito Consilio publico Camerinensi* — Nel Preventivo dell' Università per l' anno 1828 il preventivo è di Scudi 2618, 24.

La Spesa di Scudi 2588

Avanzo Scudi 30, 24

Dubbio I. Se ciascuna partita di rendita sia sicura, e perpetua. II. Se le spese siano le sole, che occorrono per stabilire l' Università.... sembrando *assolutamente debbano essere molto maggiori* 1. perchè bisogna aggiungere *almeno* Scudi 80 per aumentare le paghe di quattro Professori legali fino a Scudi 100, che è il *minimum*. 2. Manca l' assegno dell' Assistente, e Machinista de' Gabinetti. 3. La partita di Scudi 30 per manutenzione de' Locali deve aumentarsi del doppio. 4. La Cancellaria abbisogna di un Direttore con discreto onorario, e spese di ufficio. 5. Non vi è fondo per le giubilazioni. 6. Idem per le spese delle Congregazioni spirituali. 7. Non sono contemplate le spese imprevedute. 8. Si è tollerato, che le Cattedre mediche restino affidate per ora a due Lettori, ma bisognarà dividerle, e gli Scudi 150 assegnati per ciascuna di esse Cattedre non basteranno per aver Professori anche mediocri. Per tutte queste ragioni la rendita attuale non sembra sufficiente a soportare i pesi..... L' Avanzo degli anni scorsi in Scudi 1600, 28, 5 non può bastare a *completare* i Gabinetti ec. »

(11) *ivi* — « *Camerino 14 Novembre 1828* — Soluzioni della Magistratura. *Dubbio* I. La partita riguardante il prodotto de' Molini non è di sicu-

» rezza perpetua.... Trattasi di Opificii soggetti ai danni derivanti dal corso delle acque,... I contratti cogli Affittuarii tutelano l'interesse pubblico fino ad un certo segno..... I Scudi 120 tassati all'Opera pia Ferretti non sono stati mai esatti.... La rata di Scudi 90 dell'Opera pia Valentiniana non è totalmente certa. II. Sussiste la necessità dell'aumento de' Soldi..... di accrescere altre spese..... di fornire i Gabinetti, Biblioteca, Orto botanico .... Oltre la convenienza di dividere in quattro Lettori le Cattedre mediche...... è opportuno aumentare l'assegno.... Il fondo di Scudi 1600, 28, 5 non è sufficiente a completare i Gabinetti ec. L'Università di Camerino ha bisogno di pronto soccorso, al che le Emze Vostre hanno provveduto colla risoluzione 3 Marzo, unendo a detta Università perpetuamente i beni di S. Elisabetta.... Dimostrato, che l'Università non potrebbe sussistere senza l'unione de' beni in discorso, che questa Città dopo tante disavventure riconosce una vera risorsa nel possedimento dell'Università, mentre lo straordinario concorso de' Giovani, l'impegno de' Professori, e la sorveglianza delle Autorità fanno sperare, che andrà sempre più a fiorire, la Magistratura confida che le EE. VV. siano per confermare quanto con piena cognizione di causa decretarono nel 3 Marzo. »

(12) *Pag. 59* — « La Santità di N. S: ha determinato, che le rendite dei beni già spettanti al soppresso Monastero di S. Elisabetta siano erogate in sussidio di codesta Università, a condizione, che venendosi ad avere altri beni, e rendite, che aggiunte alle suddette siano bastanti ad aprire costì un Collegio di Gesuiti per l'educazione ed istruzione della Gioventù, i beni di S. Elisabetta passino a profitto del Collegio medesimo. I detti beni sotto la dipendenza di Monsig. Arcivescovo saranno amministrati nel modo, col quale lo sono i beni dell'Università, ma tenendone separato conto. » — Roma 8. Settembre 1829.

F. Card. Bartazzoli Prefetto.

Al Sig. Gonfaloniere di Camerino

(13) *Pag. 70* — *Testamento del P. Sebastiano Grandi 24 Aprile 1625 rogito Angelo Muzj* « E quando la Famiglia del detto S. Ospizio mancasse (il che non piaccia a Dio) lascia i PP. delle Scuole Pie in luogo di essa famiglia secondo la loro capacità in detto luogo colla stessa Autorità, e patronitia. E quando detto carico non accettassero, sia in potere di Monsig. Vescovo di Camerino di scegliere chi gli piace colle sopradette condizioni. »

(14) *ivi* — *Camerino 16 Luglio 1839* « Sono calcolabili le seguenti avvertenze. 1. Il gravissimo incommodo, che nell'invernale stagione soffrirebbero i Giovanetti di tenera età nel dovere accedere alle scuole dei PP. Gesuiti in S. Elisabetta, da esporre al pericolo la loro salute per le copiose nevi, e geli, 2. Pare, che ne soffra anche il decoro del Luogo pio nel vedersi affatto privo di qualunque scuola. 3. Si renderebbero inutili i quattro vani costrutti recentemente pel Locale ad altrettante Scuole. 4. Verrebbe a minorarsi sempre più il numero degli Alunni...... »

Gio: Purarelli Can. Dep. — Angelo Antonio Can. Pallotta Dep.
Niccolò Prior Carucci Dep.

(15) *Pag. 71* — « Io sottoscritto subordinatamente opino, che l'Università non possa sussistere senza i beni di S. Elisabetta per le ragioni presentate in passato dalla Magistratura cui aveva l'onore di appartenere

ed analogamente a quanto riferirono i rispettabili Visitatori, uno de' quali fu l' attuale nostro Sovrano, non essendo cambiate le circostanze, a risorsa corrispondente al reddito degl' indicati beni di S. Elisabetta.

Camerino 23 Maggio 1834. — P. P. Anziano

Se l' Università abbia sempre da esistere secondo lo stato, in cui trovasi, le rendite di S. Elisabetta potrebbero togliersi ad essa. Riflettendo però, alle espressioni della Congregazione degli Studii — *L' Università deve conservarsi a forma dei Regolamenti* — gli sembra, che dette rendite siano strettamente collegate colla sua esistenza . . . . . . È vero, che dalli soli beni dell' Università risulta annuo sopravanzo, ma non è sufficiente per supplire ai fondi da determinarsi pel Gabinetto Fisico, Chimico, per un Collaboratore, Orto botanico, Libraria, pensioni pei Professori di lungo servizio. I redditi certi ordinarii ritirati nei decorsi anni ascendono annualmente a Scudi 2513, 20, 5, alle quali unite le somme non ritirate, o a meglio dire *non sicure* si ha un totale di Scudi 2768, 78, 5, le spese ordinarie a Scudi 2533, 60, a cui aggiunta per le straordinarie di mantenimento di Locale, stampe ed altro la minima somma di Scudi 73, 34, si ha un esito di Scudi 2606, 94: sopravanzo Scudi 161, 84, 5 troppo tenue per i notati oggetti. Anzi ciò, che di certo ora si ritira, è mancante di Sc. 93 74 per le spese ordinarie. Oltre di che le cattedre per la tenuità degli emolumenti assegnati resteranno alle vacanze in parte scoperte . . . Come sperare che un buon Professore voglia concorrere ad una Cattedra in Camerino per annui Scudi 100? In un pubblico stabilimento dovendosi avere in mira anche il tempo avvenire la sopra esposta riflessione merita peso. Quindi ritenendo il sottoscritto per vero quanto dalla Congregazione degli Studii venne esternato, e dalla Magistratura confermato nell' incorporare all' Università le rendite di S. Elisabetta, ed avendo dimostrato col calcolo, che i cambiamenti vantaggiosi in seguito avvenuti non bastano a supplire al tutto, conchiude di non potere asserire, che i fondi dell' Università siano sufficienti al mantenimento della medesima senza le rendite di S. Elisabetta a forma dei Regolamenti. » — Camerino 23 Maggio 1834.

D. F. Anziano.

(16) *ivi* — « I ff. di Gonfaloniere, ed Anziani deliberano, I. Che si debba rispondere affermativamente, giacchè l' esperienza di 9 anni ha dimostrato, che le rendite sono state sufficienti a ritenere i pesi ordinarii, e di più è risultato un' annuo sopravanzo per le straordinarie; II. che sebbene colle rendite di S. Elisabetta si sarebbe potuta migliorare su di alcuni articoli, pure la Magistratura è paga, che servano per l' erezione di un Collegio di Gesuiti, e perchè coll' andar del tempo si potrà supplire alla mancanza di detti fondi. III. che la variazione delle circostanze, e l' aumento di rendite giustificano appieno l' attuale sentimento, e tolgono ogni contraddizione alle presenti domande. IV. Che s' intende fare l' enunciata dichiarazione con condizione, che, se i Gesuiti, o non venissero, o dopo venuti lasciassero questa Città, s' intenda, come non emessa la presente dichiarazione, ed i detti beni rimangano a vantaggio dell' Università a termini del Sovrano Rescritto di Pio VIII.; che nell' atto si umilia tal sentimento dettato dallo zelo pel miglior bene della gioventù, e per la salute dell' anima, non s' intende precluder l' adito a quelle ulteriori risorse, che potessero con-

seguirsi, sia coll' unione delle Cattedre compatibili nello stesso Professore, come al presente, sia con altri mezzi.

Fatto chiuso ec.

V. V. G. ff. di Gonfaloniere
G. Z. — che si riporta al suo foglio
S. R. Anziani
L. M.

(17) Pag. 78 — Risultando dal prefato stato attivo e passivo, che fa seguito alle precedenti rispettose osservazioni, un' annua deficienza di Scudi 477, 60 senza avere riguardo all' aumento necessario negli assegnamenti de soldi de' Professori, vedrà la S. Congregazione nella sua somma saviezza l' indispensabilità di aggiudicare perpetuamente all' Università li beni di S. Elisabetta senza li quali non può sussistere la medesima, conforme il S. Consesso riconobbe in addietro.

Li 8. Settembre 1835

Firm. — V. B. Gonfaloniere
P. P.
D. M. Anziani
D. F.
M. M.

(18) *ivi* — La S. Congregazione decise, che essendo avvenuta la condizione apposta nel decreto provvisorio di Pio VIII, debba avere effetto il Rescritto di Pio VII. 8 Maggio 1823, in virtù del quale Monsig. Arcivescovo resta incaricato di agire, non ostante qualunque posteriore e contraria disposizione nell' erogazione delle rendite provenienti dai beni del soppresso Monastero di S. Elisabetta, affine di eriggere colle medesime miste a quelle cedute dai P. Carlotti, ed altre, che potessero sopraggiungere, un Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù. Non intendendosi però con siffatta decisione di alterare menomamente la conservazione dell' Università s' ingiunge a V. S. come Capo della Magistratura d' invigilare......, tanto *nell' esazione de' vistosi crediti tuttavia inesatti*, onde elevare l' annua rendita alla somma, cui dovrebbe ascendere, quanto nel sorvegliare l' esatta erogazione delle rendite ne' rispettivi titoli. » — Roma 4 Giugno 1836.

Firm. — L. Card. Lambruschini
Al Sig. Gonfaloniere di Camerino

(19) *ivi* — *Camerino 7 Gennaro 1837* « I crediti ad esiggersi consistevano in Scudi 1520 a tutto il 1836 contro *l' Opera pia Ferretti*, in Scudi 286, 52, 5 contro la *Congregazione Valentiniana*. Tali crediti risultarono inesiggibili nei congressi tenuti da Monsig. Arcivescovo cogli Amministratori rispettivi. Dei *redditi de' beni di S. Elisabetta* in potere di Stefano Micozzi l' Università non ha potuto mai disporre, a riserva ec. La parte attiva ha dovuto veder minorata nella rovine di tre Molini operata dall' alluvione del 18 al 19 Settembre 1816. Alla conoscenza di tanti bisogni Mons. Arcivescovo suggeriva di chiedere alla S. V. i beni de' Silvestrini di questa Città, ove per deficienza di soggetti non dimorano. Questi beni sono di un reddito di Sc. 200 ai Scudi 250.

L' Oratore implora, che i beni di S. Elisabetta, dell' Ospizio di San Carlo, ed altri disposti per l' erezione del Collegio de' Gesuiti siano dichiarati patrimonio degli Studii, e ad essi affidate le Cattedre di *Teologia dogmatica, Morale, Sagra Scrittura, Storia Ecclesiastica per*

avere un risparmio nella parte passiva, e siene concedute tutte le rendite avute fino al 31 Decembre 1836.

Firm. — Commendator Paris Pallotta Gonfaloniere

(20) *Pag. 73* — Riassunto — Passività . . . . Sc. 2875, 20
Attività . . . « 2443, 12

Deficienza annua « 432, 07 5

Visto Si approva — N. Arcivescovo di Camerino Canc. della Università

(21) *Pag. 74* — *Sessione 29 Maggio 1848* « I beni provenienti dal soppresso Monastero di S. Elisabetta sono ceduti in pieno dominio alla Università degli Studii in Camerino, onde le rendite impiegate vengano a forma delle risoluzione della S. Congregazione degli Studii approvata da Leone XII. del 12 Aprile 1828. Qualora però le rendite, e naturali, e civili degli stessi beni superino l'annuo prodotto di Scudi 400, l'eccesso per uno spazio non maggiore di un decennio, ossia non oltre il raccolto del 1858 sarà diviso in tre parti, una delle quali rimarrà a vantaggio dell'Università, e le altre due saranno pagate alla Commissione, o a chi per essa. Dopo il fissato termine, senz' altro atto s' intende cessato l' onere imposto all'Università, che godrà interamente dell' usufrutto causale inerente alla trasferitagli proprietà. L'Arcivescovo *pro tempore*, sotto la cui direzione anche come Cancelliere dell' Università saranno amministrati gl' individuati beni, trasmetterà alla Commissione, e a chi per essa in ogni anno, durante il decennio, un conto dettagliato delle sopra dichiarate rendite per l' effetto della stabilita divisione nel contemplato caso di eccesso.

I beni di originaria pertinenza dei PP. Carlotti, inclusi i succeduti in luogo di quelli, sono provvisoriamente ceduti all' Arcivescovo di Camerino *pro tempore*, perchè, soddisfatte le pie Opere dal Testatore ordinate, eroghi il reddito rimanente nell' educazione letteraria, e scientifica elementare, e nella direzione spirituale di tutte classi di Studenti sulle norme di un progetto, che dall'Arcivescovo verrà esibito alla S. Congregazione per l' analoga approvazione. La Commissione si riserva di fare, che la presente cessione divenga definitiva dopo discusse le ragioni di coloro, che potessero aver diritto sopra quei beni.

Riflettendosi poi, che le rendite di questa seconda specie di beni non possono comportare aggravio di pensione, la Commissione si riserva, quando il bisogno lo esigga, di tassare, ossia ritenere per un decennio una quota delle rendite dell' Opera pia *Pontoni* già applicate al Collegio de' Gesuiti, implorate le opportune facoltà. Per gli altri beni, tanto stabili, quanto mobili, crediti, semoventi si deliberarà, dopo che Mons. Arcivescevo avrà rimesso un dettagliato inventario di quello avevane i PP. Gesuiti del Collegio di Camerino. Del presente Atto di Congregazione saranno estratte due copie, le quali saranno firmate da parte della Commissione dall' Emo Card. Seniore, e da Monsig. Segretario, e dall' altra da Mons. Arcivescovo anche come Cancelliere dell' Università per quello riguarda i beni del già Monastero di S. Elisabetta, e dall' Avvocato Fiorgentili Procuratore deputato dal Municipio, ed Università di Camerino.

Li 30 Maggio 1848.

Firmati — C. Card. Patrizj — F. Arcivescovo di Camerino
Teodofo Mertel Segretario della Commissione
F. Avv. Fiorgentili Dep. del Municipio ed Università di Camerino.

CAPO VIII.

(1) *Pag.* 75 — 1. Censo imposto dal Comune di Fuligno a favore della Università con Istromento Melchiorri Ilario 16 Febbraro 1857 in frutto Scudi 5 annui al Cento, in sorte . . . . . Sc. 650
2. Idem dai Fratelli Tani Menicacci di Fuligno con rogito, come sopra, del 17 Giugno 1858 al detto saggio in capitale . . . . « 2135
In oltre coi prodotti dell' Amministrazione medesima di « 1212 17

(onde si ha il totale di Sc. 3937 17)

e con sopravanzo delle rendite Universitarie di Sc. 287, 81 si compose il credito fruttifero al 5 di Sc. 1500 contro l' Amministrazione della fabbrica del Teatro.

Da una dispunzione di conti dipende il risultato di restanze attive in generi, e denari fedelmente rassegnati dall' Amministrazione primitiva, oltre un credito con questo Ospedale di Scudi 640 per sovvenzioni fatte, pagabile in quattro annue rate, e di Scudi 77, 50 contro Mochi D. Ernesto giá esatti.

(2) *Pag.* 75 — In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II.
Il Governatore della Provincia di Como Regio Commissario Generale Straordinario delle Provincie delle Marche.
In virtù dei poteri conferitigli con Reale Decreto 12 Settembre 1860.
Visto, che nella Città di Camerino esiste un patrimonio così detto di S. Carlo, proveniente dai beni spettanti all' eredità Grandi, qual patrimonio dovea per transazione, che ebbe luogo in Roma nel 1848 dopo la partenza de' Gesuiti essere aggiudicato interamente in vantaggio della pubblica istruzione.
Visto, che i suddetti beni furono a tale scopo del Governo Romano provvisoriamente ceduti all' Arcivescovo *pro tempore*, perchè soddisfatte le opere pie ordinate dal Tertatore, venisse erogato il rimanente nell' educazione letteraria, e scientifica elementare sulle norme di un progetto, che dall' Arcivescovo avrebbe dovuto presentarsi;
Visto, che non costa, che tale progetto sia stato presentato, e che anzi il Commissario della Provincia dichiara, che non ebbe mai luogo.
Considerando, che i redditi di tali beni destinati alla pubblica istruzione non debbono ulteriormente rimanere senza una speciale, e coreispondente destinazione. Che il Municipio di Camerino deve oggi sostenere gravi, e maggiori spese in conformità delle Leggi Sarde per allargare l' insegnamento Ginnasiale, e Primario. Che a ciò appunto si provvederebbe colla erogazione delle rendite de' beni stessi, soddisfatti, come di ragione gli oneri annuali, che il Testatore avea prescritto.
Decreta — È fatta facoltà al municipio di Camerino di disporre dei beni provenienti dall' eredità *Grandi*, e *detti patrimonio di S. Carlo* in favore della pubblica istruzione. Saranno però rispettati tutti i diritti, che nei beni medesimi potessero spettare a privati, o a Corpi morali.

Il Commissario di Camerino è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto — Ancona 4 Decembre 1860.

Il Regio Commissario Generale Straordinario
Lorenzo Valerio

(3) ivi — Camerino 18 Giugno 1861.

Sessione del Consiglio Comunale

Proposta Quinta. Disposizioni da prendersi in ordine ai beni dell' Ospizio.

Il Regio Commissario straordinario delle Marche con Decreto 4 Decembre 1860 aggiudicó definitivamente a questo Municipio per la pubblica Istruzione i Capitali, e redditi provenienti dalla soppressa Congregazione di S. Carlo, detta dell'Ospizio, appoggiando tale disposizione al testamento dall' Istitutore *Sebastiano Grandi* Camerinese, ed alla transazione stipolata in Roma nel 1848 dopo la partenza dei Gesuiti. La Commissione Municipale ha legalmente assunto il possesso di detti beni, siccome emerge dalla relativa posizione, ed ora trattasi di prendere le analoghe disposizioni sull'erogazione delle rendite, e sul modo di amministrare il suddetto patrimonio.

In quanto al Locale dell' Ospizio la cessata Commissione con plauso degli Ispettori, e Visitatori Regii venuti in questa Città, lo ha già destinato in uso delle Scuole normali feminili, che il Governo ha destinate in Camerino, e per il relativo Convitto.

Quanto alle rendite degli altri fondi rustici, ed urbani, e dei Censi, che approssimativamente daranno un' annuo prodotto di Scudi 1200, la Giunta sarebbe di avviso destinarle a vantaggio di questa libera Università degli Studii.

Quanto alle restanze attive della cessata Amministrazione a tutto l' anno 1861, prelevato quanto sarà necessario per l' adattamento del Locale dell' Ospizio all' uso, di cui sopra, si opinarebbe rinvestirlo in credito fruttifero a vantaggio, quanto al reddito, della nostra Università.

Siccome poi ad una pubblica azienda sempre giova di poter contare su di una rendità positiva, la Giunta opinarebbe che convenisse procedere all' affitto a diciottennio dei cinque poderi provenienti dal suddetto patrimonio in Vocabolo *S. Francesco, Lojano, Scalette, Perito,* e *Rocchetta.* L' Affitto dovrebbe farsi con asta pubblica, separatamente predio da predio, con idonee cauzioni, e colle norme del Capitolato già vigente per le altre possidenze dell' Università, che si trovano in corso di affittanza. Sarà della Saviezza dal Consiglio emettere il suo voto sulle singole proposte.

La Giunta
G. Parisani
E. Doncecchi
O. Giachesi

Alla proposta *quinta.* Si propone, se piace di erogare le rendite dei beni dell' Ospizio a vantaggio dell' Università degli Studii.

La proposta fu accolta ad unanimità di voti.

Si propone, se piaccia rinvestire a vantaggio della detta Università le restanze attive della cessata Amministrazione, e le rendite del corrente anno 1861, prelevato quanto sarà necessario per l' adattamento del locale dell' Ospizio.

La proposta venne accolta ad unanimità di voti.

Si propone, se piaccia, di procedere all' Affitto diciottennio dei cinque predii appartenenti al suddetto patrimonio nel modo espresso in proposta. La proposta venne approvata ad unanimità di Suffragii. La votazione ebbe luogo per alzata, e seduta.

(4) *Pag. 76 — Sul reddito annuo si prende a dimostrazione lo Stato Attivo 1863.*

Titolo I.	Sopravanzo dell' esercizio 1862 Scudi 1174, 23, 4, infruttifero, pari a Lire 6244, 22.		
II.	Enfiteusi beni Manieri -	Scudi 0272 05 5	Lire 1447 33
III.	« dei Molini a grano	« 0272 27 9	« 1447 88
IV.	Affitto de' fondi Rustici ed Urbani dell' antico patrimonio, di S. Elisabetta e dell' Ospizio	« 1774 67	« 9441 24
V.	Consolidati, Canoni, Livelli ec.	« 0622 35	« 3310 90
VI.	Frutti de' Censi dell' antico patrimonio, ed Ospizio	« 0550 32 4	« 2927 70
VII.	Contributo dai Municipii fruenti	« 0627 46	« 3338 08
VIII.	Debitori liquidi per frutti de' Capitali di Sc. 1400, e Sc. 1500	« 0145 00	« 771 40
IX.	Introiti eventuali. Quarto delle tasse Universitarie	« 0145 98 8	« 776 65
X.	Dal taglio periodico di Selve ceduabili a sessennio Scudi 356 pari a Lire 1893, 92, in ogni anno	« 0059 33 3	« 315 65
XI.	Concorrenza della Provincia alla spesa per le Cattedre di *Agraria, e Veterinaria* aggiunte all' Università	« 0320 00	« 1702 40
	Totale	Scudi 6667 15 9	Lire 35469 23

(5) *Pag. 78 — Nel celebre atto di visita di Mons. Bellisomi Commissario Apostolico all' Ospedale della Pietà di Camerino per ordine di Clemente XIV. eseguita il 31 Agosto 1773 si noverano le seguenti Opere pie esistenti nella Città, e ricche di patrimonio.*

1. Opera pia *Polini* per elemosine — 2. *Benigni* per suffragii, e Maestre Pie — 3. *Palanga* per sussidii dotali a Zitelle povere — 4. *Lilii* idem — 5. *Santini* idem — 6. *Pupelle* idem — 7. *Lancellotti* idem. — 8. *Pontoni* per doti Monastiche — 9. Monte di Pietà frumentario — 10 Monte di Pietà pecuniario — 11. Pia eredità *Montagna*, e *Scarpetti* per celebrazione di Messe — 12 Legato pio di *Lucrezia Angelini* — 13. Idem di *Oliva Sorella* per lo stesso titolo — 14. Opera pia *Perbenedetti* per la causa medesima — 15 *Unti* idem — 16 Cardinal *Giori* elemosine ec. — 17 Compagnia di *S. Giovanni*, e dell' *Angelo Custode* — 18 di *S. Antonio di Padova* — 19 del *Rosario* — 20 Del *Gonfalone* — 21 Della *Croce* — 22 Del *Suffragio* — 23 Della *Misericordia* — 24 Di *S. Giuseppe* — 25 Della *Concezione* — 26 Di *S. Francesco di Paola* — 27 Del *Salvatore*.

Esistevano del pari i Conventi de' *Silvestrini*, *Domenicani*, Congregazione de' *Somaschi*, e di *S. Filippo Neri*, *Conventuali*, *Agostiniani*,

Olivetani, Ospizio di *S. Carlo*, i Monasteri di *S. Salvatore*, *S. Caterina*, *S. Elisabetta*, *S. Chiara*.

Successivamente alla visita Bellisomi furono istituite

1. Opera pia *Cardona* per doti a Zitelle povere — 2. Idem. *Massei* 3. *Pizzicanti* — 4. *Olivieri* — 5. *Valentini* — 6. *Ludenna* — 7. *Baldini* 8. *Vignoli* — 9. *Ridolfini* — 10. *Melchiorri* — 11. *Amici* per elemosine — 12 *Ferretti* per Cappellanie, doti, istruzione pubblica.

Nel 1843 con testamento rogito Ilario Melchiorri la N. B. *Maddalena Pieragostini* dispose della sua non tenue eredità per le Maestre pie, Cappellanie ec.

Con Istromento 29 Aprile detto anno rogito come sopra il Padre *Giuseppe Pierozzi* fece Erede l' Orfanotrofio. Altrettanto il Conte Morelli con testamento 6 Gennaro 1844 per gli atti del detto Notaro.

Nel testamento Melchiorri 15 8bre 1860 il N. U. *Filippo Bettacchi* legò alla Biblioteca tre Opere voluminose. 1. Il costume antico, e moderno del Ferrario con disegni, e miniature in Volumi 34. — 2. Il Dizionario di Agricoltura del Gera Volumi 26. con sue tavole — 3. Il Dizionario biografico del Feller Vol. 11 col supplimento.

(6) *Pag. 85* — Gli Esposti, che provengono da luoghi anche lontani, sommano una media di circa 400 a baliatico, con proporzione di 142 maschi e 246 femine. Le femine rientrano in parte nel *Brefotrofio*, e ve se ne contano d' ordinario settanta. I maschi si affigliano tutti dalle Balie, ed esercitati nelle Famiglie agricole diventano robusti per formarne, o buoni coltivatori di campagna, o bravi Soldati senza diritto ad esenzione.

Quindi nel descritto Fabbricato si alzano più di settanta letti in due Cameroni per le Projette, e più di ottanta nelle Infermerie pei Malati. Sedici telari da seta, e da tela si contengono in altri ampii vani. A circa 90 in 95 ammontano le Alunne di Scuola, per le quali sono destinati due capaci Locali: Gli Asilii infantili vengono popolati da un numero di settanta circa fra fanciulli, e fanciulle.

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
8	12	*Tacito*	*Tacito* ec.
9	10	di questa poi detta	del nostro Paese poi detto
»	11	essa	esso
12	ult.	[11]	[12]
14	31	vita	vita [18]
19	26	ancor' oggi	per lungo tempo
20	13	, nel 1326	nel 1336
22	7	estinto	: Estinto
»	15	*Areste*	Araste
»	31	Comunal	Ducal
»	»	compendia	compendiava
23	16	di Sforzeschi	contro i Sforzeschi
»	32	civile	civile,
24	36	serbasi	riguardasi
25	15	Matteo	Mattia
26	39	Alessandro	Adriano
27	34	*secondo*	secondo [40]
28	7	Leerzio	Laerzio
31	26	[57]	[67]
«	28	pupblicamente	pubblicamente
32	4	*florantem*	*florentem*
»	11	1362	1362 fu
»	13	e da *Sisto V.*	di *S. Sisto*
»	28	[ ]	[73]
»	31	1814	1412
33	32	*Girardi*	Giraldi
»	38	precedente	precedente,
34	7	[84]	[84bis]
35	10	[88]	[89]
»	40	agli altri	all' altro
38	2	Romano	Romano,
40	17	Grifo.	Grifo. [22]
»	29	Curia	Curia. [25]

40	32	Mannzio.	Mannzio [26]
41	31	[1602]	[1602] [34]
»	40	famosi	famosi, supremo
42	«	1570 sotto lo stesso Papa	1530 spedito da Clemente VII.
»	15	Giulio II.	Giulio Cesare
»	18	[4]	[43]
»	32	[44]	[45]
»	35	[45]	[45 bis]
45	20	scienze..... si	scienze.... Si
*54	22	seguito. [6]	seguito.
*56	19	[9]	[10]
»	32	anco [11]	anco,
»	ult.	rimandato.	rimandato. [11]
63	17	Eugenio	Innocenzo
66	10	[3]	[3 A]
67	27	*Università*	*Università*
»	28	dae	due
70	2	che,	, che
74	ult.	[22]	[21]
76	21	Scudi 6157, 46	Scudi 6667, 15, 9 Lire 35469, 23
83	38	*Alssandro*	Alessandro
84	31	Giulio II.	Giulio Cesare
86	31	politici	Politici
*55	13	ommettendo	ommise